

NORD

ARENA	04/04/2016	4	Brennero, scontri tra centri sociali e polizia austriaca = Corteo pro migranti scontri al Brennero: agenti feriti dai sassi <i>Redazione</i>	4
ARENA	04/04/2016	6	Fuoco ed esplosione al bar Paura nel centro di Roma <i>Redazione</i>	5
ARENA	04/04/2016	11	Allarme dai vicini: trovato morto in casa da un mese = Morto da un mese Trovato mummificato <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	04/04/2016	5	Fuoco ed esplosione al bar Paura nel centro di Roma <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	04/04/2016	15	Porte Franche extra? Erbusco al referendum = Porte Franche, referendum sull'ampliamento <i>Giancarlo Chiari</i>	8
CITTADINO DI LODI	04/04/2016	13	Operazione sicurezza lungo il fiume <i>Emanuela Vinai</i>	10
CITTADINO DI LODI	04/04/2016	17	La bomba sull'Acida non fa più paura <i>Sara Gambarini</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	04/04/2016	10	Ritrovata la donna sparita, era in un bosco <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	04/04/2016	12	Al Tru.Mu il piano protezione civile <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	04/04/2016	5	Sempre grave il centauro del lago <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	04/04/2016	2	Colpo di sonno fatale: due morti = In jeep contro un platano , poi nel fosso: muore barista <i>Eugenio Garzotto</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	04/04/2016	3	Si addormenta al volante e uccide un ciclomatore <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	04/04/2016	5	Torna dalla mostra di auto d'epoca, la sua vecchia Citroen finisce in cenere <i>F.g.</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	04/04/2016	9	Cade a Vione: paura per un escursionista <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	04/04/2016	22	Scooter contro auto: un morto a Passirano = Perde il controllo dello scooter: muore a 58 anni contro un'auto <i>Gabriele Minelli</i>	20
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	14	Con l'auto contro un palo in piazzale Diacono <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	14	Gatto scappa ritrovato dai pompieri morde il padrone <i>Redazione</i>	22
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	15	Io, docente tuttofare, per 475 euro = Io, professore tuttofare per 475 euro al mese <i>Alessandra Ceschia</i>	23
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	22	Gli alpini ricordano la tragedia del Galilea <i>Dino Temil</i>	24
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	25	Ritrovato vivo il prof disperso: faceva l'eremita = Vadori ritrovato vivo dopo 26 giorni <i>Luana De Francisco</i>	25
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	25	Bressa, Protezione civile al lavoro sul Lavia <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	32	Tra le macerie dei condomini dopo le urla calò il silenzio <i>Giacomina Pellizzari</i>	28
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	34	Molti operai persero anche il lavoro <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	34	"Da Gardo" la festa finì in tragedia in 16 morirono sotto le macerie <i>Flavia Virilli</i>	32
MESSAGGERO VENETO	04/04/2016	34	La figlia scrive al padre sopravvissuto che non vuole ricordare quei momenti <i>Redazione</i>	34
PREALPINA	04/04/2016	13	Si ribalta con l'auto Soccorso trentenne <i>Redazione</i>	35
PREALPINA	04/04/2016	14	Una Giornata ecologica con sindaco e consiglieri <i>Redazione</i>	36
PREALPINA	04/04/2016	15	Schianto e feriti in superstrada = Contromano in superstrada <i>Veronica Deriu</i>	37
PREALPINA	04/04/2016	18	Nel parco Rugareto spuntano le siringhe <i>Veronica Deriu</i>	38

Rassegna Stampa

04-04-2016

PROVINCIA DI COMO	04/04/2016	14	Alla ricerca di volontari per gli incendi boschivi <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA DI COMO	04/04/2016	21	San Fermo, gli alberi voluti dagli studenti <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI COMO	04/04/2016	25	Olgiate Comasco Giornata del verde Su 400 bambini ne arriva solo una = La "Giornata del verde" senza baby volontari Ce n'era uno solo su 400 <i>Manuela Clerici</i>	41
PROVINCIA DI LECCO	04/04/2016	12	Radioamatori Serve la patente <i>Redazione</i>	42
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/04/2016	22	Lettere - Per bulli e vandali ci vuole il militare <i>Posta Dai Lettori</i>	43
VOCE DI MANTOVA	04/04/2016	6	Lunetta calcio ancora nel mirino dei vandali = Vandali nella sede del Lunetta Calcio <i>Redazione</i>	44
VOCE DI MANTOVA	04/04/2016	11	Ritrovata la 61enne, stava dormendo nel boschetto <i>Redazione</i>	45
CORRIERE DI NOVARA	04/04/2016	18	Emergenze: due nuovi mezzi in dotazione al gruppo comunale di Protezione civile <i>Redazione</i>	46
ECO DI BERGAMO	04/04/2016	24	Strada dissetata da 18 mesi, appello di Roncallo Gaggio <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO	04/04/2016	3	La Marina e quei fondi da sbloccare tutti gli anni <i>Marco Ventura</i>	48
GAZZETTINO	04/04/2016	7	Paradisi fiscali, la lista dei potenti = Fisco a nudo, da Putin a Messi ecco i "paradisi" dei potenti <i>Giuseppe D'amato</i>	49
GAZZETTINO	04/04/2016	8	I centri sociali al Brennero scontri con la polizia austriaca = Brennero, marcia dei centri sociali Scontri con la polizia austriaca <i>Redazione</i>	51
GAZZETTINO	04/04/2016	9	Esplosione in un bar muore un dipendente <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI LECCO	04/04/2016	33	Rombano i motori per ricordare Michy <i>Petra Sodano</i>	53
GIORNO BERGAMO	04/04/2016	40	La super bomba non fa più paura <i>Daniela Rescaglio</i>	54
GIORNO GRANDE MILANO	04/04/2016	38	Schianto fatale per un centauro <i>Monica Guerri</i>	55
GIORNO MONZA BRIANZA	04/04/2016	38	Lambretta cade nel fiume Salvata dai pompieri <i>Redazione</i>	56
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	04/04/2016	19	Centinaia sul Preval per venerare la reliquia di Wojtyla <i>Francesco Fain</i>	57
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	04/04/2016	19	Finisce fuori strada ad Angoris: è grave <i>Redazione</i>	58
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/04/2016	21	Ritrovato Vadori, voleva fare l'eremita <i>Luana De Francisco</i>	59
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/04/2016	25	Escavatore a fuoco, danni ingenti <i>Redazione</i>	61
NUOVA VENEZIA	04/04/2016	9	Sotoportego de la Furatola cede l'intonaco del soffitto <i>F.fur.,</i>	62
NUOVA VENEZIA	04/04/2016	17	Incendio, paura nube tossica a Grassaga <i>Giovanni Cagnassi</i>	63
PICCOLO GORIZIA	04/04/2016	18	Esiste una scappatoia per trattenere Msf <i>Francesco Fain</i>	64
PICCOLO GORIZIA	04/04/2016	23	Zero rischio-amianto per l'acqua dei rubinetti <i>Ciro Vitiello</i>	65
PICCOLO GORIZIA	04/04/2016	24	Reliquia di Wojtyla folla di fedeli in Preval <i>Redazione</i>	66
PICCOLO GORIZIA	04/04/2016	24	Con l'auto fuori strada, un ferito grave <i>Francesco Fain</i>	67
PROVINCIA PAVESE	04/04/2016	14	Monossido nel bar, undici intossicati <i>Adriano Agatti</i>	68
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	04/04/2016	40	Rimossa è stata fatta brillare in una cava piacentina <i>Luca Ugaglia</i>	69
SECOLO XIX GENOVA	04/04/2016	19	Arenzano, frate nei guai per i botti fuorilegge <i>T.freg.</i>	70
SECOLO XIX GENOVA	04/04/2016	21	Lettere - Per bulli e vandali ci vuole il militare <i>Posta Dai Lettori</i>	71

Rassegna Stampa

04-04-2016

STAMPA TORINO	04/04/2016	52	Automobilista in coma al Cto dopo lo schianto sull'A32 <i>Redazione</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	04/04/2016	14	Schianto sull'Alemagna, il centauro di Catena è in coma <i>Redazione</i>	73
ansa.it	04/04/2016	1	Incidenti stradali, 44enne morta ad Abano - Veneto <i>Redazione</i>	74
meteoweb.eu	04/04/2016	1	- Ritorniamo a L'Aquila con i geologi: per la prima volta sul palco tutte le associazioni dei familiari delle vittime del terremoto - <i>Redazione</i>	75
corrieredelveneto.corriere.it	04/04/2016	1	Esce di strada con l'auto, muore a 44 anni <i>Redazione</i>	77
corrieredelveneto.corriere.it	04/04/2016	1	Esce di strada con l'auto, muore a 44 anni <i>Redazione</i>	78
corrieredelveneto.corriere.it	04/04/2016	1	Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua d'esse? del 1963 si incendia <i>Redazione</i>	79
corrieredelveneto.corriere.it	04/04/2016	1	Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua d'esse? del 1963 si incendia <i>Redazione</i>	80
corrieredelveneto.corriere.it	04/04/2016	1	Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua d'esse? del 1963 si incendia <i>Redazione</i>	81
casateonline.it	04/04/2016	1	Bulciago: la Protezione Civile in azione sul torrente Bevera <i>Redazione</i>	82
casateonline.it	04/04/2016	1	Nibionno: il 10 torna in paese la "Giornata del Verde Pulito" <i>Redazione</i>	83
gazzettadimantova.gelocal.it	04/04/2016	1	Ritrovata la donna scomparsa, era finita in un boschetto - Cronaca <i>Redazione</i>	84
genova.repubblica.it	04/04/2016	1	Terremoto 7,2 Richter a Vanuatu, possibile tsunami locale <i>Redazione</i>	85
ilfriuli.it	04/04/2016	1	Ritrovato a Vito D'Asio il professor Natale Vadori <i>Redazione</i>	86
laprovinciadivarese.it	04/04/2016	1	Superstrada 336 bloccata per un frontale <i>Redazione</i>	87
leccoonline.com	04/04/2016	1	Lecco: si liberano spazi in Corso Matteotti, la Provincia potrebbe dire addio a Villa Locatelli <i>Redazione</i>	88
merateonline.it	04/04/2016	1	Valletta: volontari di protezione civile e studenti di 1^B puliscono il Valon <i>Redazione</i>	89
messaggeroveneto.gelocal.it	04/04/2016	1	Il professor Vadori scomparso a Verzegnis <i>Redazione</i>	90
resegoneonline.it	04/04/2016	1	A Bulciago volontari in azione per l'operazione "Fiumi Sicuri" <i>Redazione</i>	91
torino.repubblica.it	04/04/2016	1	Terremoto 7,2 Richter a Vanuatu, possibile tsunami locale <i>Redazione</i>	92
valsassinanews.com	04/04/2016	1	? CREMENO/RIPULITA DALLA PROTEZIONE CIVILE LA VALLETTA DEL PIOVERNA. RECUPERATI MOTORINI E TV <i>Redazione</i>	93
varesenews.it	04/04/2016	1	Auto ribaltata a Cunardo <i>Redazione</i>	94
varesenews.it	04/04/2016	1	Si sente male al Sacro Monte, arrivano ambulanze e vigili del fuoco <i>Redazione</i>	95
varesenews.it	04/04/2016	1	Incidente sulla 336, coinvolte due auto e una moto <i>Redazione</i>	96
varesenews.it	04/04/2016	1	Grandi pulizie in Valle Olona <i>Redazione</i>	97
varesenews.it	04/04/2016	1	Buca sulla provinciale: senso unico alternato fra Cerro e Reno <i>Redazione</i>	98
varesenews.it	04/04/2016	1	Incidente a Comerio, quattro feriti, statale bloccata <i>Redazione</i>	99
varesenews.it	04/04/2016	1	Due auto ribaltate nella notte <i>Redazione</i>	100
varesereport.it	04/04/2016	1	Lonate Pozzolo, Maxi-scontro tra 2 auto e 1 moto, chiusa superstrada Malpensa <i>Redazione</i>	101

In centinaia da tutta Italia alla marcia di protesta

Brennero, scontri tra centri sociali e polizia austriaca = Corteo pro migranti scontri al

Brennero: agenti feriti dai sassi

Violenti tafferugli tra centri sociali e polizia austriaca Slogan contro le politiche Ue, diversi giovani fermati

[Redazione]

æÿèàâ NODO IMMIGRAZIONE In centinaia da tutta Italia alla marcia di protesta Corteo pro migranti scontri al Brennero: agenti feriti dai sassi Violenti tafferugli tra centri sociali e polizia austriaca Slogan contro le politiche Uè, diversi giovani fermati Scontn tra alcuni partecipanti alla marcia svoltasi al Brennero contro le politiche Uè sui migranti, organizzata dai centri sociali, e la polizia austriaca. I tafferugli sono avvenuti al termine, quando i manifestanti sono giunti sul lato austriaco del confine. Diversi di loro, una cinquantina, avrebbero lanciato sassate e bengala contro gli agenti, ferendone cinque. Alcuni giovani, hanno reso noto le autorità austriache, sono stati fermati. La situazione al confine, dunque, si fa incandescente, ancora prima che Vienna abbia messo in atto i controlli annunciati da tempo e confermati ufficialmente sabato scorso, tesi ad evitare un eccessivo afflusso di migranti sul territorio austriaco. La manifestazione si era svolta in tutta regolarità, finché i manifestanti si trovava no in territorio italiano. Il corteo aveva percorso senza incidenti le vie del paesino di Brennero, semi-abbandonato dopo la caduta dei confini europei, gridando slogan contro le politiche restrittive sulle migrazioni. Una volta giunti in territorio austriaco, si sono trovati di fronte ad un imponente spiegamento di forze di sicurezza: sono volate sassate e sono stati lanciati bengala. Cinque i poliziotti feriti durante i tafferugli, hanno reso noto le autorità nella regione austriaca del Tirólo. Per il servizio d'ordine, da parte austriaca sono stati impiegati 100 poliziotti, coadiuvati da un elicottero. Presenti anche la Croce Rossa con sette autolettighe e i vigili del fuoco. Alla manifestazione, indetta dai centri sociali dell'Italia settentrionale, hanno partecipato centinaia di giovani provenienti da tutta Italia, dall'Austria e dalla Germania. I manifestanti si sono dati appuntamento davanti alla stazione ferroviaria nei pressi del valico e da lì hanno marciato fino al confine, giungendo in territorio austriaco. Un gruppo di ragazzi che partecipava alla manifestazione proveniva da una visita al campo di Idomeni, al confine greco, e ha denunciato quelle che ha definito le condizioni disumane con le quali vengono accolti i profughi. I giovani dei centri sociali durante il corteo hanno indossato giubbotti di salvataggio, per ricordare i migranti che muoiono annegando in mare nei loro viaggi della speranza. Sulla vicenda ha preso posizione il governatore del Tirólo Guenther Flatter: La violenza va respinta ogni modo e non è tollerabile che i dimostranti abbiano attaccato i poliziotti, impegnati per garantire il tranquillo svolgimento della manifestazione. E necessaria una sensibile riduzione del movimento di migranti verso l'Europa. Dopo i tafferugli è intervenuto anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha parlato di una invasione di cui il governo è criminalmente complice. Spero che la polizia austriaca abbia fatto fino in fondo ciò che quella italiana non può fare. È dunque in queste condizioni (tensioni ai confini anche in Grecia) che da oggi entra in funzione il travagliato accordo sui rimpatri dei migranti illegali fra i 28 Paesi dell'Unione europea eia Tur chia. A Bruxelles si prevede che l'avvio sarà lento, con un numero di espulsioni limitato: circa 750 fra oggi e mercoledì. Agenti di polizia e dimostranti al confine del Brennero I manifestanti indossano giubbotti salvagente, come i migranti -tit_org- Brennero, scontri tra centri sociali e polizia austriaca - Corteo pro migranti scontri al Brennero: agenti feriti dai sassi

Muore dipendente di un noto locale, forse una fuga di gas

Fuoco ed esplosione al bar Paura nel centro di Roma

[Redazione]

TRAGEDIA. Muore dipendente di un noto locale, forse una fuga di gas Le fiamme, il fumo, lo scoppio. E l'inevitabile incubo terrorismo che per un istante ha avvolto l'aria. Momenti di terrore ieri mattina in uno dei bar storici di Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, nel cuore della città, a pochi metri da Palazzo Chigi e Montecitorio. Intorno alle 11 si è sentito un botto e visto del fumo provenire dai sotterranei del Caffè Ciampini dove si trovano il deposito e il laboratorio. Sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno estratto un dipendente intossicato in gravissime condizioni. Inutile la corsa in ospedale: il cittadino filippino di 48 anni è morto poco dopo. Gli investigatori hanno lavorato ore per chiarire cosa sia accaduto nel sotterraneo del bar dei vip, frequentato da politici e attori, che si affaccia sulla stessa piazza della sede del Comando provinciale dei carabinieri. L'ipotesi più probabile è che ci sia stata una fiammata dal motore di un frigorifero causata da un cortocircuito. Non si esclude però la fuga di gas da una bombola. La vittima, che forse ha tentato di mettersi in salvo cercando una via di fuga, è stata trovata dai pompieri in un corridoio. E l'esplosione ha seminato il panico fra i clienti del caffè che all'inizio hanno pensato a un attentato. Abbiamo sentito un botto, poi il fumo. Ho pensato a una bomba, ha detto un testimone. Tra i presenti l'avvocato Giulia Bongiorno che su Twitter ha fatto la telecronaca di quegli istanti: Esplosione e tanta paura al noto bar Ciampini in piazza San Lorenzo in Lucina. Carabinieri intervenuti dopo 3 secondi. Ora Pompieri. Da chiarire eventuali responsabilità. [ò. ' . W. ' " ' Vigili del fuoco al lavoro dopo l'esplosione al bar Ciampini -tit_org-](#)

BORGO ROMA Il cadavere in una casa Agec di Borgo Roma

Allarme dai vicini: trovato morto in casa da un mese = Morto da un mese Trovato mummificato

[Redazione]

BORGO ROMA Allarme dai vicini: trovato morto in casa da un mese OVACCARI PAG11 MACABRO RITROVAMENTO. Il cadavere in una casa Agec di Borgo Roma Morto da im mese Trovato mummificato L'hanno trovato morto nella sua abitazione, in un modesto condominio di via Scuderlando, al civico 93, di proprietà dell'Agec. Aveva 65 anni, Roberto Ferrari, Roby come lo chiamavano tutti e abitava al primo piano di quell'abitazione da anni, prima con la madre Gina Chierico, che però è deceduta qualche anno fa. Ferrari lavorava saltuariamente per la cooperativa Emmaus, e di casa non usciva spesso. A dare l'allarme è stato il fratello dei suoi vicini di casa, che abitano un piano sopra il suo. Ne io, ne l'altro mio fratello che vive con me c'eravamo accorti di nulla, anche se avevamo sentito uno strano odore, ma abbiamo pensato si trattasse di immondizie che non erano state gettate vie, dicono i fratelli Gozzi, poi sabato è venuto qui un altro nostro fratello che sta facendo delle iniezioni al nostro gatto e ha sottolineato che quell'odore strano che sentivamo era tipico dei cadaveri, così abbiamo chiamato la polizia. Sul posto assieme alle volanti anche i vigili del fuoco che hanno aperto la porta di casa e quindi trovato Ferrari pressoché mummificato all'interno dell'abitazione. Hanno detto che poteva essere morto da un mese, continuano i vicini, noi non è che lo vedessimo spesso entrare o uscire. Ci aveva detto che lavorava per la cooperativa, ma non sempre. Ci aveva un poco insospettito vedere gli scuri sempre nella stessa posizione, ma non abbiamo pensato che potesse essere morto. Non sappiamo se avesse qualche patologia grave, la nostra era una cono scenza piuttosto superficiale. Il cadavere di Ferrari è stato portato a medicina legale, è probabile che venga disposta l'autopsia per accertare le cause del decesso. In casa non sono stati trovati indizi che possano far presumere una morte violenta, ma le indagini sono necessarie. A.V. L'uomo che ha dato l'allarme Il dramma in via Scuderlando: i vicini hanno dato l'allarme sentendo l'odore che usciva dall'alloggio La palazzina dell'Agec in cui è stato trovato il cadavere DIENNEFOTO -tit_org- Allarme dai vicini: trovato morto in casa da un mese - Morto da un mese Trovato mummificato

Muore dipendente di un noto locale, forse una fuga di gas

Fuoco ed esplosione al bar Paura nel centro di Roma

[Redazione]

TRAGEDIA. Muore dipendente di un noto locale, forse una fuga di gas ROMA Le fiamme, il fumo, lo scoppio. E l'inevitabile incubo terrorismo che per un istante ha avvolto l'aria. Momenti di terrore ieri mattina in uno dei bar storici di Roma, in piazza San Lorenzo in Lucina, nel cuore della città, a pochi metri da Palazzo Chigi e Montecitorio. Intorno alle 11 si è sentito un botto e visto del fumo provenire dai sotterranei del Cane Ciampini dove si trovano il deposito e il laboratorio. Sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno estratto un dipendente intossicato in gravissime condizioni. Inutile la corsa in ospedale: il cittadino filippino di 48 anni è morto poco dopo. Gli investigatori hanno lavorato ore per chiarire cosa sia accaduto nel sotterraneo del bar dei vip, frequentato da politici e attori, che si affaccia sulla stessa piazza della sede del Comando provinciale dei carabinieri. L'ipotesi più probabile è che ci sia stata una fiammata dal motore di un frigorifero causata da un cortocircuito. Non si esclude però la fuga di gas da una bombola. La vittima, che forse ha tentato di mettersi in salvo cercando una via di fuga, è stata trovata dai pompieri in un corridoio. E l'esplosione ha seminato il panico fra i clienti del caffè che all'inizio hanno pensato a un attentato. Abbiamo sentito un botto, poi il fumo. Ho pensato a una bomba, ha detto un testimone. Tra i presenti l'avvocato Giulia Bongiorno che su Twitter ha fatto la telecronaca di quegli istanti: Esplosione fumo e tanta paura al noto bar Ciampini in piazza San Lorenzo in Lucina. Carabinieri intervenuti dopo 3 secondi. Ora Pompieri. Da chiarire eventuali responsabilità. BBB ' HBlti Vigili del fuoco al lavoro dopo [l'esplosione al bar Ciampini -tit_org-

Porte Franche extra? Erbusco al referendum = Porte Franche, referendum sull'ampliamento

[Giancarlo Chiari]

IL PROGETTO. Il centro commerciale si espande sotto la collina Porte Franche extra? Erbusco al referendum I cittadini di Erbusco saranno chiamati a decidere con un referendum se autorizzare l'ampliamento delle Porte Franche. Il centro commerciale vuole trasformare l'area parcheggi in negozi, realizzando un autosilo sotto la collina. L'operazione, oltre a garantire 3 milioni al Comune, avrebbe ricadute positive sull'occupazione e sul recupero della ex cava Zocco. CHIARI PAG 14 In una simulazione al computer la collina dopo i lavori ERBUSCO. Il tempio dello shopping punta a trasformare in spazi commerciali gli attuali parcheggi. L'area sosta sarà rimpiazzata con un autosilo sotto la collinetta Porte Franche, referendum sull'ampliamenti A maggio la consultazione popolare sull'operazione destinata a portare nelle casse del Comune tre milioni e a creare settanta posti di lavoro Giancarlo Chiari L'ampliamento del tempio dello shopping della Franciacorta offrirà alla comunità di Erbusco l'occasione di sperimentare un'innovativa forma di democrazia, I residenti saranno presto chiamati ad esprimere il proprio gradimento sull'operazione di riassetto di spazi e parcheggi delle Porte Franche. Nella seduta di venerdì, il Consiglio comunale ha dato il via all'iter per la consultazione popolare. Nei prossimi giorni le famiglie di Erbusco saranno invitate a partecipare all'assemblea convocata per presentare gli interventi che la società effettuerà come misura compensativa in aggiunta ai 3 milioni di euro di oneri già previsti per il Comune. Poi si procederà al referendum in calendario a maggio. IL PROGETTO che prevede l'ampliamento di 10 mila metri dell'area commerciale è stato inoltrato in municipio a febbraio, quando cioè è iniziata l'elaborazione della variante del Piano di governo del territorio. La Moretti punta a riconvertire in negozi i parcheggi del centro nel seminterrato, trasferendo la zona di sosta in autosilo da costruire sotto la collinetta che sorge sul lato opposto della provinciale strada provinciale 12. L'operazione sarà a impatto zero, nel senso che non è previsto il sacrificio di aree verdi. Il pacchetto di interventi prevede fra l'altro la sistemazione della viabilità di via Rovato e via dei Colui, attorno alle Porte Franche, l'avvio del recupero all'attività agricola della ex cava Noce di Zocco. In questo caso il giacimento dismesso sarà riempito con i 31 mila metri quadrati di terra di riporto proveniente dallo scavo per il parcheggio sotto la collina. La Moretti, acquisirà la volumetria indispensabile per l'operazione dalla fondazione Valotti, proprietaria di un'area edificabile da 10 mila metri quadri. Il lotto tornerà agricola e il diritto di costruzione sarà girato ai proprietari delle Porte Franche. Se andasse a buon fine, il gettito della cessione sarà una boccata di ossigeno finanziaria per la Casa di riposo, gestita dalla fondazione. I tre milioni di euro di oneri saranno investiti dal Comune per sistemare la rete stradale comunale e costruire un deposito per i mezzi municipali della Protezione Civile e della Croce Rossa. Fra i benefici per così dire collaterali figura il Piano occupazionale e per il lavoro: la società si impegna nella selezione dei settanta addetti destinati ai nuovi punti vendita a dare la priorità ai residenti di Erbusco. Quanto al referendum, sarà riservato agli iscritti nelle liste elettorali. L'esito della consultazione sarà vincolante per l'Amministrazione soltanto se l'affluenza supererà il quorum del 30 per cento degli aventi diritto al voto. I cittadini saranno chiamati alle urne nell'ultima domenica di maggio nelle due sedi dell'associazione pensionati a Zocco e Villa, e nel salone Titonio a Erbusco. In campagna elettorale, avevamo promesso che prima di decidere avremmo promosso una consultazione della cittadinanza per valutare pro e contro - ha ricordato in aula il sindaco Ilario Cavalieri -. La proposta offre opportunità rilevanti per Erbusco e i cittadini, quindi è necessaria una valutazione attenta e senza pregiudizi della complessità del progetto. Alla lettera di invito all'assemblea alleggeremo documenti, con una illustrazione di massima del progetto, dell'inserimento nel contesto urbano e paesaggistico della nuova superficie, con le misure compensative per la viabilità e la riqualificazione del territorio. Partiremo con un incontro pubblico - ha aggiunto Cavalieri -, che sarà eventualmente replicato, per permettere a tutti di conoscere il progetto, in modo che i cittadini possano esprimersi

conoscendo a fondo il tema. 31.000 I METRI CUBI DE TERRA PER BONIFICARE É x CAVA Ne! pacchetto di interventi collegati all'operazione di ampliamento delle Porte Franche figura la sistemazione della viabilità di via Rovato e via dei Colli ma anche l'avvio del recupero all'attività agricola della ex cava Noce di Zoccoln questo caso il giacimento dismesso sarà riempito con i circa 31 mila metri quadri di terra riporto proveniente dallo scavo perii parcheggio sotto!a collina. Nel caso Finter-vento andasse in porto, il Comune ha deciso di investire i 3 milioni di euro di oneri nella viabilità e un deposito per la Croce Rossa e la Protezione civile 30% LA PERCENTUALE MINIMA NECESSARIA PER IL QUORUM L'esito della consultazione popolare programma a maggio sarà vincolante soltanto se il 30 per cento dei cittadini iscritti alle liste elettorali di Erbusco prenderanno parte al referendum. Il progetto di ampliamento delle Porte Franche che verrà presentato attraverso una serie di assemblee e un depliant distribuito a tutte le famiglie del paese, consta fra l'altro anche un accordo strategico sotto il profilo occupazionale del paese: nella selezione degli circa settanta addetti assorbiti dai nuovi spazi commerciali la società darà la prelazione alle persone residenti nel Comune franciacortino In una simulazione al computer l'aspetto che assumerà la zona dopo i lavori: sotto lo spazio verde sorgerà l'autosilo delle Porte Franche -tit_org- Porte Franche extra? Erbusco al referendum - Porte Franche, referendum sull ampliamento

Operazione sicurezza lungo il fiume

[Emanuela Vinai]

MERLINO-COMAZZO L'ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE HA PERMESSO DI RIMUOVERE DALL'ADDA CIRCA 300 QUINTALI DI LEGNA. TRÉ GIORNI DI SUPERLAVORO IN LOCALITÀ BOCCHI: IMPORTANTE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE Operazione sicurezza lungo il fiume(EMILIANO CUTI Enormi tronchi, arbusti e rami: un "tappo" di legna da 300 quintali che i volontari hanno rimosso dall'alveo del fiume Adda tra venerdì e ieri. Per tre giorni infatti sono scesi in campo i gruppi di protezione civile Lodi Nord e di Tavazzano, ormai prossimi alla fusione, ma anche i volontari di Castiraga Vidardo, insieme per un'esercitazione in grande stile lungo il fiume, in località Bocchi, nel territorio di Merlino ma al confine con Comazzo. Venerdì è stato allestito il campo base, con una tenda pneumatica e una tenda refettorio, mentre all'esterno sono stati ricoverati i mezzi (cinque fuoristrada con verricello, un caravan). Solo attraverso un passaggio protetto era possibile l'accesso al personale autorizzato. È stata individuata anche l'area di cantiere. dove di fatto sono stati eseguiti i lavori di recupero e smassamento del materiale ligneo. Ma è stato durante la giornata di sabato che è stato profuso il massimo sforzo, quando i lavori sono stati iniziati, mentre ieri si sono concluse le operazioni e si è proceduto a smontare il campo. È stato spettacolare vedere in azione i volontari. che sono scesi lungo le cascate dell'Adda, "equilibristi" sui massi scivolosi. Con un pizzico d'ingegno sono state posizionate delle passerelle create con delle assi. mentre con dei barili e un bancale è stata varata una zattera adoperata per caricare il materiale rimosso dall'acqua per traghettarlo fino a riva. Una prima prova sul campo della fusione dei corpi di protezione civile del Nord Lodigiano spiega Francesco Morosini, che ha coordinato la tre giorni al l'Adda -. Abbiamo due referenti sul campo, Franco Rosini e Ornar Lembo, circa 20 volontari a cui se ne sono aggiunti altri 5 per le attività svolte. Tutti con l'attrezzatura adeguata secondo l'impiego e ovviamente con dispositivi di protezione individuale. Abbiamo avuto il presidio costante del personale della Croce rossa di Zelo. Sono state informate la prefettura di Lodi, i vigili del fuoco, l'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po, ndr). L'attività è partita su sollecitazione della protezione civile ai Comuni, che hanno ben accolto l'iniziativa. Non a caso le autorità erano presenti in gran numero sul posto. C'erano i sindaci di Merlino, Comazzo e Cervignano, con i consiglieri comunali, ma anche il presidente del Parco Adda Sud Silverio Gori. E fondamentale quanto è stato fatto spiega Giovanni Fazzi, primo cittadino di Merlino - perché ci si fa prevenzione: la massa di legna avrebbe potuto ostruire i ponti di Bisnate e di Lodi. Ciò avrebbe comportato un rischio idrogeologico. Dobbiamo anche ringraziare Paolo Albasi che ci ha concesso l'utilizzo dei terreni per l'allestimento dei campi. La protezione civile aveva dato prova di grandi capacità, nonché di umanità durante l'esondazione che ha investito Lavagna sottolinea il collega di Comazzo Italo Vicardi -: abbiamo trovato persone di valore che noi sosteniamo con forza. I volontari sono un esempio per tutti, aggiunge il sindaco di Cervignano Maria Pia Mazzucco. Noi - conclude Silverio Gori, presidente del Parco Adda Sud non possiamo che essere soddisfatti: quanto vediamo significa rispetto per il nostro territorio. Tutti i sindaci che vediamo qui hanno sempre dato prova di grande collaborazione. Li ringraziamo. dente, preso nell'atto di mimare vigorose scalpellate alla cucina in muratura dello stand per garantire l'adattabilità della stessa alla perplessa signora seduta di fronte a un foglio millimetrato. Da segnalare, con allarme, la progressiva scomparsa del tavolo da pranzo. Vi è infatti tra i designer una diffusa tendenza a ritenerlo un mobile superfluo e ingombrante, destinato semmai alle cene con amici, mentre per la normale quotidianità conviviale della famiglia viene ritenuto comodo appollaiarsi su sgabelli da bar per accomodarsi gomito a gomito intorno a banconi di self service. Le madri chesi ostineranno ad invitare figli a tener dritte le spalle dovranno prima mandarli a yoga, così che riescano a trovare equilibrio sui trespoli mentre tentano di fiocinare le pennette. E che dire della scelta dei materiali? Breve e non esaustivo elenco: nobilitato, laminato, inox, laccato, vetro, legno massello. 11 tutto disponibile: lucido, satinato, opaco, metallizzato. Accoppiare a piacere dopo, e

solo dopo, aver compulsato la palette dei colori fruibili, praticamente illimitata. Roba che 50 sfumature quiparrebbero un traguardo accettabile, soprattutto laddove le verniciature sono "seducenti" o "materiche" e rivestono panneHi "sartoriali". Iquali, a loro volta, devono anche essere corredati di confacente maniglia: a vista, integrata, estema, incassata, assente. Non pervenuta quella con sistema di riconoscimento biometria) che impedisca aperture inopinate. Una volta, finalmente, individuata l'anta si passa aipiano di iavoro e ia litania ricomincia, ai netto delle flniture (da scegliere dopo, ovvio): acciaio, resina acrilica, conglomerato di quarzo, laminato, vetro, marmo, granito o ceramica? E non pensate che ci sia dimenticati di nominare corion, okite o formica, sono solo i nomi commerciali di materiali base sopraeiencati, ma detti così fa molta più scena che sembra di comprare quella roba con cui fanno le navi spaziali. Così, per adeguato raffronto e aiuto nella valutazione, ne vengono enumerate le dimostrazioni di resistenza alla macchia, alla corrosione, al calore, alla "contusione" con analisi compa rata di pulibiità e igienicità della superficie. Se pensavate che bastasse un tagliere non conoscete nulla del mondo. Infine, sopravvissuti a tutto ciò, sipuò passa rè alla scelta degli elettrodomestici, naturalmente previa verifica delle prese eiettriche e idrauliche giàpresenti o in divenire. Come? Siete stanchi? Ma se ancora ci sono da scegliere gli allestimenti intemi... Emanuela Vinai -tit_org-

MALEO IERI MATTINA LE OPERAZIONI PER RIMUOVERE E DISINNESCARE L'ORDIGNO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE UNA QUARANTINA LE PERSONE EVACUATE NEL LODIGIANO, OLTRE OTTOCENTO QUELLE SULLA SPONDA CREMONESE
La bomba sull'Acida non fa più paura

[Sara Gambarini]

MALEO IERI MATTINA LE OPERAZIONI PER RIMUOVERE E DISINNESCARE L'ORDIGNO DELLA SECONDA GUERRA MONDIAL UNA QUARANTINA LE PERSONE EVACUATE NEL LODIGIANO, OLTRE OTTOCENTO QUELLE SULLA SPONDA CREMONESE La bomba sull'Acida non fa più paura; SARA GAMBARINI

Disinnescata la bomba lungo l'Adda. Le operazioni sono iniziate ieri mattina all'alba con l'evacuazione di 40 abitanti a Maleo e 820 a Pizzighettone. Qualsiasi cosa nel raggio di 500 metri dal luogo del ritrovamento dell'ordigno si è fermata per tutta la mattina: posti di blocco ovunque per impedire l'ingresso nella "zona rossa", linea ferroviaria interrotta. Alle 8 gli artificieri del 1° Reggimento Genio Guastatori di Cremona hanno cominciato le operazioni di bonifica, terminate alle 11 con il caricamento dell'ordigno su un camion speciale. La bomba infatti è stata "scortata" intorno all'ora di pranzo attraverso le strade delle Province di Cremona e Piacenza fino alla cava Costa di Basiglio, ad Albarola, nei pressi di Ponte dell'Olio, per esser fatta brillare. Le operazioni hanno coinvolto 309 operatori fra prefettura di Cremona e Lodi, forze dell'ordine, sanitari, vigili del fuoco, protezione civile, amministratori comunali e volontari. Presso le scuole elementari di Pizzighettone è stata allestita la centrale operativa mista, da dove il tavolo tecnico ha seguito l'intera operazione di disinnescamento dell'ordigno scoperto lo scorso febbraio durante i lavori del cantiere Edison per la costruzione di una centrale idroelettrica sull'Adda a Pizzighettone. L'evacuazione delle famiglie di Maleo si è svolta senza intoppi - ha confermato il sindaco di Maleo Giuseppe Maggi -, le famiglie erano già avvisate da tempo e da giovedì avevamo cominciato a predisporre i cartelli lungo le strade e in stazione per indicare i punti di blocco della circolazione. 11 centro di Maleo non è stato "toccato" dal problema. Solo i residenti di Cascina Sant'Antonio, Casa Confine, Cascina Adda, Cascina Casotto di Sotto e Cascina Maria Giulia hanno dovuto "fare le valigie", organizzandosi da amici e parenti. L'attività della centrale idroelettrica di Maleo (ex Shen ora Edison) è stata bloccata fino all'ora di pranzo così come le corse della linea ferroviaria Codogno-Cremona. Vietato inoltre il transito lungo il ponte sull'Adda (fra Maleo e Pizzighettone), sulla tangenziale di Maleo, lungo la via per cascina Maccallè, sull'argine dell'Adda, lungo la strada per Gerra e lungo la cosiddetta "strada bassa" da Maleo per Pizzighettone. Gli automobilisti diretti dalla Bassa Lodi verso Pizzighettone (alla zona non interdetta ovviamente) e viceversa hanno dovuto utilizzare il lungo percorso alternativo Castelnuovo-Maccastorna. Il capitano del 1° Reggimento Genio Guastatori di Cremona Antonio Asciolla ha illustrato nel dettaglio le fasi di bonifica dell'ordigno bellico risalente alla Seconda guerra mondiale: una bomba d'aereo da circa mille libbre, di fabbricazione americana, contenente 285 chili di esplosivo. L'ordigno, disposto in una camera di espansione capace di contenere gli effetti di un'eventuale esplosione accidentale, è stato despolettato attraverso l'uso di una chiave a razzo avvitata sulle spolette con due cartucce, con cui gli artificieri hanno ottenuto che la bomba si girasse, riuscendo a estrarre definitivamente le spolette. La fase più critica è stata completata, ha annunciato poco dopo le 10 del mattino il capo di gabinetto della prefettura di Cremona Beaumont Crockett Bortone. Le fasi successive hanno riguardato il caricamento della bomba su un camion speciale, scortato da cinque mezzi e venti cinque militari in colonna mobile, verso la cava piacentina per il brillamento.

-tit_org- La bomba sull'Acida non fa più paura

Ritrovata la donna sparita, era in un bosco

[Redazione]

BAGNOLO SAN VITO Ha trascorso la notte in un boschetto, a poca distanza dalla struttura dalla quale la mattina precedente era scomparsa. Per ventiquattro ore R.M., 61 anni, è rimasta accovacciata in un cespuglio. Lì, verso le dieci di ieri mattina, l'hanno ritrovata i carabinieri, coordinati dal capitano Simone Martinelli e dal maresciallo comandante la stazione di Bagnolo San Vito, Davide Candido. Con loro i pompieri di Mantova, accorsi con numerosi automezzi, i volontari della Protezione civile e un elicottero dei vigili del fuoco di Bologna. Con il passare delle ore la speranza di ritrovarla si era affievolita e già si stava facendo strada l'ipotesi più tragica. Per fortuna così non è stato. La donna è stata riportata al centro "Ippocastano" di Correggio Micheli, dove sarà sottoposta alle cure del caso. (gol)
I vigili del fuoco -tit_org-

borgofranco sul po

Al Tru.Mu il piano protezione civile

[Redazione]

BORGOFRANCO SUL PO AlTru.Mu il piano protezione civile Piano protezione civile: presentazione al Tru.Mu.diBonizzo.UnioneComuniSei Oltrepò, Comune di Borgofranco sul Po e Delta Gruppo Volontari Intercomunale hanno programmato una serata informativa in materia di protezione civile per giovedì 7, alle 21, al Museo del Tartufo di Bonizzo. In agenda la trattazione di due argomenti. La presentazione del Piano comunale di protezione civile e il rischio drogeologico(conoscerlo e come comportarsi) con proiezione di foto della piena del Po anno 1951. (u.b.) - tit_org-

PONTE NELLE ALPI Sommozzatori e vigili del fuoco ieri hanno recuperato la moto distrutta
Sempre grave il centauro del lago

[Redazione]

PONTE NELLE ALPI Sommozzatori e vigili del fuoco ieri hanno recuperato la moto costruita. Sempre grave il centauro del lago(Dopo il drammatico incidente di sabato Giovanni Maren è in rianimazione a Treviso^ Restano stazionarie, ma sempre gravissime, le condizioni di Giovanni Maren, 39enne residente a Villorba, che è rimasto coinvolto in uno spaventoso incidente sabato, poco dopo le 16.30 sulla statale Alemagna a La Secca, nel tratto tra Ponte nelle Alpi e Santa Croce. Il giovane è tuttora ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello di Treviso e i medici monitorano costantemente le sue condizioni. Maren era sulla strada del ritorno dopo un giro in moto con gli amici quando, affrontando una curva, ha perso il controllo del mezzo. Si è schiantato contro il guard-rail e la sua Yamaha è finita nelle acque del lago di Santa Croce. Proprio ieri i vigili del fuoco di Belluno hanno provveduto al recupero del mezzo, impiegando anche i sommozzatori da Venezia che hanno individuato il punto esatto in cui era caduta la moto, per poterne poi effettuare il recupero con l'autogrù. Le supposizioni dell'area da scandagliare, sulla base del luogo dell'incidente, si sono rivelate esatte. Il mezzo, però, era finito in profondità e per i sommozzatori non è stato facile recuperarlo per via, inoltre, dell'inevitabile presenza di melma che fa attrito. Ma una volta portata a galla la moto, che risultava messa molto male, questa è stata agganciata all'autogrù dei pompieri e poi affidata a un carroattrezzi. L'incidente è avvenuto sotto gli occhi di un automobilista che ha dato l'allarme. Sul posto le forze dell'ordine che hanno effettuato i rilievi di legge, appurando che nell'incidente non sono stati coinvolti altri veicoli, ma che il centauro aveva fatto tutto da solo. Sul posto è arrivato il personale sanitario dal Suem 118 e l'elicottero decollato da Pieve di Cadore, oltre ai vigili del fuoco di Belluno. Maren era privo di sensi. Dopo le manovre di rianimazione è stato portato in codice rosso all'ospedale di Treviso. Sconvolti gli amici che sperano che Giovanni si riprenda presto. 1 1 IDEU'ARMA Le responsabilità del sinistro paiono essere solo del 39enne AL LAVORO Nel le foto dei vigili del fuoco di Belluno a sinistra il recupero del mezzo con l'autogrù A destra la motocicletta distrutta del 39enne trevigiano ora ricoverato in rianimazione al Ca' Foncello -tit_org-

TRAGEDIE Ad Abano barista del centro ricreativo comunale si schianta in jeep con tro un albero

Colpo di sonno fatale: due morti = In jeep contro un platano , poi nel fosso: muore barista

[Eugenio Garzotto]

TRAGEDIE Ad Abano barista del centro ricreativo comunale si schianta in jeep contro un albero. Colpo di sonno fatale: due morti. Un 24enne sbanda e travolge un ciclista: Mi sono addormentato, indagato per omicidio strada. ORE 2.30 Ad Abano il primo incidente. A perdere la vita Valentina Moschino, 44 anni appena compiuti, barista del centro ricreativo comunale. La donna al volante di una jeep è finita prima contro un albero e poi in un fossato. È deceduta poco dopo il ricovero. ORE 8 In strada Battaglia, all'altezza di Albignasego, un 24enne ha perso il controllo dell'auto e ha invaso la corsia opposta travolgendo un ciclista di 77 anni, Luigi Zago, residente in città. L'anziano è morto sul colpo. Il giovane è stato indagato per omicidio colposo. Ho avuto un colpo di sonno. Cavallaro, Garzotto e Morbiato alle pagine II e III In jeep contro un platano, poi nel fosso: muore barista. Abano: Valentina Moschino, 44 anni, è finita addosso a un albero a 200 metri da casa. Eugenio Garzotto Ha perso il controllo del fuoristrada che prima si è schiantato contro un albero per poi piombare in un fossato ribaltandosi. Un impatto devastante che l'ha schiacciata all'interno dell'abitacolo. Nulla da fare per Valentina Moschino, 44 anni, residente in via Vergerio in città, ma con domicilio ad Abano. La donna è spirata nella Casa di cura della città termale, poco dopo la paurosa carambola avvenuta attorno alle 2,30 del mattino in via Pillon, nella frazione di Monteortone. Impiegata come cameriera al centro ricreativo comunale di via Donati, aveva appena lasciato il posto di lavoro dove, terminato il turno di servizio, era rimasta a chiacchierare con alcuni amici. Il tempo di percorrere la breve distanza che la separava dall'abitazione di via Vicinale Monteortone che divideva con il compagno Andrea Loro, una decina di minuti al massimo, ed il suo Toyota Land Cruiser è finito fuori strada. A meno di duecento metri da casa dove il fidanzato, rientrato un paio d'ore prima, già dormiva e non ha saputo della tragedia fino a ieri mattina. Il terribile schianto ha svegliato alcuni residenti che hanno subito dato l'allarme. Sul posto sono giunti un'ambulanza del 118, arrivata a sirene spiegate dal policlinico termale, i vigili del fuoco di Abano e i carabinieri delle stazioni di Montegrotto e Albignasego. Impressionante la scena che si è presentata ai soccorritori. L'abitacolo del Land Cruiser era completamente distrutto. La donna, intrappolata fra le lamiere, è stata estratta dai pompieri in fin di vita. I medici, in un disperato tentativo di strapparla alla morte, le hanno praticato il massaggio cardiaco prima di trasportarla in ospedale dove però ha cessato di vivere poco dopo a causa delle lesioni riportate. La 44enne aveva terminato il turno di lavoro verso le 19 di sabato. Poi assieme al fidanzato aveva cenato in un ristorante di Abano per fare quindi ritorno al Centro ricreativo, dove si stava svolgendo un concerto rock. Andrea Loro aveva subito preso la via di casa mentre lei era rimasta con alcuni amici fino alle due. Solo al suo risveglio, accortosi che non era rientrata, ha cercato inutilmente di rintracciarla al cellulare. Poco dopo è stato il fratello della donna a informarlo della disgrazia avvenuta mentre stava dormendo. La dinamica del sinistro stradale presenta diversi aspetti da chiarire. Sembra per il momento da escludere l'alta velocità. Via Pillon, in quel tratto, è poco più di un viottolo di campagna costeggiato da due piccoli fossati poco profondi. Non ha senso percorrerlo a tavoletta, tanto più se si considera che oramai la donna era in prossimità del cancello d'ingresso. Gli amici, inoltre, descrivono Valentina Moschino come una persona prudente. Un malore o un colpo di sonno, al momento, restano le cause più plausibili per spiegare l'improvvisa uscita di strada. Due anni fa, la donna era stata colpita, seppure in forma molto lieve, da un ictus alla vigilia della notte dopo la serata con gli amici da un aneurisma cerebrale. Si era prontamente ristabilita e l'episodio non aveva, almeno apparentemente, lasciato strascichi. La salma di Valentina Moschino si trova ora all'obitorio della Casa di cura di Abano a disposizione dell'autorità giudiziaria. Aveva da poco festeggiato il compleanno, il 18 febbraio. L'AUTO Il Land Cruiser della Toyota guidato da Valentina Moschino, vigili del fuoco hanno liberato la donna intrappolata tra le lamiere. Inutile è stata la corsa all'ospedale di Abano dove la 44enne è deceduta -tit_org- Colpo di sonno fatale: due morti - In jeep contro un platano, poi nel fosso: muore barista

Si addormenta al volante e uccide un cicloamatore

Un colpo di sonno. Ventiquattrenne di Monselice indagato per omicidio stradale: primo caso a Padova

[Redazione]

Lp schianto ieri alle 8 sulla statale Adriatica Luigi Zago, 77 anni, residente in città travolto in sella alla bici. Un colpo di sonno. Ventiquattrenne di Monselice indagato per omicidio stradale: primo caso a Padova. Francesco Cavallaro Si è visto piombare addosso una Fiat Punto che procedeva in senso contrario mentre era in sella alla bici. È morto così Luigi Zago, 77 anni, residente in via Boccaccio a Padova. L'investitore, un 24enne di Monselice, è stato denunciato per omicidio stradale. Sul caso indaga il pm Daniela Randolo. È il primo caso in Provincia da quando è entrata in vigore la nuova legge. Ieri poco dopo le 8 l'anziano stava pedalando lungo la statale Battaglia, sul ciglio stradale, in direzione sud. All'improvviso una Fiat Punto diretta verso la città ha invaso la corsia opposta andando a schiantarsi proprio contro il ciclista, all'altezza di via Caboto (in territorio di Albignasego). L'impatto è stato devastante. Alcuni passanti hanno allertato immediatamente i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i medici del Suem e due pattuglie dei carabinieri di Montegrotto e Battaglia. Per il 77enne non c'era però già più niente da fare: l'uomo è deceduto sul colpo. Il giovane automobilista è stato subito sottoposto ad appositi test per verificare se stava guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. I risultati sono stati tutti negativi. Ho avuto un colpo di sonno, avrebbe dichiarato alle forze dell'ordine appena accaduto il sinistro. Si tratta di un'ipotesi suffragata dal fatto che sull'asfalto sembra non esserci alcuna traccia di frenata da parte dell'utilitaria. Strada Battaglia è stata parzialmente chiusa al traffico per permettere agli uomini dell'Arma di effettuare tutti i rilievi del caso: le auto sono state fatte passare a senso unico alternato. La salma dell'anziano è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Diversi i cicloamatori che si sono fermati per vedere cos'era successo. Molti hanno commentato l'episodio con incredulità. È stata una tragica fatalità - ha detto uno di loro - Il ragazzo ha invaso la corsia opposta proprio mentre stava sorraggiungendo il ciclista. Un destino tremendo. Qualcuno ha pure recitato una preghiera per poi riprendere la tradizionale pedalata della domenica mattina. La situazione è tornata alla normalità intorno alle 10.30. In ogni caso, data la giornata festiva, il traffico sull'Adriatica non è mai andato in tilt. L'incidente mortale di ieri mattina richiama alla memoria quello occorso tre anni fa al cicloamatore Antonio Trevisan, 75 anni, sempre lungo la statale 16. In quel caso l'uomo stava pedalando in direzione di Padova. Era in compagnia con altri cinque amici, alcuni dei quali iscritti alla società ciclistica amatoriale di Arteselle. Il gruppetto procedeva in fila indiana. All'improvviso Trevisan ha perso l'equilibrio, forse colto da un malore, spostandosi verso il centro della carreggiata. È stato preso di fianco da un furgone Daily Iveco. Gli amici ciclisti hanno immediatamente chiamato i soccorsi. Sul posto è giunto in pochi minuti un elicottero del Suem: i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'anziano. Strada Battaglia rappresenta un vero e proprio circuito per il "riscaldamento" dei cicloamatori prima di affrontare le salite dei Colli Euganei. -tit_org-

(C) II

Torna dalla mostra di auto d'epoca, la sua vecchia Citroen finisce in cenere

[F.g.]

LOZZO ATESTINO Torna dalla mostra di auto d'epoca, la sua vecchia Citroën finisce in cenere (F.G.) Il collezionista torna dal raduno e lo "squalo" va a fuoco. Brutta avventura, l'altra notte, per un pensionato di Lozzo Atestino, che si è visto bruciare sotto il naso la sua preziosa Citroën d'epoca: C.M., queste le iniziali del settantenne statunitense residente nella località collinare, si era recato sabato al raduno di auto d'epoca organizzato a Schio dal locale club Historie. Dopo aver trascorso la giornata con altri appassionati, l'anziano era andato a cena e averso l'una e mezzo di notte era ripartito dalla cittadina berica per tornare a casa. Peccato che, una volta giunto all'altezza della zona artigianale di Schio, ampie volute di fumo si siano sprigionate dal vano motore del Citroën Ds del 1963 (nella foto). Sul posto i vigili del fuoco, che hanno potuto solamente mettere in sicurezza l'area: la Ds - conosciuta dagli appassionati come squalo per le sue forme - era ormai quasi del tutto bruciata. Le cause del rogo sono da ricercare in un banale guasto elettrico. -tit_org- Torna dalla mostra di auto d'epoca, la sua vecchia Citroen finisce in cenere

Cade a Vione: paura per un escursionista*[Redazione]*

Infortunio L'elisoccorso di Sondrio è intervenuto nel primo pomeriggio di ieri in Valcamonica per portare in salvo un escursionista ferito. L'uomo è stato trasportato al Civile. Non sarebbe in pericolo di vita. La passeggiata. Vista la bella domenica di sole marito e moglie hanno deciso di fare una passeggiata sulle montagne sopra il paese di Vione. I due escursionisti stavano scendendo a valle, dopo aver toccato cima Bles, quando è avvenuto l'infortunio. Nella zona Tor dei Paga, l'uomo, dopo aver messo il piede forse sull'erba umida o su una macchia di neve, avrebbe perso l'equilibrio, ruzzolando così per diversi metri lungo un canale. Vista la dinamica della caduta e le ferite riportate dal marito, la donna ha immediatamente dato l'allarme. I soccorsi. L'elisoccorso di Sondrio ha recuperato l'uomo ferito con l'utilizzo del verricello e l'ha trasportato all'ospedale Civile di Brescia in codice giallo. Considerato che l'infortunio è avvenuto in una zona impervia, anche una squadra del Soccorso Alpino di Temù, era pronta ad intervenire. //1. ÆÁÌÑ. Elisoccorso. L'uomo è stato elitrasmportato all'ospedale Civile -tit_org-

// FOTO PUTELLI / NEG

Scooter contro auto: un morto a Passirano = Perde il controllo dello scooter: muore a 58 anni contro un'auto*[Gabriele Minelli]*

Scooter contro auto: un morto a Passirano PASSIRANO. Ha perso il controllo dello scooter ed è finito contro un'auto. È morto così, ieri a Passirano, Pietro Maranza, 58enne di Bornato. Forse un malore all'origine del dramma. A PAGINA 22 Potrebbe esserci un malore all'origine dello schianto costato la vita a un 58enne di casa a Bornato Perde il controllo dello scooter: muore a 58 anni contro un'auto Sembra ci sia un malore all'origine dell'incidente in via Valiosa costato la vita a Pietro Maranza Passirano Gabriele Minelli Ha perso il controllo dello scooter, forse a causa di un malore, ed è finito contro l'auto che viaggiava nella direzione opposta. È morto così ieri pomeriggio Pietro Maranza, 58enne di Bornato (Cazzago), in un terribile incidente stradale che ha macchiato di sangue le strade franciacortine in una calda domenica di primavera. Teatro dell'incidente, avvenuto attorno alle 17.30, via Valiosa, strada che da Passirano conduce a Ospitaletto. La dinamica. Maranza viaggiava con la sua Vespa in direzione di Ospitaletto, quando all'altezza di una curva avrebbe perso il controllo del suo mezzo a due ruote forse a causa di un malore o dell'asfalto irregolare. Due auto che procedevano nella direzione opposta sono riuscite ad evitare il centauro che sarebbe ruzzolato lungo il manto stradale, finendo poi la sua corsa contro un'automobile, una Lancia Ypsilon grigia. La donna al volante proce deva in direzione Passirano e vedendo l'uomo perdere il controllo della sua Vespa, avrebbe rallentato la sua corsa sino a fermarsi a bordo strada, assistendo poi impotente al triste epilogo dello scontro. L'impatto non ha lasciato scampo al 58enne. I soccorsi. Inutile è stato l'intervento dei soccorritori giunti da Ospitaletto con l'ambulanza infermierizzata della Croce Verde e da Brescia con l'eliambulanza. Per l'uomo, purtroppo, non n'era più nulla da fare. Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i carabinieri della Compagnia di Gardone Val Trompia e della vicina stazione di Camignone per i rilievi e per regolare il traffico. L'autopsia. La salma del bornatese è stata trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale di Ome, dove verrà effettuata l'autopsia. Sarà proprio questo esame a fare chiarezza sulle cause dell'incidente. Al momento l'ipotesi più accreditata è quella del malore. Ipotesi confermata anche dai testimoni. Pietro Maranza abitava a Bornato con la famiglia e lavorava in un'officina di Chiari. Lascia la moglie Graziella e i figli Matteo e Stefano. Era prossimo alla pensione. // Sull'asfalto. Lo scooter della vittima e i mezzi di soccorso intervenuti in via Valiosa // FOTO PUTELLI / NEG -tit_org- Scooter contro auto: un morto a Passirano - Perde il controllo dello scooter: muore a 58 anni contro un'auto

Con l'auto contro un palo in piazzale Diacono

[Redazione]

Con l'auto contro un palo in piazzale Diacono Ha preso male la curva ed è uscita di strada, finendo addosso a un palo e, a seguire, anche a un albero. È successo ieri sera, poco dopo le 19.30, a un'automobilista che stava percorrendo la rotonda di piazzale Diacono, in direzione di viale Bassi. L'impatto non è stato violento e la conducente se l'è cavata con qualche botta. Sul posto, un'ambulanza del 118 che l'ha trasportata in ospedale, i vigili del fuoco e i carabinieri per i rilievi. L'Incidente di ieri sera in piazzale Diacono (Foto Petrussi) -tit_org- Con l'auto contro un palo in piazzale Diacono

via san martino

Gatto scappa ritrovato dai pompieri morde il padrone

[Redazione]

Un gatto scappa di casa e si rifugia nell'abitazione dei vicini, ma quando viene liberato da pompieri e polizia aggredisce il padrone e lo manda all'ospedale. Il fatto si è verificato sabato pomeriggio. L'allarme è scattato poco dopo le 14. A dare l'allarme sono stati i proprietari di un micio che si era allontanato di casa da una settimana. I due, residenti in via Maraño, lo avevano cercato. Ieri qualcuno li ha contattati per informarli che il felino frequentava un'abitazione in via San Martino. Una volta sul posto, i proprietari del gatto lo VIA SAN MARTINO hanno visto mentre entrava in un appartamento al primo piano, passando attraverso una finestra socchiusa e hanno chiamato la Questura. Sul posto gli agenti della squadra Volante e i vigili del fuoco per entrare nell'appartamento dopo aver contattato i proprietari, che avevano autorizzato l'ingresso alle forze dell'ordine. Una volta entrati nel locale il proprietario ha cercato di prendere il gatto, ma il felino non voleva saperne di farsi catturare. Quando poi il padrone è riuscito ad afferrare l'animale lo ha graffiato e morso. È stato necessario l'intervento del 118 che con l'ambulanza che ha accompagnato l'uomo all'ospedale, (c.r.) -tit_org-

LA STORIA

Io, docente tuttofare, per 475 euro = io, professore tuttofare per 475 euro al mese

La storia di un docente di religione che insegna friulano e cucina in sei istituti Corro dal mattino alla sera senza sosta, per questo la fidanzata mi ha lasciato

[Alessandra Ceschia]

LA STORIA Io, docente tuttofare, per 475 euro Professore tuttofare per meno di mezzo migliaio di euro al mese. È il caso di Andrea Zilli: 41 ore di lavoro in sei scuole diverse. CESCHIAAPAGINA15 Io, professore tuttofare per 475 euro al mese La storia di un docente di religione che insegna friulano e cucina in sei istituti Corro dal mattino alla sera senza sosta, per questo la fidanzata mi ha lasciato di Alessandra Ceschia Professore tuttofare per meno di mezzo migliaio di euro al mese. Di fronte a questa prospettiva perfino il determinato Checco di "Quo vado", che sin dalla tenera età sognava "il posto fisso", avrebbe avuto un ripensamento. È il caso di Andrea Zilli, promettente professore friulano di 26 anni, che quest'anno si è ritrovato con 41 ore di insegnamento in sei scuole diverse. Costretto a schizzare come una pallina da flipper da un capo all'altro della città e nelle scuole dell'hinterland definisce la sua vita un inferno tra lezioni, correzione dei compiti e ricevimento genitori che spesso coincidono. Laureato in scienze religiose nel 2013, oggi, grazie al dal "La buona scuola" è chiamato a insegnare enogastronomia, cucina e friulano, insomma, tutto ma non religione, che è la sua materia. Lavoro dalle 8.10 alle 22, non ho più un giorno libero sbotta - il mio alunno più giovane ha 3 anni, il più vecchio ne ha 68, la domenica la trascorro a correggere compila e non dormo più. La mia fidanzata mi ha lasciato perché pensavo solo al lavoro. Ormai non riesco più a fare quello che mi piace: il catechismo, la Protezione civile, e nemmeno a maturare i 36 mesi di insegnamento Scienze religiose per partecipare al concorso e diventare di ruolo. E tutto questo per un compenso irrisorio, visto che percepisco 475 euro al mese - afferma sventolando la sua busta paga - sono andato a protestare, spiegando che ci deve essere un errore e, sulle prime, mi sono sentito rispondere che faccio troppe ore. Aspettando che la sua busta paga si adegui agli sforzi compiuti, Zilli continua a roteare intorno ai diversi plessi scolastici. Il punto è che mancano insegnanti di friulano - spiega - e quando le scuole mi contattano io non ho il coraggio di rifiutare, così mi ritrovo a insegnare le più disparate materie in lingua friulana, dalla Matematica, alle Scienze, all'Italiano (che trattato in marilenghe non deve essere proprio una passeggiata). E ho pure due quinte da portare alla maturità. Alla fine - polemizza sembra che io non abbia abbastanza titoli per accedere ai concorsi, ma che io ne abbia, invece, abbastanza per firmare documenti, promuovere, bocciare e preparare all'esame di maturità gli studenti. Per Zilli, che già a 18 anni insegnava Friulano, e che organizza pure corsi in marilenghe all'Università come tutor per la formazione dei dipendenti, "La buona scuola" è diventata una marcia a tappe forzate. Grazie a questi ritmi mi sono già sentito male una volta confessa. E giugno, è ancora lontano. -tit_org- Io, docente tuttofare, per 475 euro - Io, professore tuttofare per 475 euro al mese

Gli alpini ricordano la tragedia del Galilea

Commozione sul Monte di Ragogna per l'affondamento della nave e la scomparsa di centinaia di soldati

[Dino Temil]

LA RIEVOCAZIONE Gli alpini ricordano la tragedia del Galilei Commozione sul Monte di Ragogna per l'affondamento della nave e la scomparsa di centinaia di soldati di Dino Temil RAGOGNA Più di 600 persone con 100 gagliardetti alpini, 15 vessilli sezionali e 20 associazioni d'arma erano presenti nell'eremo naturale in vetta al monte di Ragogna per il 74° anniversario dell'affondamento di nave "Galilea" nelle acque dello Jonio avvenuto per un sommergibile della Marina britannica che sganciò un siluro contro il piroscafo italiano che trasportava 1275 soldati la maggioranza dei quali alpini friulani, 284 i superstiti. Una commemorazione sentita non solo in Friuli, ma anche in altre regioni italiane, organizzata dal gruppo alpini di Mûris con a capo il nuovo responsabile Ernesto Toniutti e il Deus ex machina Adriano Candusso, l'aiuto della sezione udinese dell'Aria e il patrocinio del Comune di Ragogna (eccellente il lavoro della locale squadra di volontari della protezione civile nel predisporre i parcheggi e assicurarne la custodia delle auto). Bello e significativo che alla cerimonia presenziassero pure un nutrito gruppo di bambini delle locali scuole seguiti da Agnese Marcuzzi. Quale miglior mezzo per dire a questi ragazzi che tutte le guerre sono sempre sbagliate e sempre evitabili ha detto nel suo intervento il sindaco di Ragogna Alma Concil. Abbiamo il dovere di ricordare tutti i morti per la Patria e la libertà, in particolare gli alpini del Galilea, ribadendone senza stancarci mai la nostra gratitudine e il nostro immenso grazie. Se viviamo tempi di pace nonostante la nuova asimmetrica guerra del terrorismo alle porte, è merito loro. Dante Soravito presidente del Gruppo Ana di Udine oltre a ricordare la fine del piroscafo, ha sottolineato come il corpo degli alpini continui a portare fratellanza e democrazia nelle zone più calde del Medio Oriente. Ha poi avuto parole di riguardo verso i due nostri Marò, ostaggi dell'Indi: Una situazione incresciosa che il nostro governo deve risolvere quanto prima, ne va dell'onore di tutte le nostre forze armate. Infine ha preso la parola il comandante della Brigata alpina Julia, il generale Michele Risi che ha ricordato con dovizia di particolari quella tragica notte di 74 anni fa, quando tra il 28 e 29 marzo 1942 quando finì tragicamente l'epopea di "Nave Galilea". Seguitissima la Santa Messa accompagnata dal Coro amici della Montagna di Ragogna e officiata alle spalle del grande monumento ad arco dove sono segnati i nomi di tantissimi soldati periti nelle due guerre mondiali. In prima fila, tra le autorità, Agnola per la Regione, Barberio per la Provincia e molti sindaci, anche gli ultimi reduci rimasti di quel triste epilogo, tutti ultra novantenni, come il decano Onorino Pietro Bon di San Quirino, da 74 anni ininterrotti alla commemorazione sul Monte, Bruno Bigattin di Casarsa, Ottavio Pez e Sereno Lesa di Aquileia. Nei loro occhi si leggeva tanta commozione che neppure le tante strette di mano ricevute e i prolungati applausi finali sono riusciti a scalfire. Musiche e picchetto d'onore eseguiti dalla fanfara della Julia che ha reso significativa la commemorazione. Poi spazio al contomo festaiolo e ai tanti ricordi tra alpini e non, dove l'amicizia era un unicum incontrastato. CffIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

ERA SPARITO 26 GIORNI FA

Ritrovato vivo il prof disperso: faceva l'eremita = Vadori ritrovato vivo dopo 26 giorni

Verzegnis, il professore ha raccontato di essersi allontanato per vivere come un eremita e di essersi nutrito con la neve

[Luana De Francisco]

ERA SPARITO 26 GIORNI FA Ritrovato vivo il prof disperso: faceva l'eremita di Luana de Francisco Natale Vadori, il docente universitario scomparso 26 giorni fa, è stato trovato sano e salvo lungo la strada per Pozzis. Voleva vivere da eremita. A PAGINA 25 Vadori ritrovato vivo dopo 26 giorni Verzegnis, il professore ha raccontato di essersi allontanato per vivere come un eremita e di essersi nutrito con la neve di Luana de Francisco VERZEGNIS Voleva semplicemente starsene un po' per conto suo. Da solo, con i suoi pensieri e le preoccupazioni, al riparo dai ritmi frenetici della quotidianità e da qualsiasi distrazione. Vivere come un eremita, insomma. Anche a costo di rinunciare alle comodità e di preoccupare così, inevitabilmente, i suoi stessi familiari. Nel dare notizia del lieto fine che, nel pomeriggio di ieri, ha portato al ritrovamento di Natale Vadori, il docente universitario di 53 anni di San Vito al Tagliamento di cui non si avevano più notizie dallo scorso 8 marzo, non si può non riferire anche dell'incredulità suscitata dal suo racconto. Perché uscire sano e salvo da 26 giorni di isolamento e di notti all'addiaccio non è davvero da tutti. Tanto meno, se è vero che - come ha spiegato lui stesso con estrema lucidità a carabinieri e soccorritori -, per tutto quel tempo si è nutrito soltanto di neve. Eppure, a dispetto del vistoso dimagrimento e dell'aspetto trascurato, le sue condizioni di salute sono state giudicate buone. E così, almeno per il resto della giornata di ieri, dopo il suo trasferimento a valle, non si è reso necessario portarlo in ospedale. Del resto, quando un'oretta prima era stato scorto e riconosciuto da un suo compaesano a spasso con lo scooter lungo la strada che porta alla frazione di Pozzis, in comune di Verzegnis, Vadori stava camminando con le sue proprie gambe. Diretto dove? Beh, naturalmente a riprendersi la Renault Clio che, quasi un mese prima, aveva lasciato parcheggiata sul bordo della provinciale 1 (e che nel frattempo era stata consegnata a suo padre Lucio). Perché, ora che con la bella stagione la vai di Preone e i suoi tavoli hanno ricominciato ad affollarsi di escursionisti, per lui era arrivato il momento di tornarsene a casa. E incontrare quell'amico e accettare il suo passaggio fino alla borgata di San Francesco di Vito d'Asio, a poche centinaia di metri di distanza, è stata quasi una fortuna. Barba incolta e capelli lunghi, il docente e scrittore slavista non si è nascosto dietro alcuna reticenza. Forse, quando ha risposto alle domande che, uno dopo l'altro, gli hanno posto i carabinieri di Spilimbergo, Tolmezzo e San Vito al Tagliamento, gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo e, ovviamente, anche i parenti, che lo hanno finalmente riabbracciato al bar "Da Renzo" di Davide Tosoni, a San Francesco, era ancora un po' stordito. Ma il motivo della sua lunga assenza non è più un mistero: stava attraversando un periodo difficile e ha deciso di allontanarsi e di regalarsi un periodo di pausa. Niente cellulare per un po', ma soltanto il silenzio dei boschi e dei suoi pensieri. Peccato che, nel frattempo, i suoi cari e i tanti conoscenti siano stati in pena per lui, temendo le peggiori disgrazie. E che squadre di soccorritori e volontari abbiano passato ore a cercarlo. Tutto è bene quel che finisce bene, a ogni buon conto. Anche se si tratta ancora di capire come e dove abbia trascorso le sue giornate da eremita. Nella ricostruzione fornita ieri ha indicato il proprio ricovero nella locanda "Al pioniere", in valle di Preone, che in questo periodo è ancora chiuso e del quale avrebbe utilizzato soltanto la pergola. Dormendo all'addiaccio, quindi, nonostante le temperature ancora rigide di notte e di primo mattino. E allora è ancor più strano che nessuno, a cominciare da uno dei tre proprietari, che alla baita si reca comunque più volte a settimana, abbia notato la sua presenza o quantomeno qualche traccia. Così come ai limiti dell'inverosimile appare il fatto che, per nutrirsi, non abbia ingerito altro fuorché manciate di neve, e che per tutto quel tempo abbia resistito indossando soltanto una giacca, pantaloni pesanti e un paio di scarpe da passeggio assai simili alle Clarks. Lo stesso abbigliamento, cioè, che indossava l'8 marzo, quando, lasciata l'auto, ha imboccato una strada percorribile soltanto a piedi, in quanto bloccata da due valanghe, e ha camminato per diversi chilometri sotto la neve

fino a raggiungere la zona in cui si sarebbe poi sistemato, dalle parti del Pioniere. Un'area molto distante da quella a cavallo tra le province di Udine e Pordenone, e in particolare la vai d'Arzino, battuta per settimane da unità cinofile, elicotteri e decine di soccorritori, compresi Cnas di Forni Avoltri, Protezione civile, Corpo regionale forestale e Vigili del fuoco. Il professor Natale Vadori e, sotto, il bar in cui ha riabbracciato i parenti -tit_org- Ritrovato vivo il prof disperso: facevaeremita - Vadori ritrovato vivo dopo 26 giorni

Bressa, Protezione civile al lavoro sul Lavia

[Redazione]

Bressa, Protezione civile al lavoro sul Lavia CAMPOFORMIDO È corso la pulizia delle casse di espansione del Lavia, ma è in dirittura d'arrivo un intervento più articolato, affidato dalla Regione al Consorzio Pianura Friulana, sul tratto del torrente fra Pasi di Prato e Bressa. Sarà questa la soluzione definitiva delle criticità che si verificano a ogni pioggia abbondante e che comportano la chiusura della sp 99, con disagio dei pendolari, e il rischio di allagamenti nell'abitato di Bressa. Sotto l'egida della Protezione civile regionale è iniziata l'opera di ripristino della funzionalità delle casse di espansione esi stenti, intasate dal limo. Una soluzione non risolutiva, ma urgente. E il fango prelevato dai fossi di sgrondo del Lavia, provvisoriamente stoccato sui terreni degli Usi civici di Bressa vicino al campo sportivo, ha creato un certo allarme. Quel materiale non presenta caratteristiche che possano minimamente preoccupare, trattandosi semplicemente di terra, e servirà per le successive opere che comportano l'innalzamento di arginelli per contenere la piena, dice l'assessore ai lavori pubblici di Campoformido Davide Zuliani, già presidente degli Usi civici, informando che i terreni sono stati temporaneamente presi in affitto con regolare procedura formale per il periodo necessario. Per quanto riguarda le opere che realizzerà il Consorzio (450 mila euro di fondi regionali), un incontro pubblico, indetto dalle amministrazioni dei sindaci Monica Bertolini e Andrea Pozzo, è previsto per illustrare il progetto, mercoledì alle 20 nelle ex scuole di Bressa. La cittadinanza è invitata, (p. b.) I fanghi del Lavia sistemati temporaneamente vicino al campo sportivo -tit_org-

Tra le macerie dei condomini dopo le urla calò il silenzio

Anche l'ex sindaco di Majano tra i soccorritori: un anziano era sepolto in piedi

[Giacomina Pellizzari]

Tra le macerie dei condomini dopo le urla calò il silenzio. Anche l'ex sindaco di Majano tra i soccorritori: un anziano era sepolto in piedi. GIACOMINA PELLIZZARI. Un anziano imprigionato fino al bacino tra le macerie chiedeva aiuto, mentre nelle vie Roma e Udine, sotto il peso dei condomini sbriciolati, decine di persone urlavano con l'ultimo fiato che avevano nei polmoni. Questa l'immagine di Majano che esce dai ricordi dell'ex assessore all'Artigianato, Alessandro Schiratti, che all'epoca aveva 48 anni ed era alla prima esperienza amministrativa. Era l'assessore che di lì a poco sarebbe subentrato al sindaco, Girolamo Bandera, finito nei guai giudiziari. Ma questa è un'altra storia anche se legata a doppio filo con il terremoto che a Majano provocò 130 morti, di cui 119 residenti. Oggi Schiratti ha 88 anni ed è convinto che ricordare quei giorni sia importante per lasciare traccia del tempo passato, dal quale si può ancora imparare parecchio. Come il coraggio di reagire alle urla e al silenzio irreale con il ponteggio di un pittore utilizzato, quella notte stessa, per creare un tetto a chi non aveva più una casa e a chi piangeva gli affetti perduti. Il suo racconto inizia dal salotto di casa dove si trovava il 6 maggio 1976 e dove ci ha accolto per dirci che il caffè che avrebbe dovuto bere quella sera non fu mai servito. Alle 21 e una manciata di minuti la serenità familiare fu interrotta da un boato, mia moglie disse "il terremoto", uscimmo tutti a fatica perché non si stava più in piedi. Le case si inclinavano su entrambi i lati e io pensavo: Si apre la terra. Schiratti e la sua famiglia restarono impotenti. Le case che avevano visto ondeggiare erano crollate, si chiedevano come avevano fatto a uscire vivi da quel disastro. Non sapevamo cosa fare, per un attimo sentimmo chiamare e urlare poi più nulla, calò il silenzio. Si contarono e capirono che mancava il figlio Carlo, era andato in palestra per un allenamento di pallavolo e non sapevano se era vivo o morto. La moglie andò a cercarlo, ma fatti due passi tornò indietro a chiamare il marito: Sento gridare Arduino, ma non lo vedo. È pieno di fumo. Arduino era un ottantenne che viveva solo in una casa poco più avanti. L'uomo aveva sentito il boato, era uscito, ma era stato bloccato dal crollo dell'edificio costruito con sassi rotondi. Era sepolto in piedi, iniziai a rimuovere i sassi, gli liberai la prima gamba e cercai di sollevarlo, urlò. Capii che aveva le costole rotte. Allora gli liberai anche l'altra gamba e lo sedetti in giardino. Cercai aiuto tra i vicini, demolimmo il cancello e portammo sulla strada Arduino che poco dopo venne trasportato da un'ambulanza all'ospedale di Palmanova. Arduino non tornò più a Majano, è morto un mese dopo. Il suo nome - afferma con dispiacere Schiratti - non comparve mai nell'elenco dei morti. In centro anche il figlio Carlo si era imbattuto in una scena analoga: vicino alle scuole, un condominio diviso in due blocchi uniti dalla scala era rimasto in piedi nonostante all'estremità avesse un'apertura larga 30 centimetri. Una donna urlava non riusciva a entrare in casa perché un armadio glielo impediva. Mio figlio - continua Schiratti - salì sul terrazzo, spaccò un vetro e recuperò il bambino. I condomini crollati. In via Roma e in via Udine regnava il buio. I condomini di quattro piani "As tra" e "Udine" erano crollati. Il terremoto distrusse anche la modernità che non resse alla forza ondulatoria e sussultoria del terremoto. La distruzione dei condomini ultimati nel 1967, con le loro 34 famiglie, fu presa a esempio per sollecitare le norme antisismiche. Quei condomini non doveva- no stare lì racconta Schiratti ammettendo che prima del 1976 l'attenzione verso la geologia era davvero scarsa. Erano stati edificati nella zona più disgraziata di Majano, su una punta di roccia che affiorava. Una sorta di strage annunciata dettata dal fatto che da 500 anni non si registravano terremoti di tale intensità. Dal punto di vista scientifico il terremoto rappresentò davvero lo spartiacque tra il prim

a e il dopo 1976. Forte di questa convinzione Schiratti si diresse verso la piazza, dove la gente iniziava a farsi largo. Si sentiva parlare, tutti invocavano attrezzi per tagliare i tondini dei blocchi di cemento per creare una forra, mi chiesero la fiamma ossidrica. Tornò a casa, cercò la chiave del capannone, non la trovò e si fece largo con una spranga. Quando aprì la porta del capannone vide quello che da fuori neppure immaginava. Un pezzo di tetto era

crollato e aveva fracassato i manometri delle bombole, la fiamma ossidrica era inutilizzabile. A quel punto distribui spranghe e seghetti. Non fu facile recuperare le vittime e i sopravvissuti perché i condomini erano stati costruiti con elementi prefabbricati, voluminosi e difficili da spostare. L'arcivescovo Battisti Verso mezzanotte, dopo aver percorso più volte quel tratto di strada, Schiratti si trovò nuovamente davanti al condominio crollato e vide una persona vestita di nero, era l'arcivescovo Battisti. "Eccellenza - dissi - è già qui?". Era già stato a Gemona e a Buja. A Majano era bloccato perché le rovine della chiesa ostruivano entrambe le strade, a nord e a sud. Con le mani giunte guardò il cielo. Lì Schiratti vide la prima vittima, era la moglie del dottor Martina, l'avevano adagiata sul marciapiede. Lì il comandante della compagnia dei carabinieri di Udine riconobbe che l'aiuto fornitoci dalla popolazione è stato determinante. In particolare dai Cb. Gli appassionati dei ricetrasmittitori guidavano nella notte le forze dell'ordine nei luoghi del disastro. La palestra obitorio Dopo aver agito in varie zone, Schiratti si rese conto che la dimensione della tragedia era immensa. Pensò al suo ruolo pubblico e si diresse in municipio. Doveva stare al fianco della gente. Sulle scale incontrai il segretario, il quale mi invitò ad andare in palestra dove la responsabile dell'ufficio anagrafe, in qualità di ufficiale di stato civile, Luciana Monazzi Mora, stava identificando i morti. Sul pavimento c'erano sette salme e cinque o sei bare. C'erano il parroco, il cappellano e Guido il responsabile delle pompe funebri. Immagini terribili, impossibili da dimenticare anche perché mentre le ore passavano il numero dei morti aumentava. Li portavano in palestra, la signora aveva un notes e scriveva i nomi. "Deve andare a San Daniele" mi disse - ci sono sei vittime di Majano da identificare. Il cappellano venne con me e quando stavamo per partire la signorami gridò: "veda di procure bare, forse l'ospedale ne ha ancora alcune". Arrivarono all'ospedale di San Daniele, ma il nosocomio non era più agibile. Lo stavano sgomberando. Il pretore ci aspettava in reparto dove erano stati ricoverati i feriti poi deceduti arrivati da Majano. Chiesi le bare, ma anche qui erano esaurite. Le ordinarono a Padova. Mi chiesero "quante?" mi venne un nodo alla gola, azzardai un numero: 40 dissi ignaro che sarebbero servite molte di più, almeno 130. Tanti i nomi elencati nella targa dedicata ai morti del terremoto, tra questi c'è anche un ignoto. Nessuno ha mai saputo chi era. L'avevano trovato nel condominio di via Roma forse era andato a trovare qualcuno, ma nessuno lo reclamò ne nell'immediatezza del terremoto ne negli anni a seguire. Le fabbriche distrutte Il terremoto distrusse anche le fabbriche compresa la Snaidero che perse sette operai. Morirono sotto le macerie. Rí ño Snaidero il 6 maggio era in Canada e quando atterrò a Malpensa, incontrò alcuni suoi collaboratori che a bordo di un elicottero lo riportarono a Majano. Ho guardato il paese distrutto - ebbe modo di dichiarare in quei giorni a Hiorgio Mistretto, il giornalista di "Oggi" -, lo stabilimento con il capannone della nuova mensa crollato come un castello di carta e mi sono messo a piangere. L'80 per cento degli 850 operai della Snaidero aveva perso la casa, sette erano morti, tanti feriti. Ma nonostante i drammi familiari, il lunedì successivo, 120 operai si presentarono davanti ai cancelli della fabbrica. A giugno molti erano già tornati a lavorare. La Snaidero stimò in 5 miliardi di vecchi e lire i danni. L'azienda riprese la produzione dislocando i dipendenti nelle altre fabbriche di Portogruaro e Ampezzo. La ricostruzione Nel 1977 l'assessore Schiratti subentrò al sindaco Girolamo Bandera, finito nei guai giudiziari. Approvò otto piani particolareggiati che prevedevano la redistribuzione della proprietà. La gente piangeva. Ogni giorno, nella pausa pranzo, ricevevo una quarantina di persone. Completammo l'operazione ricostruzione senza effettuare un esproprio. Nelle otto zone ognuno dovette accettare il pezzo di terreno messo a norma, ma non era più nel suo orto. Soffrirono molto ammette l'ex sindaco soffermandosi sulla schiera di case costruite dal Comune, le uniche appaltate con bando pubblico, per andare incontro alle famiglie meno abbienti. Erano otto appartamenti. Fondamentale risultò il ruolo svolto dagli Stati Uniti. Avevano la necessità di trovare un terreno per costruire le scuole medie, elementari, l'auditorium, la palestra e il centro anziani. Majano mise a disposizione il terreno su cui giaceva una vecchia azienda agricola distrutta, a Colle del fun, e gli alpini realizzarono le opere. L'ultimo mio atto - ricorda Schiratti - fu l'inaugurazione del complesso alla presenza dell'allora ambasciatore Usa, lui firmò l'atto di donazione e io di accettazione. Quell'intervento era la conseguenza della visita di Rockefeller in Friuli. Quando mai riusciremo a dire grazie a tutta quella gente, a quanti hanno trepidato e sofferto con noi aggiunge Schiratti citando le diverse donazioni

ricevute in quei giorni: dal vestiario, ai generi alimentari, alle case. Gli industriali milanesi fornirono 150 roulotte e quando una ragazza disabile, in una lettera di ringraziamento, scrisse che i terremotati del Friuli erano preoccupati perché nelle roulotte non potevano accendere le stufe a legna, il Comune di Traversetolo ci fece avere anche le stufette elettriche. E per incoraggiare gli agricoltori a riprendere le loro attività, la Parmalat mandò a Majano 20 maialini. Mentre i volontari facevano la loro parte, gli amministratori, assieme ai tecnici, effettuavano i sopralluoghi nelle case da ricostruire, compreso il castello di Susans che assieme ad altre decine di manieri aveva subito danni. Soccorritori al lavoro tra le macerie dei condomini "Astra" e "Udine" Un ragazzo davanti a quel che restava della chiesa crollata Uno stabilimento rimasto senza copertura La furia del terremoto colpì anche la zona industriale -tit_org-

la clip della cineteca del friuli

Molti operai persero anche il lavoro

[Redazione]

Gemona e la sua Manifattura distrutta dal terremoto nella clip tratta da "Earthquake: An Italian Tragedy", il reportage realizzato da Carmelo Musca e Terry Spence per la televisione australiana. Il video conservato negli archivi della Cineteca del Friuli, da oggi, è disponibile sul sito www.messaggeroveneto.it. È stato girato pochi giorni dopo la scossa del 6 maggio 1976, in una Gemona semidistrutta, dove oltre alle case crollò anche la Manifattura, la fabbrica più importante della città. Nel commento di Terry Spence emergeva la gratitudine per l'operato dei militari, italiani ma anche austriaci, americani, canadesi e tedeschi, mentre un volontario della Croce Rossa si soffermava sulla necessità di risollevare il morale delle persone. -tit_org-

"Da Gardo" la festa finì in tragedia in 16 morirono sotto le macerie

[Flavia Virilli]

"Da Gardo" la festa finì in tragedia 16 morirono sotto le macerie Lorenzo NatoHm racconta come il terremoto sterminò la famiglia Barachino Fu un'ecatombe. Mio nonno si salvò solo perché lo protesse l'armadio di Flavia Virilli Il terremoto trasformò in tragedia anche la festa familiare, una rimpatriata organizzata alla trattoria "Da Gardo" dalla titolare, Isolina Barachino, con alcuni amici emigranti. Tra le macerie del locale crollato sotto il peso della palazzina dove abitavano Gardo, la moglie e i figli Luigi e Alfredo, morirono 16 persone. E chi riuscì a salvarsi ricorda tutto di quella sera: il telefono che squillava a vuoto, la corsa verso Majano facendo lo slalom tra le macerie, l'arrivo e la palazzina accartocciata dalla quale uscivano le urla dei sopravvissuti. Il telefono suonava a vuoto. "Riprova", dissi a mia madre. Niente, in trattoria da nonno Gardo non rispondeva nessuno. Era molto strano che, dopo quella forte scossa, i miei zii non si fossero accertati che i parenti di San Tommaso stessero bene. Lorenzo Natolini che, oggi, con la madre Irene Barachino, gestisce la storica trattoria "Da Gardo" a Tiveriaco di Majano, non può dimenticare quelle 16 vite spezzate. Non riesce a cancellare dalla memoria quel brutto presentimento che qualche ora dopo si confermò in tutta la sua drammaticità. Il 4 maggio Irene e i figli Lorenzo, Bruno e Sandro non erano nel locale, fu questa la loro inconsapevole fortuna, soprattutto per Sandro, che ogni sera si fermava ad aiutare il nonno nel bar. La loro casa aveva retto al sisma, pur se pericolante. Ci misero un po' prima di riuscire a salire in macchina per dirigersi verso il locale. Lungo la strada, percorribile a fatica, i fotogrammi di una tragedia: la furia dell'orcolat aveva distrutto tutto. Arrivati di fronte alla trattoria, ebbero la conferma del dramma: il tetto del locale, appena rifatto in cemento armato e troppo pesante per quella struttura, era collassato, riducendo l'intera palazzina a un cumulo di macerie. Sentivamo le urla di coloro che erano rimasti intrappolati nel crollo racconta Irene - e vedevamo gente che scavava a mani nude, militari che aiutavano senza sosta. Nella notte arrivarono i primi soccorritori dall'Austria. Il parroco, preoccupato che mettessi in pericolo la mia vita, mi rammentò che avevo tre figli a cui pensare e mi allontanò. Quelle pietre erano ciò che restava degli appartamenti dove vivevano Gardo e i suoi figli. Al piano terra c'era la trattoria, dove assieme ai suoceri lavoravano anche Nina e Amelia, mogli rispettivamente di Luigi, meccanico, e Alfredo, capo alla Snaidero. Quella sera la famiglia Barachino festeggiava il ritorno dall'Argentina di alcuni amici di Feletto, la famiglia Di Bez molto legata al fratello di Isolina, anch'egli emigrante, C'era stato appena il tempo di farli sedere a tavola e di indirizzare altrove un'altra comitiva per mancanza di posti rivela Lorenzo -. Il nonno era salito nel suo appartamento a prendere i sigari da offrire quando fu sorpreso da quella lunga e paralizzante scossa. Per Gardo Barachino, classe 1891, quel gesto fece la differenza, si salvò perché il grande armadio della camera, dove teneva la scatola dei sigari, lo protesse dalle macerie. Fu estratto dopo più di 8 ore e trasportato all'ospedale di Pordenone. Il resto della famiglia Barachino fu sterminato: morirono Isolina, moglie di Gardo, suo fratello Luigi con il figlio Fabio, sei anni, seduto sulle sue ginocchia mentre aspettava la cena. Morì Alfredo, assieme alla moglie Amelia Celotti, che era di servizio come cameriera. Anche la piccola Nadia, nipotina di Amelia e Alfredo, volò in cielo. Era in braccio alla sua mamma, Franca, uscita dal bar assieme al marito Silvio Taboga dopo la prima scossa. Franca e Silvio si salvarono ma un tragico destino strappò loro la figlioletta, colpita da un masso durante il crollo. Nel locale persero la vita pure Gabriella Pontelli, la cugina di Irene, che faceva la cameriera e altri avventori. Fu un'ecatombe perché il locale era pieno - aggiunge Lorenzo - c'era anche una di

mostrazione di pentole. Il rappresentante riuscì miracolosamente a salvarsi uscendo da un'apertura nel muro assieme a mio cugino Marco, che è uno dei pochi superstiti della famiglia Barachino come suo fratello Roberto e la zia Nina. Non fu facile sopravvivere a quel dolore. Le lacrime sgorgano ancora dagli occhi di Irene, insignita del titolo di Cavaliere del lavoro, alla quale va il merito di essersi rimboccata le maniche e di aver preso in mano, tra mille difficoltà, le redini dell'azienda. A farci andare avanti - concludono Irene e Lorenzo - anche dopo che la baracca che

avevamo attrezzato a bar fu spazzata via da un camion uscito di strada, furono la vicinanza della gente e la consapevolezza che solo vedere risorgere il nostro locale avrebbe dato uno scopo alle nostre vite e reso onore alla memoria dei nostri cari. I residenti e i soccorritori al lavoro tra le macerie della trattoria "Da Gardo", lavorarono ore prima di riuscire a trasportare i sopravvissuti in ospedale -tit_org- Da Gardo la festa finì in tragedia in 16 morirono sotto le macerie

La figlia scrive al padre sopravvissuto che non vuole ricordare quei momenti

[Redazione]

La storia che sto per raccontare è quella di mio papà, quella che non ho mai potuto rivelare. Aurora Zoff scrive la storia di suo padre, un sopravvissuto che ha sempre fatto fatica a ricordare la tragedia, indirizzandogli una lettera. Era maggio, tu avevi 21 anni, una bella faccia paffuta da ragazzine. Facevi il militare a Gennona. Quella sera eri in caserma, al piano superiore. Quando la forte scossa ha colpito, le mura dell'edificio si sono trasformate in pasta frolla, così incredibilmente friabile e tutto ha iniziato a collassare. Questione di secondi. Forse qualcuno ti ha buttato giù dalla finestra e ti ha salvato. Forse hai saltato tu. Chi può saperlo. Si rivivono quegli attimi nella testa milioni di volte. Si rivive il senso di colpa per essere sopravvissuto e la paura dipinta sulle facce della gente. E le facce delle persone che non rivedrai mai più. E i corpi distorti dalle macerie e dai calcinacci. C'è solo una foto tessera a ricordarti durante quei giorni. Non era tempo dei media. Ma ancora oggi - scrive Aurora ogni volta che guardo le foto del terremoto spero di intravederti in quelle immagini, mentre aiuti gli altri a ritrovare una vita che non c'è più e a ricostruirsi una'altra. Spero di intravederti per capire qualcosa di più di te, per capire quella tragedia che ha profondamente graffiato la tua vita. Non si supera mai la tragedia di tante vite perse così, una notte sola. Rimane il dolore tenuto nascosto in una scatola, in un luogo buio dentro di te. E piano piano provi a dimenticare che è lì. Sorridi. Ti impegni, attimo per attimo, giorno dopo giorno. Ricorderò per sempre la tua foto tessera con occhi grandi, pieni di paura. Occhi che non ho visto mai, tranne quando, ormai tanti anni dopo, un'altra scossa, un piccolo sussulto del pavimento, del terreno, della terra, della tua stabilità. Allora tutto ritorò indietro come una valanga, tutto come quel giorno. Non è facile sopravvivere e riuscire a dare un senso alle proprie vite portandosi dentro l'ingiustizia di tante vite perse. Andare avanti, riconciliarsi con se stessi e con le ingiustizie del mondo. Non è facile e tu ti sei impegnato ogni giorno. Questa lettera - conclude Aurora - è un ringraziamento a tutti i sopravvissuti, per avere avuto il coraggio di andare avanti con la propria vita e di creare cose meravigliose. Vi siamo grati. La caserma degli alpini distrutta dove prestava servizio il padre di Aurora Zoff -tit_org-

Si ribalta con l'auto Soccorso trentenne

[Redazione]

IN VIA GALILEI Si ribalta con l'auto Soccorso trentenne CUNARDO- Attimi di paura, ieri, in via Galileo Galilei. Una trentenne ha perso il controllo della sua Lancia Ypsilon e si è ribaltata. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Luino, con la Polizia stradale e i sanitari. La giovane è stata portata all'ospedale di Circolo di Várese, con ferite serie ma pare non tali da far temere per la sua vita. -tit_org- Si ribalta conauto Soccorso trentenne

Una Giornata ecologica con sindaco e consiglieri

[Redazione]

INDUNO OLONA- (r.s.) Giornate ecologiche per raccogliere i rifiuti abbandonati nei boschi si svolgono in paese sin dagli anni Settanta e dunque ad Induno Olona già a quei tempi c'era una particolare sensibilità per la tutela dell'ambiente. Sono stati un'ottantina i volontari che ieri, rispondendo all'invito dell'assessorato all'Ambiente del Comune, retto da Monica Ripa, hanno dedicato la mattina di una domenica di primavera per pulire il territorio dai rifiuti lasciati abbandonati ai margini delle strade, nei boschi, nei prati e nelle aree verdi. Ci si è ritrovati di buon mattino alla sede del gruppo comunale di protezione civile, dove sono state formate le squadre che hanno lavorato sino a mezzogiorno in vari punti del territorio: dalla frazione Olona a quella di Cascina Molina, dai rioni San Cassano e Broglio ai Prà' da sott, alla Brughiera. Hanno lavorato anche assessori e consiglieri, gli uomini del di staccamento comunale della Protezione civile con il loro responsabile Jacopo Faccio ed il vice Giovanni Devoli e gli alpini, oltre a gruppi organizzati delle scuole elementari e medie e di numerose associazioni come i giovani del Caimano e della Pro Loco. E ancora Legambiente, Tiger Club, Filarmonica Indunese, Amici di Cascina Molina. Supporto ai volontari è stato fornito dall'azienda speciale Asfarm con il suo direttore Cesare Cappella. Si trovano rifiuti abbandonati soprattutto lungo le strade -dice il sindaco Marco Cavallin, impegnato con gli altri volontari-, segno che purtroppo ci sono ancora persone che li abbandonano, ma rispetto agli anni passati la situazione è notevolmente migliorata. Sempre per iniziativa del Comune, in collaborazione con l'associazione "Cose (In)Utili", è stato allestito ieri nella scuola elementare "Arturo Ferrarin", un mercatino del baratto. -tit_org-

Schianto e feriti in superstrada = Contromano in superstrada

Frontale fra due auto: coinvolta anche una moto. Quattro feriti e stop al traffico per 2 ore

[Veronica Deriu]

MALPENSA Schianto e feriti in superstrada Incidente in superstrada fra due auto e una moto. Quattro persone soccorse, non gravi Deriu a pagina 15 Contromano in superstrade Frontale fra due auto: coinvolta anche una moto. Quattro feriti e stop al traffico per 2 o LONATE POZZOLO - Scontro frontale sulla superstrada 336: quattro i feriti non in gravi condizioni. Mentre il collegamento con l'aeroporto della Malpensa è rimasto chiuso per circa due ore creando notevoli disagi alla viabilità. Sulla superstrada si sono creati lunghi incolonnamenti di almeno 4 chilometri in entrambe le direzioni. E' successo ieri poco prima delle 17 nel tratto fra il Terminal Uno dell'hub della brughiera e la zona Cargo city in direzione Magenta: un'auto contromano si è schiantata contro un'altra utilitaria e una moto. Secondo una prima ricostruzione, sembra che il conducente dell'auto travolta nel frontale e il centauro (che viaggiavano nel giusto senso di marcia) si siano ritrovati all'improvviso di fronte l'altro mezzo. L'impatto ha fatto carambolare le auto e la moto e nei primi momenti si è temuto il peggio. Sul posto, sono intervenuti immediata mente le squadre di soccorritori del 118 allertati dagli altri automobilisti: inizialmente le condizioni dei feriti parevano gravi, tanto che la superstrada è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per permettere all'eli soccorso di atterrare sulla corsia opposta. Sulla 336 sono arrivate anche tre ambulanze del 118 e un'auto medica, gli agenti della polizia stradale di Busto Arsizio e i vigili del fuoco di Busto Arsizio e Gallarate. Proprio questi ultimi sono intervenuti posto con un'autopompa e un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali: hanno messo in sicurezza i veicoli e liberato uno degli occupati con cesaia e divaricatore affidandolo poi alle cure del personale sanitario. Le auto, a causa dell'urto, si sono letteralmente accartocciate: fortunatamente nessuno dei quattro feriti (due donne di cui una di 34 anni, un uomo di 40 e un ottantunenne) pare sia in pericolo di vita: sono stati portati all'ospeda le di Circolo di Várese e all'ospedale di Legnano. Compito della polizia stradale che ha effettuato i rilievi accertare dinamica e responsabilità. Intanto all'autista della vettura che pare viaggiasse contromano, a titolo di garanzia, è stato eseguito l'alcol test. Ieri è stata comunque una giornata nera sulle strade della zona e del sud della provincia. Sempre a Somma Lombardo, in corso Europa, poco dopo le 17.30 c'è stato un altro schianto fra un'auto e una moto: una donna di 43 anni è finita all'ospedale di Gallarate. E sempre ieri brutta giornata anche per i ciclisti: a metà mattina un cinquantacinquenne in piazza Gabardi a Solbiate Olona, a causa di una caduta, è finito all'ospedale in codice giallo: sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. E nella serata di ieri, a Busto Arsizio, un uomo di 51 anni è caduto dalla bici in via Montello: è stato portato in codice verde all'ospedale cittadino. Veronica Deriu Due immagini dell'incidente avvenuto ieri sulla superstrada della Malpens

-tit_org- Schianto e feriti in superstrada - Contromano in superstrada

Nel parco Rugareto spuntano le siringhe

Ieri mattina volontari all'opera per pulire i boschi

[Veronica Deriu]

Ieri mattina volontari all'opera per pulire i boschi VALLE OLONA - Siringhe nei boschi, ed è allarme. Sono state trovate anche ieri durante la pulizia del parco del Rugareto e in un bosco di Marnate. Tuttavia pare che le aree siano circoscritte. Intanto il bilancio della mattina di pulizia fra Marnate, Gorla Minore e Rescaldina è stato positivo: l'interno dei boschi è abbastanza pulito a confronto con gli anni passati, mentre ci sono ancora problemi nelle zone più esterne. Alle operazioni hanno contribuito anche venticinque migranti accolti nel centro di via Colombo a Gorla Minore. L'assessore all'Ecologia di Marnate, Luigi Luppi, a conoscenza del problema delle siringhe sottolinea: La piaga c'è ed è inutile negarlo. Nei giorni scorsi è arrivata la segnalazione di un cittadino che si è dovuto occupare della pulizia del suo bosco invaso dalle siringhe dei tossicodipendenti: sono state effettuate tutte le segnalazioni alle forze dell'ordine. Il tema è serio, siamo consapevoli di ciò che accade. Così come da anni c'è la lotta per curare di "ripulire" i boschi dalla piaga della droga: anche di recente sono state effettuate operazioni dalle forze dell'ordine. I Comuni possono lavorare sulla prevenzione ma resta assai arduo intervenire altri modi. I boschi sono monitorati sia dalle forze dell'ordine che dagli amministratori con il supporto di protezione civile e cittadini: Cerchiamo di mantenere alto il livello di sicurezza sottolinea Luppi che è stato anche il coordinatore dell'iniziativa congiunta fra i Comuni. Lavorare insieme ha un forte significato non solo simbolico ma soprattutto per avere maggiore controllo e scambio di informazioni. Un lavoro importante che già i nostri volontari svolgono da tempo. Durante la mattina hanno partecipato anche il sindaco di Gorla Minore Vittorio Landoni con il vicesindaco Beatrice Bova, volontari, guardie ecologiche e ancora l'associazione ambientalista Cipta guidata da Carla Castellanza Sul tema siringhe - ha sottolineato Landoni - le nostre segnalazioni sono notevolmente diminuite, così come quelle trovate durante la pulizia di oggi. Abbiamo ancora trovato qualche lastra di amianto, ma poco rispetto al passato: un vecchio forno e per il resto tanta spazzatura. Il problema resta nelle aree più esterne dove dobbiamo contrastare anche i padroncini che abbandonano detriti di ristrutturazioni domestiche. Veronica Deriu Foto di gruppo per 1 partecipanti alle operazioni di pulizia dei boschi che 1 mattina hanno avuto luogo nel parco del Rugareto e a Marnate -tit_org-

Alla ricerca di volontari per gli incendi boschivi

[Redazione]

Ambiente L'associazione Vab lancia l'appello Appena ci sono adesioni partiremo con i corsi Volontari cercansi contro gli incendi boschivi e non solo. L'associazione Vab Vigilanza antincendi boschivi della Lombardia con sede a Como è operativa in diverse località italiane prevalentemente nella stagione estiva e propone un corso di formazione con successivo inserimento nel gruppo di volontari. E un'associazione indipendente onlus di protezione civile specializzata nella prevenzione e nel contrasto degli incendi, anche se questa non è un'attività esclusiva. Ci possiamo occupiamo di tutto quello che riguarda il rischio idrogeologico e i servizi alle persone - spiega Michela Veronesi, la presidente - Siamo tra i pochi gruppi di protezione civile in Lombardia non comunali e facciamo parte della federazione nazionale che abbiamo contribuito a creare. Dipendiamo direttamente dal dipartimento senza passaggi da Provincia o Regione. Sul territorio l'associazione ha una convenzione con il comune di Maslianico per monitorare i valletti e i torrenti del Bisbino, ma in estate i volontari lavorano prevalentemente in altre regioni facendo riferimento all'organizzazione nazionale. Tra le attività svolte ci sono stati l'intervento dopo gli smottamenti nel territorio beneventano e l'allestimento di campi base. In questo periodo stanno proponendo l'esperienza di protezione civile a potenziali nuovi volontari a partire dalla formazione obbligatoria e necessaria. Facciamo dei campi estivi di una settimana con dei volontari addestrati da noi contro gli incendi boschivi spiega la presidente - Di solito queste attività attirano molto i giovani. Per quest'estate stiamo pensando di partecipare a un progetto in Puglia. La partecipazione è gratuita ma occorre acquistare l'attrezzatura personale (tuta, guanti, casco, scarponi,...) e una volta deciso non ci si tira indietro. Ai volontari non è richiesto un impegno particolare e le attività non sono quotidiane e continuative. E' richiesto di essere disponibili al momento della chiamata ed è preferibile partecipare alla riunione una volta ogni due settimane. Si comincia con il corso di formazione. Appena c'è un gruppo di volontari da istruire partiamo con i corsi, di solito partecipano anche volontari di altri gruppi. Anche gli studenti delle superiori sono i benvenuti, con la premessa che fino alla maggior età non potranno svolgere attività a rischio. Gli interessati possono contattare il 339 4488559 o scrivere a info@vablombardia.org. Si cercano volontari contro gli incendi boschivi -tit_org-

San Fermo, gli alberi voluti dagli studenti

[Redazione]

San Fermo Sulla ciclopedonale inaugurata la bacheca con le indicazioni delle 24 specie presenti. Da via Peneperto all'ospedale Sant'Anna, lungo la passeggiata e la pista ciclopedonale che costeggia il Seveso ora ci sono tanti nuovi alberi, autoctoni e piantati, curati e fatti attecchire grazie al lavoro dei ragazzi delle medie e dei volontari della Protezione civile, coordinati da Antonio Mai. Un lavoro che dura da un anno e che ieri ha avuto un'altra bella giornata passata a lavorare sulla ciclopedonale e sull'argine del Seveso per la giornata del verde pulito e per l'inaugurazione della bacheca con le indicazioni, corredate da fotografie, delle 24 specie di arbusti fioriferi piantati dalla primavera scorsa e questa. Sono in 220 ragazzi, tutti studenti della Marie Curie, che con i volontari della Protezione civile, stanno portando avanti il bel progetto, che cresce e lascia un bel segno. Tutti all'opera già dalle 9 con la vanghetta per fare una bella buca, il rastrello per spianare, terriccio e stallatico per fare in modo che le piante attecchiscano e crescano rigogliose. Ma anche con guanti, sacchi di plastica e secchi per raccogliere quello che fa male alla natura. Il progetto della piantumazione lungo la ciclopedonale è della Protezione civile di San Fermo che ha a cuore il territorio e la salvaguardia del corso d'acqua che lo attraversa. Anche il sindaco Maurizio Falsone ha voluto accompagnare per un poco i ragazzi, le insegnanti e gli uomini della Protezione civile durante la mattinata. P.Mas. - tit_org-

Olgiate Comasco Giornata del verde Su 400 bambini ne arriva solo una = La "Giornata del verde" senza baby volontari Ce n'era uno solo su 400

[Manuela Clerici]

Olgiate Comasco Giornata del verde Su 400 bambini ne arriva solo una L'assessore è amareggiato Di tutti gli studenti sie presentata soltanto Fatima. Complessivamente erano quindici i partecipanti. CLERICI APAGINAZS La piccola Fatima La "Giornata del verde" senza baby volontari Ce solo su 400 Olgiate Comasco. L'assessore Spina è amareggiato tutti gli studenti è presentata soltanto Fatima Complessivamente erano una quindicina i partecipanti OLGiate COMASCO MANUELA CLERICI Su quattrocento baby volontari invitati se ne presenta solo uno: Fatima, una bambina marocchina di nove anni, accompagnata dal padre e tra i più attivi alla "Giornata del verde pulito 2016". I partecipanti Una quindicina i partecipanti alla giornata di mobilitazione e sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, a cominciare dal paese in cui si vive. In prima linea, ancora una volta, i componenti della commissione ambiente, volontari della Pro loco e della Protezione civile di Olgiate, due dipendenti e un volontario del Comune e alcuni olgiateesi. Non c'è stato un grande afflusso, neanche dei bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie di Olgiate che speravo ci fosse - ammette, con un velo di amarezza, l'assessore all'ambiente Renato Spina, presente all'iniziativa - Su circa 400 volantini distribuiti nelle nostre scuole, si è presentata soltanto Fatima. Una bambina che frequenta la quarta alla primaria di via San Gerardo. E intervenuta con il papà, un immigrato che vive a Olgiate. Entrambi sono stati molto felici di aver aderito alle operazioni di pulizia del nostro territorio; il padre ha addirittura detto di essere disponibile a partecipare anche una volta al mese a iniziative di questo tipo. Ha già detto che, questa settimana, presenterà domanda di entrare nel gruppo comunale di protezione civile. Papà e figlioletta si sono dati un gran da fare: Le ho parlato in arabo e Fatima è rimasta piacevolmente sorpresa - racconta Spina, nato a Tripoli - Lei parla perfettamente l'italiano, mi ha riferito di amare l'Italia e di sentirla come il suo Paese. Ha partecipato attivamente alle operazioni di pulizia, su e giù per i rivoli, andava avanti e indietro con i sacchi, felice di dare una mano. Altrettanto operativi gli altri "angeli verdi" che, con il supporto logistico di tre mezzi rispettivamente messi a disposizione dal Comune, dalla Pro loco e dalla Protezione civile, hanno pulito alcune zone di Somaino, via Repubblica, la Variantina, Cantalupo e Bontocco. Raccolti una quarantina di sacchi di rifiuti in- differenziati e un paio di bidoni di bottiglie di vetro. Di tutto Abbiamo trovato un po' di tutto - spiega Spina - Bottiglie, lattine, assorbenti, preservativi, cartacce, interi sacchi d'immondizia scaricati da auto in transito. Perlomeno non c'erano rifiuti speciali o pericolosi. Un bilancio chiaroscuuro. In alcuni punti si nota un leggero miglioramento, ma in altri persiste il fenomeno dell'abbandono selvaggio di rifiuti e, in particolare, lungo la Variantina. Un po' meno, invece, intorno alla rotonda di via Repubblica. Spiace che la gente sia sempre pronta a lamentarsi, ma poi non partecipi a giornate come questa - conclude Spina Non si può certo pulire il mondo in una giornata, ma è un momento anche per socializzare e sensibilizzare un po' tutti, a cominciare dai bambini, al rispetto dell'ambiente. il gruppo dei volontari della "Giornata del verde pulito". A sinistra Fatima, 9 anni, con il padre Raccolti rifiuti di ogni genere nelle aree verdi da Somaino a Cantalupo Al lavoro nei boschi olgiateesi -tit_org- Olgiate Comasco Giornata del verde Su 400 bambini ne arriva solo una - La Giornata del verde senza baby volontari Ce era uno solo su 400

UN CORSO

Radioamatori Serve la patente

[Redazione]

UN CORSO L'associazione dei radioamatori italiani, sezione di Lecco, organizza il corso per il conseguimento della patente ministeriale di radioamatore. Le iscrizioni si raccolgono solo via mail all'indirizzo arilecco@arilecco.it, o in alternativa alla sede della sezione Ari, il venerdì sera a partire dalle 21, nell'aula del palazzo della protezione civile al Bionvevia Buozzi 36. P.SAN. -tit_org-

Lettere - Per bulli e vandali ci vuole il militare*[Posta Dai Lettori]*

Per bulli e vandali ci vuole il militare Rivolgo una proposta al ministro genovese della Difesa Roberta Pinotti, dopo aver letto l'articolo del Decimonono sui ragazzi "bene" che a Genova si divertono a sfasciare tutto. Quel che ho letto nel bell'articolo di Tommaso Fregatti ha rafforzato in me la convinzione che è stato un errore abolire il servizio di leva obbligatorio. Intendiamoci: tutti o quasi abbiamo avuto la consapevolezza che fosse un anno perso, ma va detto che la naja fu scuola di vita, fu palestra per uscire di casa per la prima volta comprendendo la parola dovere prima di diritto, fece conoscere e convivere schiere di giovani provenienti dalle zone più disparate d'Italia e dalle condizioni sociali più varie, aiutò generazioni di italiani a sentirsi popolo, garantisce ancora oggi che vi siano centinaia di migliaia di italiani perbene, di volontari nella Protezione Civile, nella conservazione della memoria, nei tanti servizi per il bene delle nostre comunità. Mi convinco sia stato un errore abolirlo quando vedo la maleducazione, la superficialità, la sguaiatezza di tanti (non tutti) ragazzi di oggi, che vivono nella dimensione virtuale di social network, internet ma spesso neppure scambiano de visu una parola una non solo con coetanei e pari età ma talvolta neppure con i genitori! Non conoscono le regole elementari dell'educazione e del senso civico, e non perdono occasione per dimostrarlo: ad esempio, non lasciando il posto a sedere sui bus alle persone anziane o alle donne in gravidanza, gettando carte e rompendo bottiglie di vetro per strada, imbrattando monumenti e aule scolastiche o taluni di quei pochi spazi pubblici che ancora vi sono nelle nostre città. Se questi bulli vengono scoperti, neppure si rendono conto di quel che han fatto, complice anche una risposta repressiva blanda e inutile, tanto che l'eventuale disavventura giudiziaria diventa quasi una medaglia al merito. R.MARTINELLI E-MAIL -tit_org-

Principio d'incendio al capanno dell'attrezzatura sportiva. Danni al bar e spariti i palloni

Lunetta calcio ancora nel mirino dei vandali = Vandali nella sede del Lunetta Calcio

L'altra notte l'ennesimo raid. Il presidente Grilli: Tanto vale lasciar perdere

[Redazione]

Lunetta calcio ancora nel mirino dei vandali LUNETTA - Hanno rotto la recinzione e cercato di dare fuoco al capanno che contiene l'attrezzatura del Lunetta Calcio. I vandali che hanno agito l'altra notte, 4-5 persone secondo alcuni testimoni, non hanno risparmiato nemmeno il bar. Decisamente amareggiato il presidente Gianni Grilli: Se continua così tanto vale lasciare perdere tutto. Pagina 6 Principio d'incendio al capanno dell'attrezzatura sportiva. Danni al bar e spanti i palloni Vandali nella sede del Lunetta Calcio (L'altra notte l'ennesimo raid. Il presidente Grilli: Tanto vale lasciar perdere L'assalto ieri verso le 4 da parte di 4-5 persone. I dirigenti della società chiedono più vigilanza Hanno rotto la recinzione e cercato di dare fuoco al capanno che contiene l'attrezzatura del Lunetta Calcio. I vandali che hanno agito l'altra notte, 4-5 persone secondo alcuni testimoni, non hanno risparmiato nemmeno il bar. Decisamente amareggiato il presidente Gianni Grilli: Se continua così tanto vale lasciare perdere tutto. "Una visita spiacevole", come la definisce Gianni Grilli, presidente del Lunetta Calcio, la cui sede l'altra notte è finita per l'ennesima volta nel mirino dei vandali. La "visita spiacevole", l'ultima ormai di una lunga serie, è avvenuta verso le 4 di ieri, quando un gruppo di vandali, 4-5 persone almeno secondo il racconto di alcuni testimoni, ha dato l'assalto in via Campania alla sede della società sportiva che milita in terza categoria. I vandali hanno danneggiato la recinzione per poi appiccare il fuoco al capanno in cui è custodita l'attrezzatura sportiva, senza tralasciare il bar, dove hanno sfasciato tutto quel che capitava loro sotto mano, andandosene infine con i palloni che erano all'interno del capanno. Qualcuno fortunatamente ha visto cosa stava succedendo e ha chiamato i vigili del fuoco che hanno domato il principio d'incendio. Decisamente amareggiato per l'accaduto il presidente della società sportiva, Gianni Grilli: Viene voglia di lasciare tutto, perché sono stanco di queste cose - commenta chiedendo nel contempo una maggiore presenza delle forze dell'ordine in zona -. Dieci giorni fa avevano sfasciato il bar; stanotte hanno completato l'opera e fortuna che qualcuno ha visto e ha chiamato i vigili del fuoco. Noi stiamo cercando di fare qualcosa per questo quartiere e per i ragazzi di qui. Alcuni hanno i genitori in carcere e noi con lo sport cerchiamo di stare loro vicini. Questa squadra è un'opportunità per molti di loro - conclude - e per colpa di qualche stupido si rischia di perdere tutto il lavoro fatto, (cad) I danni del raid vandalico sia all'interno che all'esterno della sede del Lunetta Calcio (foto 2000) -tit_org- Lunetta calcio ancora nel mirino dei vandali - Vandali nella sede del Lunetta Calcio

Ritrovata la 61enne, stava dormendo nel boschetto

[Redazione]

Ritrovata la 61enne, stava dormendo nel boschetto CORREGGIO MICHELI L'hanno trovata ieri verso le 10 ancora addormentata in un boschetto sulle rive del Po, a circa un chilometro di distanza dalla comunità dalla quale si era allontanata l'altro ieri. Sta bene la 61enne con problemi psichici ospite della comunità Ippocastano di Correggio Micheli (nella foto) per la quale si era scatenata una ricerca che ha visto coinvolti carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile. La donna si era allontanata dalla comunità che la ospitava nella mattinata dell'altro ieri. A dare l'allarme erano stati gli stessi operatori. La prossimità tra la sede della comunità e le rive del Po avevano fatto subito temere il peggio. Erano così scattate le ricerche coordinate dal comandante della Compagnia dei Carabinieri di Mantova, capitano Simone Martinelli e dal maresciallo capo Davide Candido, comandante della stazione dei Carabinieri di Bagnolo San Vito, mentre a Sacchetta di Susinente veniva allestito un campo base dei Vigili del Fuoco che mettevano in campo oltre a una squadra da Mantova, anche gli specialisti del Saf (Soccorso alpinistico fluviale), le unità cinofile di Milano e un elicottero giunto da Bologna. Le ricerche sono andate avanti anche durante la notte tra sabato scorso e ieri, con l'ausilio dei volontari della Protezione civile. Alla fine la 61enne è stata trovata sana e salva in un boschetto vicino al fiume. La donna aveva percorso circa un chilometro in direzione di Sustinente, quindi al calare della notte aveva trovato riparo in mezzo alla vegetazione. Una volta ritrovata sana e salva è stata caricata su un'ambulanza del 118 che l'ha portata in ospedale per una visita di controllo. (nico) La casa famiglia che ospita la 61enne -tit_org-

Emergenze: due nuovi mezzi in dotazione al gruppo comunale di Protezione civile*[Redazione]*

Emergenze: due nuovi mezzi in al gruppo comunale di Protezione civile OMEGNA Il Servizio Comunale di Protezione Civile si è dotato di due nuovi mezzi, grazie al contributo di 12.500 euro stanziato da Fondazione Banca Popolare di Novara. Con la somma si sono potuti acquistare un carrello emergenza idrogeologica (completo di motopompa idrovora acque sporche), un generatore di corrente elettrica da 5.000 watt, una torre faro con proiettori alogeni da 1.000 watt (e relativi raccordi ed accessori), nonché una macchina idropulitrice professionale. Mezzi che permetteranno alla Protezione Civile di proseguire nel prezioso lavoro a servizio della comunità, come ha sottolineato il sindaco Maria Adelaide Mellano: Sa remo sempre grati per il prezioso contributo della Protezione civile costituita da persone che svolgono egregiamente il loro lavoro. Nell'occasione, l'Amministrazione esprime, dunque, la grande considerazione per l'impegno, svolto quotidianamen- m.a.t. -tit_org-

Strada dissestata da 18 mesi, appello di Roncallo Gaggio

[Redazione]

Nel novembre 2014, le forti piogge hanno causato un cedimento a valle per una trentina di metri della strada comunale di Pontida che porta alla Riviera, su via Don Bonanomi dopo il cimitero, creando problemi agli abitanti della frazione Roncallo Gaggio, dove abitano 200 famiglie: in particolare per quanto riguarda il servizio scuola bus. Gli abitanti dopo quasi 18 mesi hanno scritto al sindaco Luigi Carezzi per chiedere di risolvere il problema: Dopo l'assemblea pubblica, tenutasi il 22 dicembre 2014, e altri incontri avuti in Comune la situazione, per noi cittadini, non è affatto mutata. Anzi, a settembre è iniziato un nuovo anno scolastico, con tutte le difficoltà dovute al parziale servizio del trasporto scolastico, costretto a fermarsi ai piedi della nostra frazione, in quanto non è consentito ai mezzi di massa superiore alle 3,5 tonnellate transitare sulla strada dissestata. Il problema dello scuolabus Al transito difficoltoso dello scuolabus è legato il problema del rientro pomeridiano per gli alunni della scuola primaria che sostano a casa una mezz'ora scarsa, nemmeno il tempo di mangiare un pasto completo. Le avevamo chiesto di farsi portavoce presso il dirigente scolastico affinché potesse provvedere a trattenere a scuola i bambini nei giorni del rientro pomeridiano, onde evitare queste inutili corse contro il tempo, ma nulla è stato fatto nonostante le sue promesse. La situazione, ci creda, non è più sostenibile. Da alcuni mesi - sottolineano inoltre i residenti - è in funzione il senso unico alternato e il flusso di veicoli non è più regolato da semaforo e il transito in quel tratto è affidato agli automobilisti. Gli abitanti di Roncallo Gaggio sanno che a settembre è stato approvato il progetto preliminare, ma chiedono di sapere quando si procederà ai lavori per ripristinare la normale viabilità. Difficoltà a spendere Il sindaco Luigi Carezzi spiega: Stiamo facendo tutto quello previsto dalle normative per si stemare la strada. Lo sanno tutti che i Comuni oggi hanno delle grosse difficoltà a spendere a seguito del patto di stabilità, vincoli a tutti i livelli e si devono effettuare tutti i passaggi tecnici burocratici per arrivare ad appaltare i lavori. Per mettere in sicurezza il tratto di strada della Riviera il costo è di 170.000 euro e altri 67.000 per sistemare la frana di via Gambirago. In Consiglio comunale illustrerò l'iter percorsoper arrivare al finanziamento di questo due opere. Confido che l'avvio dei lavori sia veloce, però non mi permetto di fare previsioni sulle date poiché all'ultimo potrebbe sorgere qualche intoppo. Remo Traina Pontida I residenti scrivono al sindaco: a quando le opere? Carezzi: ci stiamo lavorando ma non posso fare previsioni Il tratto di strada dissestato -tit_org-

IL RETROSCENA L'inchiesta sugli appalti LE ACCUSE Primi veleni sui "privilegi" nel mirino il programma da 5,4 miliardi l'Italia unica ad avere due portaerei

La Marina e quei fondi da sbloccare tutti gli anni

[Marco Ventura]

IL RETROSCENA L'inchiesta sugli appalti LE ACCUSE Primi veleni sui "privilegi" nel mirino il programma da 5,4 miliardi l'Italia unica ad avere due portaerei Marco Ventura ROMA Sconforto e mutismo alla Difesa, sommersa dalle indiscrezioni sulla pista delle navi in cambio di appalti che chiama in causa il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Giuseppe De Giorgi. Aleggja dietro i silenzi la frustrazione, lo scoramento per l'impegno profuso nel condurre in porto, è il caso di dire, il "programma navale" con l'ammodernamento della nostra flotta, e i costi di quella fatica. Frustrazione che ha ragioni diverse al ministero e al Palazzo della Marina. Negli ambienti della Difesa si fa notare che proprio il ministro, Roberta Pinotti, ha fortemente voluto il "libro bianco" (presentato il 21 aprile 2015) che riscrive la politica degli investimenti in una direzione che non è certo quella degli sprechi e delle spese folli. Anzi, il problema è che le diverse Armi hanno continuato ad avere una larga autonomia decisionale e a rivaleggiare l'una con l'altra nella distribuzione e nell'uso delle risorse. E la Marina, in particolare, ha sempre goduto di uno status speciale. Qualcuno fa notare che l'Italia è un caso unico tra i Paesi comparabili col nostro, avendo ben due portaerei... Troppe. Il "libro bianco" ridisegnava una strategia della difesa ridotta rispetto al passato, il sostanziale disimpegno da scenari non prossimi e un progressivo ripiegamento sulle aree di nostro reale interesse. In una parola: il Mediterraneo. E poi, c'era il problema strutturale della "Legge navale": i finanziamenti per sostituire la flotta da ridiscutere e sbloccare anno per anno, costringendo vertici militari e ministero a estenuanti trattative. Nel giugno 2015, per esempio, la Pinotti poté annunciare che gli investimenti per la difesa sarebbero stati decisi dal 2020 con una legge pluriennale con un ciclo di 6 anni, essendo la stabilità delle risorse assegnate nel tempo - recitava il libro bianco - un fattore essenziale per assicurare la corretta pianificazione d'utilizzo delle stesse, perché oggi ci sono autorizzazioni separate su ogni programma. Diverse le recriminazioni (bisbigliate) della Marina. L'ammiraglio De Giorgi ha condotto alla luce del sole una vera battaglia per rendere la flotta sempre più efficiente, e non solo per fini geo-strategici e militari, ma anche di protezione civile. Nel 2013, quando fu nominato capo di Stato maggiore, si ritrovò con navi vecchie (51 su 60 votate al disarmo). L'emergenza Isis e quella migranti lo aiutò a ottenere dal Parlamento uno stanziamento di 5.6 miliardi di euro. Ci si concentrò all'inizio sui pattugliatori polivalenti, in grado di far salire a bordo più facilmente i migranti e di portare elettricità, acqua e assistenza medica in un villaggio di 6mila abitanti (l'esempio era di De Giorgi) colpito da un'alluvione o eruzione e comunque difficilmente raggiungibile se non via mare. Ma neppure quegli oltre 5 miliardi secondo l'ammiraglio sarebbero bastati. Ce ne vogliono altri 5 - disse - per dare alla Marina una capacità navale adeguata a svolgere gli impegni del Paese. GU AUGURI La ministra della difesa Roberta Pinotti e l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi incontrano il personale militare impegnato nell'operazione Mare Sicuro durante le scorse festività natalizie -tit_org-

L'INCHIESTA Documenti segreti trafugati da una talpa di uno studio legale panamense. Gli italiani sono 800 nell'inchiesta Paradisi fiscali, la lista dei potenti = Fisco a nudo, da Putin a Messi ecco i "paradisi" dei potenti

[Giuseppe D'Amato]

L'INCHIESTA Documenti segreti trafugati da una talpa di uno studio legale panamense. Gli italiani sono 800 (Paradisi fiscali, la lista dei potenti Da Putin a Cameron, da Messi a Platini: ecco chi ha il conto offshore. Ce anche Montezemolo IL DOSSIER Ecco la lista dei potenti che vantano robusti conti nascosti nei paradisi fiscali. Ci sono uomini di stato come Putin e Cameron ma anche campioni dello sport come Lionel Messi e Michel Platini. C'è pure Montezemolo. GLI ITALIANI Sono 800 i connazionali presenti nell'elenco, trafugato da una talpa in uno studio legale di Panama. L'inchiesta, realizzata da un consorzio internazionale giornalistico, è basata su 11 milioni di documenti. D'Amato a pagina 7 nell'inchiesta Fisco a nudo, da Putin a Messi ecco i "paradisi" dei potenti. Dotenu Gigantesca fuga di notizie da uno studio di Panama rivela movimenti di denaro. Coinvolte 214mila società di comodo: famiglie reali, dittatori, cackatori e attori Giuseppe D'Amato MOSCA Una settimana fa circa il Cremlino aveva annunciato che contro il presidente Vladimir Putin stava iniziando una pesante campagna diffamatoria a mezzo stampa. Dopo pochi giorni puntuali sono giunte le prime rivelazioni. Alcuni mass media internazionali hanno raccontato di un giro di appartamenti di lusso, che sarebbero passati di proprietà da personalità vicine al leader del Cremlino all'attuale compagna ed ad una delle figlie. Adesso questa nuova bordata informativa sul cosiddetto "impero off-shore" degli amici del presidente, che si trova invero in compagnia di 72 attuali o ex capi di Stato, dittatori inclusi. Con loro anche "stelle" del firmamento calcistico e dello spettacolo mondiale. MOSSACK FONSECA - L'inchiesta, realizzata da un consorzio internazionale giornalistico (Plcij), è basata su 11 milioni di documenti raccolti da una società di Panama, appartenente a Mossack Fonseca, che aveva il compito di gestire patrimoni, ma alcuni casi di far evadere le tasse ai propri clienti o semplicemente doveva riciclare denaro. Dai documenti segreti divulgati dall'Icij e da Wikileaks emergono i nomi, oltre che di Vladimir Putin, quelli del presidente ucraino Petro Poroshenko, del re saudita Salman, del re del Marocco Mohammed VI, dei familiari del leader cinese Xi Jinping, del premier islandese Sigmundur David Gunnlaugsson, dei figli del premier pakistano Nawaz Sharif, di parenti del presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev, del presidente argentino Mauricio Macri, del padre defunto del premier britannico David Cameron. Vi sono pagine poco idilliache su persone di fiducia dell'ex leader libico Muammar Gheddafi, dell'ex presidente egiziano Hosni Mubarak e del siriano Bashar al-Assad. Tra i non politici figurano tra l'altro il calciatore Leo Messi, l'ex Michel Platini, l'attore Jackie Chan. I "Panama papers", come vengono chiamati, svelano la fitta rete di affari tra i potenti del mondo, come essi nascondono le loro ricchezze e riguardano 214mila società di comodo, registrate in ogni angolo dei cinque continenti. Si è in presenza di un qualcosa - se venisse provata l'illegalità di certe operazioni - in grado di provocare un terremoto a livello planetario e di riscrivere certe storie degli ultimi 40 anni. Alla colossale inchiesta, che analizza i documenti dei database della quarta maggiore società di offshore del mondo, hanno lavorato 400 reporter in 80 Paesi. Suo organizzatore è stato il quotidiano tedesco Suddeutsche Zeitung. LAMICO MUSICISTA - Per quanto riguarda la Russia il giro vorticoso di denaro sarebbe di oltre un miliardo di dollari con al centro il musicista Serghej Roldugin, amico personale di Vladimir Putin fin dall'adolescenza e padrino di battesimo di una delle sue figlie. Questi soldi proverrebbero in origine da strutture vicine agli oligarchi russi. Per la prima volta, affermano gli specialisti, si è scoperto come i ricchi moscoviti realizzano certe operazioni. Decisamente compromettenti sono alcuni documenti sul premier islandese Gunnlaugsson, che rischia di essere il primo potente a doversi dimettere. L'opinione pubblica già chiede la sua testa. Nel 2007, quando il Paese nordico viveva giornate terribili per la spaventosa crisi finanziaria in avvicinamento, il politico avrebbe nascosto milioni di dollari in investimenti nelle banche nazionali attraverso una compagnia off-shore. Gunnlaugsson avrebbe poi avuto interessi nel salvataggio di alcuni di questi istituti. Il filone italiano presenta non

poche sorprese. Secondo l'Espresso, che fa parte del Consorzio Icij, sono presenti i nomi di imprenditori di grande fama, tra cui quello di Luca di IN ITALIA Tra le carte spuntano Luca di Montezemolo e il pilota Jarno Trulli Montezemolo (che non ha voluto dare chiarimenti). I files panamensi - è stato scritto dal settimanale - aggiungono particolari inediti su vicende giudiziarie come il caso dell'eredità di Nino Rovelli, il "rè della chimica" negli anni Settanta. E negli stessi documenti segreti compare anche il nome di Giuseppe Donaldo Nicosia, sotto inchiesta a Milano per frode fiscale e bancarotta fraudolenta. Un'inchiesta in cui è coinvolto anche l'ex senatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri, che sta scontando in carcere una condanna a sette anni per concorso estemo in associazione mafiosa. LE BANCHE - Inoltre, come viene riferito, nelle carte ricorrono più volte le denominazioni di due grandi istituti di credito, l'Unicredit e l'Ubi, ma entrambe hanno già negato ufficialmente qualsiasi coinvolgimento. L'ex pilota di Formula Uno, Jarno Trulli, risulterebbe azionista di una compagnia registrata alle isole Seychelles. riproduzione riservata PRIMI DOSSIER un giro di case di lusso tra personalità vicine al leader del Cremlino -tit_org- Paradisi fiscali, la lista dei potenti - Fisco a nudo, da Putin a Messi ecco i "paradisi" dei potenti

IMMIGRAZIONE

I centri sociali al Brennero scontri con la polizia austriaca = Brennero, marcia dei centri sociali Scontri con la polizia austriaca

A pagina 8 Protesta per i controlli ai migranti, sassate e bengala una volta varcato il confine Folla partecipazione dal Nordest, denunciate le condizioni disumane nei campi

[Redazione]

I centri sodali al Bramerò scontri con la polizia austriaca A pagina 8 Brennero, marcia dei centri social Scontri con la polizia austriaca Protestaper i controlli ai migranti, sassate e bengala una volta varcato il confin Folla partecipazione dal Nordest, denunciate le condizioni disumane nei cam BOLZANO - Scontri tra alcuni partecipanti alla marcia svoltasi al Brennero contro le politiche Uè sui migranti, organizzata dai centri sociali, e la polizia austriaca. I tafferugli sono avvenuti al termine, quando i manifestanti sono giunti sul lato austriaco del confine. Diversi di loro, una cinquantina, avrebbero lanciato sassate e bengala contro gli agenti, ferendone cinque. Alcuni giovani, hanno reso noto le autorità austriache, sono stati fermati. La situazione al confine, dunque, si fa incandescente, ancora prima che Vienna abbia messo in atto i controlli annunciati da tempo e confermati ufficialmente ieri, tesi ad evitare un eccessivo afflusso di migranti sul territorio austriaco. La manifestazione si era svolta in tutta regolarità, finché i manifestanti si trovavano in territorio italiano. Il corteo aveva percorso senza incidenti le vie del paesino di Brennero, semi-abbandonato dopo la caduta dei confini europei, gridando slogan contro le politiche restrittive sulle migrazioni. Una volta giunti in territo rio austriaco, si sono trovati di fronte ad un imponente spiegamento di forze di sicurezza: sono volate sassate e sono stati lanciati bengala. Cinque i poliziotti feriti durante i tafferugli, hanno reso noto le autorità nella regione austriaca del Tirólo. Per il servizio d'ordine, da parte austriaca sono stati impiegati 100 poliziotti, coadiuvati da un elicottero. Presenti anche la Croce Rossa con sette autolettighe e i vigili del fuoco. Alla manifestazione, indetta dai centri sociali dell'Italia settentrionale, hanno partecipato centinaia di giovani provenienti da tutta Italia, dall'Austria e dalla Germania. Tra le organizzazioni del Nordest presenti, l'associazione Lgbti Antéros di Padova, il Collettivo Starfish di Schio, i Collettivi universitari Lise di Venezia, Refresh di Trento, Spam di Padova, il Coordinamento Studenti Medi Nord Est, il Laboratorio autogestito ParaTod@s (Verona), la Polisportiva clandestina (Trento), la Polisportiva S. Precario di Padova, la Chiesa Pastafariana, la Scuola d'italiano Fuoriclasse Laboratorio dei Beni Comuni di Treviso, le scuole Liberalaparola di Marghera e Padova, l'Adi Cobas di Treviso, l'onlus Vita-virtus di Verona. I manifestanti si sono dati appuntamento davanti alla stazione ferroviaria nei pressi del valico e da lì hanno marciato fino al confine, giungendo in territorio austriaco. Un gruppo di ragazzi proveniva da una visita al campo di Idomeni, al confine greco, e ha denunciato le condizioni disumane con le quali vengono accolti i profughi. I giovani dei centri sociali durante il corteo hanno indossato giubbotti di salvataggio, per ricordare i migranti che muoiono annegando in mare nei loro viaggi della speranza. Sulla vicenda ha preso posizione il governatore del Tirólo Guenther Platter: La violenza - ha affermato - va respintaogni modo e non è tollerabile che i dimostranti abbiano attaccato i poliziotti, impegnati per garantire il tranquillo svolgimento della manifestazione. Platter ha colto l'occasione per sottolineare la posizione austriaca sulla questione dei migranti: È necessaria - ha detto - una sensibile riduzione del movimento di migranti verso l'Europa. Nessuno di noi si augura che siano istituiti punti di controllo al Brennero, ma se gli stati europei non sono in grado di rendere sicure le frontiere esterne, l'Austria si trove- SALVINI rà costretta ad istituire controlli ai propri confini. Dopo i tafferugli è intervenuto anche il leader della Lega, Matteo Salvini. Leggevo i dati sull'immigrazione - ha detto - gli scontri al Brennero. È questo il principale problema del Paese, non la Guidi. Salvini ha parlato di una invasione di cui il governo è criminalmente complice. riproduzione riservata Governo criminalmen te complice dell'invasione -tit_org- I centri sociali al Brennero scontri con la polizia austriaca - Brennero, marcia dei centri sociali Scontri con la polizia austriaca

Esplosione in un bar muore un dipendente

[Redazione]

ROMA - Terrore Ieri mattina in uno dei bar storici della Capitale, in piazza San Lorenzo in Lucina. Intorno alle 11 si è sentito un botto e del fumo provenire dal sotterraneo del Caffè Ciampini dove si trovano il deposito e il laboratorio. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno estratto un dipendente intossicato in gravissime condizioni. Inutile la corsa in ospedale: l'uomo, un filippino di 48 anni, è morto poco dopo. Gli Investigatori hanno lavorato ore per chiarire cosa sia accaduto nel sotterraneo del bar dei 'vip', frequentato da politici e attori. L'ipotesi più probabile è che ci sia stata una fiammata dal motore di un frigorifero causata da un cortocircuito. -tit_org-

Rombano i motori per ricordare Michy

[Petra Sodano]

ABBADIA LARIANA Grande successo per la giornata dedicata al piccolo scomparso a soli 10 anni. ABBADIA LARIANA (ces) Abbadia non dimentica Michele Barra scomparso a soli 10 anni lo scorso 26 novembre. Domenica 3 aprile, pochi giorni dopo la data del 29 marzo in cui avrebbe compiuto 11 anni, è stato organizzato il Michy motor day. La manifestazione è stata fortemente voluta da papà Stefano e mamma Paola, in prima fila con il driver lecchese Marco Paccagnella, rimasto particolarmente legato a Michele durante il periodo della malattia; con lui, responsabile dell'evento è stato Maurizio Vitali. In breve tempo anche il Comune, i volontari della parrocchia e tante associazioni come il Centro Sport, l'associazione Chi de Crebi, la Protezione civile, il gruppo commissari Triplo zero di Lecco, l'Automobile Club Lecco e i radioamatori del Club lecchese Dante Giacosa hanno sostenuto con entusiasmo l'idea, insieme al mondo del rally lecchese. Con loro anche il Soccorso degli alpini di Mandello, a cui è andato il ricavato della manifestazione e che finanzia l'acquisto di più immobilizzatori pediatrici di cui dotare le autoambulanze del pronto intervento. Con questa prima edizione ha preso vita in paese la realtà che il piccolo ha tanto amato: quella dei motori e delle macchine da rally, grazie anche alle esibizioni di freestyle dei piloti Emanuel Angius e Matteo Grattarola e al taxirally che ha dato modo a oltre 100 tra bimbi e adulti di provare l'emozione di sedere da navigatori accanto ai piloti di rally sul percorso Linzanico-Crebbio (e ritorno). Per tutta la mattinata una quarantina di auto da rally e vetture storiche, tra cui una Lancia Delta integrale e una Ford Focus WRC, hanno trovato posto sul lungolago di Abbadia insieme ad alcune motociclette Guzzi esposte dalla concessionaria Agostini. Alle 10.30 la messa in ricordo di Michele è stata celebrata dal parroco don Vittorio Bianchi. In prima fila i compagni di scuola e i bimbi del catechismo che, dopo la preghiera in memoria dell'amico, hanno aggiunto: Ciao Michy, sarai sempre con noi. Petra Sodano -tit_org-

La super bomba non fa più paura

[Daniela Rescaglio]

di DANIELE RESCAGUO - NÉÆÆÉÇÅĐİİÄ- QUALCUNO halto di andare a trovare un parente. Altri si sono ritrovati alle otto nella chiesa di San Giuseppe, per la messa, altri ancora ne hanno approfittato per una gita fuori porta. E qualcuno ha invece preferito piantare una tenda in un prato in paese dalla sera prima, per godersi anche il sonno del mattino di domenica. E scattata alle prime luci di ieri mattina F'Operazione bomba" che ha interessato gli abitanti del quartiere Pirelli, del centro storico e della borgata di Géra a Pizzighettone, oltre a una trentina di residenti di cascine in comune di Maleo: mille persone in tutto. ALLE SETTE e mezza tutti erano fuori dalla "zona rossa", compresi i cento degenti della casa di riposo Luigi Mazza, trasferiti nel refettorio della scuola elementare di Pizzighettone. Le operazioni di spolettamento della bomba d'areo, del peso di oltre 500 chilgrammi e contenente oltre due quintali di esplosivo, sono iniziate intorno alle otto: in azione gli specialisti del x Guastatori di Cremona, una delle 12 unità dell'Esercito Italiano incaricate di effettuare operazioni di questo tipo. Già nei giorni scorsi era stato costruito un bunker all'interno del cantiere per la realizzazione della nuova centrale idroelettrica di Edison, dove un mese fa è stato ritrovato l'ordigno di fabbricazione americana sgangiato da un aereo durante uno dei sessanta raid che colpirono Pizzighettone durante la seconda guerra mondiale. Cento uomini della protezione civile, una ventina di agenti tra carabinieri, polizia di Stato, polizia locale e guardia di finanza dislocati lungo i vari blocchi che hanno chiuso l'accesso alila cosiddetta "zona rossa", ovvero il territorio com preso in un raggio di 500 metri di distanza dal luogo dove è stata ritrovata la bomba. Di conseguenza chiusa la statale 234, interrotta la linea ferroviaria Mantova-Milano, interdetti lo spazio aereo e l'Adda, bloccato a monte e a valle del tratto interessato da imbarcazioni dei vigili del fuoco. Nella scuola primaria è stata allestita la sala operativa sotto il coordinamento del capo di gabinetto della Prefettura Beaumont Bortone. Le operazioni sono terminate poco dopo mezzogiorno, quando la bomba è stata caricata su un mezzo per essere trasportata alla cava "Costa di Bassano" di Albarola, in provincia di Piacenza, dove nel tardo pomeriggio è stata fatta brillare. Intorno alle 13.30 i cittadini sono tornati nelle proprie abita zioni. IL ALLARME Il residuo bellico è stato portato in una cava dov'è stato fatto brillare L'EVACUAZIONE TUTTI I RESIDENTI IN ZONA ALLONTANATI ALLE 7.30 SONO RIENTRATI ALLE 13,30 L'OPERAZIONE L'ORDIGNO DA 500 CHILI È STATO DISINNESECATO DAI GUASTATORI DI CREMONA NESSUN CONTRATTEMPO Le operazioni di messa in sicurezza e, nella foto sotto, il centro allestito nella scuola primaria (Fotorastelli) -tit_org-

Schianto fatale per un centauro

Scontro auto-moto. Sull'asfalto rimane un uomo di 32 anni

[Monica Guerci]

Scontro auto-moto. Sull'asfalto rimane un uomo di 32 anni di MONICA GUERCI_____ - SETTIMO AMÁNESE - TRAGICO incidente tra auto e moto, domenica pomeriggio nella frazione di Seguro di Settimo Milanese, in via Edison: un uomo di 32 anni, Marco Cavarretta, ha perso la vita. Poco dopo le 17.30, per cause ancora da accertare, la moto a bordo della quale viaggiava la vittima si è scontrata con un'auto sulla quale viaggiava una donna di Pero di 45 anni. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di Rho, il motociclista stava percorrendo la via Edison in sella al- nulla da fare. INUTILE anche la chiamata ai Vigili del Fuoco di Milano dei quali purtroppo non c'è più stato bisogno d'intervento. L'impatto per il trentaduenne è stato devastante: è volato via dal mezzo ed è rimasto immobile a terra. L'incidente mortale potrà avere dei risvolti giudiziari a seguito dalla nuova legge sull'omicidio stradale, in vigore da pochi giorni. Per questo la donna alla guida della la sua Ducati M4 quando, per cause ancora tutte da accertare, la donna alla guida di un'auto marca Audi ha invertito il senso di marcia tagliando la strada al centauro. Lo scontro è avvenuto all'angolo con via Moirano, a soli três minuti di distanza dalla casa della vittima. L'impatto è stato violentissimo, il 32enne ha perso il controllo della moto finendo rovinosamente a terra. La centrale operativa del 118 di Milano ha inviato l'ambulanza e un'auto medica. Le condizioni di Marco sono apparse subito gravissime, era in arresto cardiaco, l'equipe medica ha tentato di rianimarlo a lungo, ma non c'è stato macchina è stata indagata, in stato libertà, in base al nuovo articolo del codice penale sull'omicidio stradale. I militari rhodensi indagano per ricostruire la dinamica dell'incidente. La via Edison è rimasta chiusa per alcune ore per consentire agli inquirenti di fare tutti i rilievi. Molte le ipotesi sullo scontro mortale, ma per il momento ancora nessuna ricostruzione ufficiale. La notizia della tragica morte si è sparsa in paese. Marco sarebbe diventato padre fra três mesi. nvmica.guerd(fvilgionw.net LA DINAMICA L'INCIDENTE È AVVENUTO IN VIA EDISON NELLA FRAZIONE DI SEGURO INTORNO ALLE 17,30 L'IMPATTO ALL'ANGOLO CON VIA MOIRANO A SOLI TRÉ MINUTI DI DISTANZA DALLA CASA DELLA VITTIMA LAVITTIHA Marco Cavarretta sarebbe diventato padre fra três mesi ALLA Nella macchina c'era una donna di Pero di 45 anni I SOCCORSI Inutile la corsa delle ambulanze per salvare il centauro rimasto sull'asfalto -tit_org-

Lambretta cade nel fiume Salvata dai pompieri

[Redazione]

SE L'È CAVATA con una frattura e tanto spavento la cagnolina caduta nel Lambro la scorsa settimana. Lambretta, così l'hanno chiamata i volontari dell'Enpa, era stata notata da una ragazza in viale Regina Margherita. Non riuscendo a fermarla, la giovane l'aveva seguita fino alle sponde del fiume. Solo i vigili del fuoco sono però riusciti a trarre in salvo l'animale. Fradicia e terrorizzata, Lambretta è stata portata al canile. -tit_org-

Centinaia sul Preval per venerare la reliquia di Wojtyla

Folla al santuario di Mossa per ricordare san Giovanni Paolo II Esposta una parte della veste indossata nell'attentato del 1981

[Francesco Fain]

Folla al santuario di Mossa per ricordare san Giovanni Paolo II Esposta una parte della veste indossata nell'attentato del 1981 di Francesco Fain I MOSSA Così tanta gente al Santuario della Madonna del Preval, a Mossa, non si vedeva da tempo. Moltissime le persone commenta raggianti il sindaco Elisabetta Feresin - che sono rimaste fuori dalla chiesa durante le celebrazioni a testimoniare che l'appuntamento era molto atteso dai fedeli. È stato indiscutibilmente un appuntamento importante non soltanto per la nostra piccola comunità ma per tutto l'Isontino. Ieri, infatti, si celebrava la festa della Divina Misericordia e nel Santuario del Preval a Mossa è stata esposta, per tutta la giornata, la Reliquia di san Giovanni Paolo II: proprio sabato ricorreva l'undicesimo anniversario dalla morte del Pontefice, tornato alla Casa del Padre il 2 aprile del 2005. Il Santuario del Preval, citato fin dal '300 sorge su un sito di origini romane ed è stato eletto a simbolo di perenne memoria della visita che San Giovanni Paolo II fece nel lontano 1992 alla diocesi goriziana e all'intera regione Friuli Venezia Giulia. Durante tutta la giornata si sono susseguiti momenti di preghiera ed è stato possibile venerare la Reliquia del Papa Santo, La Reliquia è un piccolo frammento della bianca veste talare che si trova nel santuario intitolato a Giovanni Paolo II a Cracovia, là dove c'erano le ciminiere della "Solvay", la fabbrica dove il giovane Karol aveva lavorato. Si tratta di quella veste candida che papa Wojtyla indossava il 13 maggio 1981, durante l'attentato in piazza San Pietro: macchiata di sangue, con i fori lasciati dai proiettili, è una preziosissima reliquia, segno della grande testimonianza di fede e di amore offerta dal Santo Padre a prezzo del sangue. La messa è stata celebrata da monsignor Arnaldo Greco, l'amministratore parrocchiale di Mossa, e da padre Lorenzo dei frati Cappuccini. Le reliquie sono rimaste esposte sino alle 18. Intensissima la giornata: alle 10 è stata celebrata la santa messa solenne, al termine della quale si sono articolati, ogni ora, una serie di momenti di preghiera con la partecipazione di diversi gruppi di fedeli. In particolare alle 15 è stata recitata la Coroncina alla Divina Misericordia; mezz'ora più tardi 15.30 la preghiera animata dal Cammino Catecumenale; alle 16 invece si è svolto, come da programma, l'incontro di preghiera delle coppie e delle famiglie. Alle 18 il canto del Véspero. Un'occasione preziosa per tutti, di ritrovarsi nella bellezza di un'ambiente unico nel suo genere, a pregare affinché la misericordia di Dio possa vincere la durezza del cuore dell'uomo, ha rammentato don Maurizio Qualizza. Per la viabilità e la vigilanza è stata mobilitata la Protezione civile comunale che ha svolto con attenzione e puntiglio i compiti assegnati. Le automobili dei fedeli fuori dal santuario del Preval, dove ieri è stata esposta una reliquia di papa Wojtyla. destra, un momento della celebrazione -tit_org-

CORMONS

Finisce fuori strada ad Angoris: è grave*[Redazione]*

CORMONS Finisce fuori strada ad Angoris: è grave Automobilista trasportato a Cattinara: non è in pericolo di vita. Feriti i tre passeggeri CORMONS Ha fatto tutto da solo. Ha perso il controllo della sua vettura ed è finito fuori strada. A bordo altri tre amici. Sono gli "ingredienti" dell'incidente stradale che si è verificato sabato sera a Cormons, all'altezza della località di Angoris, non lontano da Monticello. Purtroppo, i dati relativi all'incidente sono piuttosto scarni. I carabinieri di Gradisca, che sono accorsi sul posto per i rilievi di rito, fanno sapere che il conducente dell'auto è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, a Trieste: le sue condizioni sono gravi ma non è assolutamente in pericolo di vita. Ha rimediato un forte colpo al torace che ha "consigliato" il personale sanitario il trasferimento in un nosocomio più attrezzato rispetto a quello goriziano. Comunque - fanno sapere i carabinieri - è rimasto sempre cosciente e si è alzato anche in piedi al momento dei soccorsi. In auto, dicevamo, c'erano altre tre persone, tutte giovani: due, che avevano rimediato ferite molto lievi, hanno rifiutato le cure al Pronto soccorso di Gorizia mentre il quarto trasportato è, invece, ricorso alle cure del personale dell'astanteria del San Giovanni di Dio. Ma anche in questo caso, si tratta di qualche escoriazione e poco altro. I dati, dicevamo, sono scarni perché i militari dell'Arma non hanno fornito ne le generalità ne tantomeno le iniziali delle persone coinvolte nell'incidente. Confermato, invece, che si è trattato di una fuoriuscita autonoma senza il coinvolgimento di altre vetture o altri mezzi. Importante l'intervento dei vigili del fuoco che sono stati chiamati per liberare dalle lamiere contorte dell'automobili i quattro occupanti. Sono state utilizzate le speciali pinze oleodinamiche per consentire i soccorsi. rilievi effettuati dai carabinieri

QaISBabaaPrwd ÚÆßíĚ ß Ö é!
ÄÆÉàé 1 -tit_org-

Ritrovato Vadori, voleva fare l'eremita

Sparito 26 giorni fa, l'ha incrociato un compaesano in scooter a Vito d'Asio. In Val di Preone mangiavo neve per vivere

[Luana De Francisco]

IL PROFESSORE SCOMPARSO Ritrovato Vadori, voleva fare l'eremita. Sparito 26 giorni fa, l'ha incrociato un compaesano in scooter a Vito d'Asio. In Val di Preone mangiavo neve per vivere di Luana de Francisco SAN VITO Voleva semplicemente starsene un po' per conto suo. Da solo, con i suoi pensieri e le preoccupazioni, al riparo dai ritmi frenetici della quotidianità e da qualsiasi distrazione. Vivere come un eremita, insomma. Anche a costo di rinunciare alle comodità e di preoccupare così, inevitabilmente, i suoi stessi familiari. Nel dare notizia del lieto fine che, nel pomeriggio di ieri, ha portato al ritrovamento di Natale Vadori, il docente universitario di 53 anni di San Vito al Tagliamento di cui non si avevano più notizie dallo scorso 8 marzo, non si può non riferire anche dell'incredulità suscitata dal suo racconto. Perché uscire sano e salvo da 26 giorni di isolamento e di notti all'addiaccio non è davvero da tutti. Tanto meno, se è vero che - come ha spiegato lui stesso con estrema lucidità a carabinieri e soccorritori -, per tutto quel tempo si è nutrito soltanto di neve. Eppure, a dispetto del vistoso dimagrimento e dell'aspetto trascurato, le sue condizioni di salute sono state giudicate buone. E così, almeno per il resto della giornata di ieri, dopo il suo trasferimento a valle, non si è reso necessario portarlo in ospedale. Del resto, quando un'oretta prima era stato scorto e riconosciuto da un suo compaesano a spasso con lo scooter lungo la strada che porta alla frazione di Pozziss, in comune di Verzegnis, Vadori stava camminando con le sue proprie gambe. Diretto dove? Beh, naturalmente a riprendersi la Renault Clio che, quasi un mese prima, aveva lasciato parcheggiata sul bordo della provinciale 1 (e che nel frattempo era stata consegnata a suo padre Lucio). Perché, ora che con la bella stagione la vai di Preone e i suoi tavoli hanno ricominciato ad affollarsi di escursionisti, per lui era arrivato il momento di tornarsene a casa. E incontrare quell'amico e accettare il suo passaggio fino alla borgata di San Francesco di Vito d'Asio, a poche centinaia di metri di distanza, è stata quasi una fortuna. Barba incolta e capelli lunghi, il docente e scrittore slavista non si è nascosto dietro alcuna reticenza. Forse, quando ha risposto alle domande che, uno dopo l'altro, gli hanno posto i carabinieri di Spilimbergo, Tolmezzo e San Vito al Tagliamento, gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo e, ovviamente, anche i parenti, che lo hanno finalmente riabbracciato al bar "Da Renzo" di Davide Tosoni, a San Francesco, era ancora un po' stordito. Ma il motivo della sua lunga assenza non è più un mistero: stava attraversando un periodo difficile e ha deciso di allontanarsi e di regalarsi un periodo di pausa. Niente cellulare per un po', ma soltanto il silenzio dei boschi e dei suoi pensieri. Peccato che, nel frattempo, i suoi cari e i tanti conoscenti siano statipena per lui, temendo le peggiori disgrazie. E che squadre di soccorritori e volontari abbiano passato ore a cercarlo. Tutto è bene quel che finisce bene, a ogni buon conto. Anche se si tratta ancora di capire come e dove abbia trascorso le sue giornate da eremita. Nella ricostruzione fornita ieri ha indicato il proprio ricovero nella locanda "Al pioniere", in valle di Preone, che in questo periodo è ancora chiuso e del quale avrebbe utilizzato soltanto la pergola. Dormendo all'addiaccio, quindi, nonostante le temperature ancora rigide di notte e di primo mattino. E allora è ancor più strano che nessuno, a cominciare da uno dei tre proprietari, che alla baita si reca comunque più volte a settimana, abbia notato la sua presenza o quantomeno qualche traccia. Così come ai limiti dell'inverosimile appare il fatto che, per nutrirsi, non abbia ingerito altro fuorché manciate di neve, e che per tutto quel tempo abbia resistito indossando soltanto una giacca, pantaloni pesanti e un paio di scarpe da passeggio assai simili alle Clarks. Lo stesso abbigliamento, cioè, che indossava l'8 marzo, quando, lasciata l'auto, ha imboccato una strada perovale soltanto a piedi, in quanto bloccata da due valanghe, e ha camminato per diversi chilometri sotto la neve. Uno a raggiungere la zona cui si sarebbe poi sistemato, dalle parti del Pioniere. Un'area molto distante da quella a cavallo tra le province di Udine e Pordenone, e in particolare lavai d'Arzino, battuta per settimane da unità cinofile, elicotteri e decine di soccorritori, compresi Cnas di Forni Avoltri, Protezione civile, Corpo

regionale forestale e Vigili del fuoco. -tit_org- Ritrovato Vadori, voleva fare eremita

Escavatore a fuoco, danni ingenti

[Redazione]

Incendio a Barco mentre il mezzo era al lavoro nei campi in prossimità del Sile a Pravisdomini. Escavatore a fuoco nelle campagne del Palù, territorio di Pravisdomini. Si è levato un fumo denso e nero, visibile a molti chilometri di distanza. I vigili del fuoco del comando provinciale di Treviso (arrivati per una questione di vicinanza) hanno domato le fiamme in pochi minuti. Già tre anni fa la medesima zona, a ridosso dell'argine del fiume Sile, era stata caratterizzata dal rogo di un altro mezzo, in quel caso una mietitrebbia. L'allarme è scattato attorno alle 12, l'escavatore stava lavorando nei campi, a Barco. A un certo punto, dal vano serbatoio si è sprigionata una scintilla, provocata forse da una perdita di carburante. Le fiamme hanno avvolto il mezzo e sono stati allertati i pompieri. La persona che era alla guida del mezzo nel frattempo si era già messa in salvo. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Motta di Livenza. Le fiamme hanno interessato anche i prati adiacenti al luogo in cui ha preso fuoco il mezzo. Il lavoro dei pompieri mottensi non è stato particolarmente difficile, anche se richiedeva attenzione. I danni all'escavatore sono ingenti. L'emergenza è terminata dopo un'ora e mezzo di lavoro, (r.p.) L'escavatore in fiamme nelle campagne di Barco di Pravisdomini -tit_org-

Sotoportego de la Furatola cede l'intonaco del soffitto

[F.fur.,]

SAN POLO Sotoportego de la Furatela cede rintonaco del soffitto I vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina poco dopo le 8 al Sotoportego de la Furatola, a San Polo, perché alcuni residenti avevano segnalato il distaccamento di ampi pezzi di intonaco. I pompieri si sono limitati a raschiare via i pezzi che erano pericolanti - e che potevano quindi cadere sulla testa di qualcuno - e ad avvisare i vigili urbani. Il distaccamento dell'intonaco non ha però portato alla luce cedimenti strutturali, o comunque più profondi, che necessitassero quindi un tipo di intervento di diversa natura. A inizio marzo, ma in quel caso era stata anche colpa del maltempo, i pompieri erano stati costretti a intervenire per un capitello dal peso di 50 chili che si è staccato dal muro di cinta di Ca' Dario, a Dorsoduro, vicino alla Fondazione Guggenheim. Un oleandro del cortile interno del palazzo - noto a Venezia per essere il palazzo maledetto, in passato fu di proprietà anche di Raúl Gardini - era crollato sul muro perimetrale staccando e facendo cadere il grosso capitello. (f fur.) -tit_org- Sotoportego de la Furatola cedeintonaco del soffitto

Incendio, paura nube tossica a Grassaga

[Giovanni Cagnassi]

Incendio, paura nube tossica a Grassaga San Dona. Le fiamme hanno colpito un capannone dell'azienda "Masarin" con il tetto in eternit. Traffico deviato di Giovanni Cagnassi SAN DONA Incendio alla elettromeccanica "Masarin" di via Circogno, allarme nube tossica (subito scongiurato) ieri sera nella frazione di Grassaga che ospita la nota azienda che ieri sera era chiusa e che avrebbe ripreso solo oggi la sua normale attività. Intorno alle 19 si è alzata una lunga colonna di fumo nero che si distingueva chiaramente anche da San Dona tanto era alta e scura. Molti automobilisti hanno iniziato a chiamare per chiedere un intervento immediato o informarsi su cosa fosse accaduto di tanto grave. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della compagnia locale. I primi a sentire odore di bruciato e continui crepitii provenire dai capannoni sono stati alcuni dei residenti in via Circogno. Ci sono infatti nelle immediate vicinanze dell'azienda quattro o cinque abitazioni. I residenti non hanno perso tempo e chiamato i pompieri al 115. Poco dopo sono giunti anche i titolari dell'azienda che hanno tentato loro stessi di entrare e spegnere le fiamme. In pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco con quattro mezzi di San Dona e Mestre più l'autoscala. Hanno indossato maschere e supporto per l'ossigeno e sono entrati penetrando nella nube di fumo che ha saturato i capannoni. In via Circogno anche i tecnici dell'Arpav per esaminare i campioni d'aria e scongiurare eventuali forme di inquinamento gravi legate anche al fatto che il tetto del capannone è in eternit. I carabinieri hanno effettuato tutti gli accertamenti. Nei capannoni devastati dalle fiamme c'erano motori elettrici ma anche solventi e materiali infiammabili. Per questo sono state adottate tutte le misure di emergenza per incendi e inquinamento. Il vento che si è alzato poco dopo ha spostato il fumo verso il territorio di Novanta. I pompieri hanno impiegato oltre un'ora per spegnere anche gli ultimi focolai e mettere a sicurezza i capannoni. Ma i danni sono comunque ingenti per decine di migliaia di euro anche se non ancora quantificati dai titolari visibilmente in apprensione per il tremendo incendio. Inagibile il capannone in cui sono divampate le fiamme. Il bilancio dei danni sarà possibile solo questa mattina quando anche i titolari potranno entrare nel capannone. Molte le conseguenze legate alla viabilità a causa dell'incendio. Il traffico infatti è stato fatto deviare anche per l'acre odore da fumo prodotto dall'incendio e che ha colpito una vasta zona intorno a Grassaga. A controllare il traffico sono intervenuti gli agenti della polizia locale di San Dona, impegnati fino a tarda sera. L'incendio, da un primo esame dei vigili del fuoco, sarebbe di natura accidentale. -tit_org-

Esiste una scappatoia per trattenere Msf

Il viceprefetto Gulletta: Basta un'autorizzazione in deroga, un'emergenza non va affrontata con strumenti ordinari

[Francesco Fain]

IMMIGRATI)> NEL MIRINO IL CENTRO ALLESTITO AL SAN GIUSEPPI Il viceprefetto Gulletta: Basta un'autorizzazione in deroga, un'emergenza non va affrontata con strumenti ordinari di Francesco Fain La Prefettura individua una possibile via d'uscita nella querelle Medici senza frontiere, qualora gli uffici urbanistici dovessero respingere la richiesta di licenza urbanistica relativamente ai container installati a San Rocco. A parlarne è Antonino Gulletta, viceprefetto vicario. Premette che non è assolutamente sua intenzione attaccare il Comune ma indica una possibile rotta: l'autorizzazione in deroga. Una possibile soluzione Ho letto le dichiarazioni dei tecnici comunali (nella fattispecie del dirigente del settore Urbanistica del Comune Marco Marmotti, ndr). Credo non si possa affrontare una questione d'emergenza, quale è la presenza a Gorizia di Medici senza frontiere, con strumenti... ordinari. È chiaro che se si cerca la rispondenza a tutti i dettami della legge, è difficile venirne a capo. La strada potrebbe essere quella dell'autorizzazione in deroga. Sia chiaro: lungi da me voler attaccare il Comune, la mia è soltanto una riflessione. Ma si tratta di una riflessione dal forte peso specifico. Del resto, Gulletta non ha mai nascosto che la presenza di Msf si è rivelata molto efficace nel sistema-accoglienza cittadino. Qualche settimana fa, illustrò con chiarezza il pensiero della Prefettura. Quando arrivammo, quando ci fu il nostro insediamento - disse il viceprefetto vicario - molti migranti erano per strada, senza un tetto, senza un letto. Indubbiamente, l'arrivo di Msf ha aiutato parecchio. In sostanza, il loro centro funziona da "hub" di primissima accoglienza. La risposta del Comune E il Comune? Qual è il suo pensiero sull'argomento? U sindaco Remoli imbocca la via della cautela. Il viceprefetto suggerisce l'autorizzazione in deroga? Questa mattina sentirò i tecnici del settore Urbanistica. Sino a oggi, però, mi pareva che non ci fossero strade alternative rispetto a quello che già stiamo percorrendo. I tecnici mi hanno sempre detto che per un'autorizzazione in deroga è necessario il nullaosta della Protezione civile: ma non di quella locale, di quella nazionale. Insomma, una partita complicata. Ma faremo le opportune verifiche. Il sindaco usa anche l'arma dell'ironia: Basta che i container di San Rocco non servano per ospitare richiedenti asilo che non si trovano bene in altre strutture italiane. Chiaro il riferimento ai 25 (secondo il Comune) o 9 migranti (secondo la Prefettura) che hanno fatto il viaggio inverso Liguria-Gorizia: una situazione di "immigrazione di ritorno" che fece andare su tutte le furie l'amministrazione comunale nei giorni scorsi. Ed è evidente che la lingua continua a battere dove il dente duole. Questione minorenni E ora passiamo alla questione minori non accompagnati. Gli uffici economici comunali hanno tirato le somme delle spese sostenute per l'accoglienza e la cifra che scaturisce supera di gran lunga i 600mila euro: 606.981 euro, per la precisione. Nel corso del 2015 è stata offerta accoglienza a 71 minori non accompagnati per un totale di 7.259 giorni. Tanto per fare un esempio, nel 2014 l'esborso era stato di 249mila 428 euro per 3.096 giorni complessiva. Significa che, da un anno all'altro, la spesa è quasi triplicata. Ed è andata anche bene perché, ad un certo punto, pareva che l'esborso fosse destinato a schizzare a... 900mila euro. Interessante anche il trend degli stanziamenti destinati all'ospitalità dei minorenni stranieri non accompagnati: nel 2012 erano stati spesi 38.160,25 euro, l'anno successivo la cifra era schizzata a 142.817,60 euro, il 2014 si era chiuso con un esborso di 249.428,76 euro. Il funzionario dello Stato: non intendo attaccare il Comune, la mia è una riflessione Il viceprefetto Gulletta -tit_org-

Zero rischio-amianto per l'acqua dei rubinetti

[Ciro Vitiello]

Zero rischio-amianto per l'acqua dei rubinetti. A Staranzano convegno con una serie di esperti. Necessità di 40 milioni per rinnovare le condotte idriche. Nessun allarme di "rischio amianto" nell'acqua che arriva dalle condutture, ma occorre tenere il problema sotto controllo. Servono 40 milioni di euro per sostituire gli altri 200 chilometri sui 300 totali di tubi in cemento-amianto ancora presenti in Provincia, mentre l'Arpa annuncia che a breve verrà effettuato un nuovo monitoraggio delle fibre d'amianto nell'acqua potabile in collaborazione con IrisAcqua. Sono alcune significative conclusioni emerse nel convegno "Acqua è salute: cosa sappiamo del "rischio amianto"?" che si è svolto sabato a Staranzano, organizzato dalla Scuola provinciale dell'Acqua della Cona, dall'associazione AdriaticGreeNet e dal Comune col sostegno della Regione e Provincia, Arpa Fvg e IrisAcqua srl (rappresentata dall'amministratore Mino Bolzan) e che ha visto la partecipazione di molte persone. Il primo di un ciclo dedicato alla gestione delle risorse idriche del territorio e che si poneva l'obiettivo di dare risposte su un tema collegato alla salute. Il dottor Paolo Barbina del Crua ha spiegato che non esiste alcun dato scientifico che possa dimostrare un aumento di tumori del tratto gastro-intestinale correlati a ingestione di fibre d'amianto nell'acqua. L'acqua che beviamo è sicura. Affermazioni garantite anche da Fiorella Belpoggi, direttore dell'Area ricerca dell'Istituto Ramazzini di Bologna che ha affrontato l'emergenza "acqua -amianto" dopo il terremoto a Carpi nel 2012, precisando che i livelli riscontrati nella nostra acqua sono bassissimi e non esiste alcuna emergenza; inoltre l'acqua dell'Isontino è un'acqua di falda molto calcarea che crea un manicotto nei tubi che non consente alle fibre di scorrere. Dopo i saluti portati da Serena Francovig, assessore comunale alle Politiche sociali, Enrico Gherghetta, presidente del Cato isontino, si è spiegato che una soluzione praticabile per trovare le risorse, potrebbe essere il prolungamento della concessione a IrisAcqua in modo da creare le condizioni bancarie per un nuovo piano d'ambito che consenta di coprire la spesa. Sara Vito, assessore regionale all'Ambiente ha sottolineato, invece, che bisogna capire il rischio reale rispetto a quello percepito e raccogliere elementi conoscitivi per poter dare una priorità agli interventi e agire dove emergono le criticità. **Ciro Vitiello**
Un rubinetto: l'acqua di Staranzano non registra valori critici -tit_org- Zero rischio-amianto per acqua dei rubinetti

celebrazione a mossa

Reliquia di Wojtyla folla di fedeli in Preval

[Redazione]

CELEBRAZIONE MOSSA I MOSSA Così tanta gente al Santuario della Madonna del Preval, a Mossa, non si vedeva da tempo. Moltissime le persone commenta raggianti il sindaco Elisabetta Feresin - che sono rimaste fuori dalla chiesa durante le celebrazioni a testimoniare che l'appuntamento era molto atteso dai fedeli. È stato indiscutibilmente un appuntamento importante non soltanto per la nostra piccola comunità ma per tutto l'Isontino. Ieri, infatti, si celebrava la festa della divina misericordia e nel Santuario del Preval a Mossa è stata esposta, per tutta la giornata, la Reliquia di san Giovanni Paolo II. Il Santuario, citato fin dal '300 sorge su un sito di origini romane ed è stato eletto a simbolo di perenne memoria della visita che San Giovanni Paolo II fece nel lontano 1992 alla diocesi goriziana e all'intera Regio ne Friuli Venezia Giulia. Durante tutta la giornata si sono susseguiti momenti di preghiera ed è stato possibile venerare la Reliquia del Papa Santo. La Reliquia è un piccolo frammento della bianca veste talare che si trova nel santuario intitolato a Giovanni Paolo II a Cracovia, là dove c'erano le ciminiere della "Solvay", la fabbrica dove il giovane Karol aveva lavorato. Si tratta di quella veste candida che papa Wojtyla indossava il 13 maggio 1881, durante l'attentato in piazza San Pietro: macchiata di sangue, con i fori lasciati dai proiettili, è una preziosissima reliqua, segno della grande testimonianza di fede e di amore offerta dal Santo Padre a prezzo del sangue. La messa è stata celebrata da monsignor Arnaldo Greco, l'amministratore parrocchiale di Mossa, e da padre Lorenzo dei frati Cappuccini. Le reliquie sono rimaste esposte sino alle 18. Intensissima la giornata: alle 10 è stata celebrata la santa messa solenne, al termine della quale si sono articolati, ogni ora, una serie di momenti di preghiera con la partecipazione di diversi gruppi di fedeli. In particolare alle 15 è stata recitata la Coroncina alla Divina Misericordia; mezz'ora più tardi alle 15.30 la preghiera animata dal Cammino Catecumenale; alle 16 invece si è svolto, come da programma, l'incontro di preghiera delle coppie e delle famiglie. Alle 18 il canto del Véspero. Un'occasione preziosa per tutti, di ritrovarsi nella bellezza di un'ambiente unico nel suo genere, a pregare affinché la misericordia di Dio possa vincere la durezza del cuore dell'uomo, rammenta don Maurizio Qualizza. Per la viabilità e la vigilanza è stata mobilitata la Protezione civile comunale che ha svolto con attenzione e puntiglio i compiti assegnati. (fra/a.) Santuario del Preval gremito ieri per la Reliquia di Wojtyla -tit_org-

Con l'auto fuori strada, un ferito grave

Incidente sabato notte sulla strada di Angoris a Cormons. Solo lievi escoriazioni per gli altri tre occupanti della vettura

[Francesco Fain]

Con l'auto fuori strada, un ferito grave< Incidente sabato notte sulla strada di Angoris a Cormons. Solo lievi escoriazioni per gli altri tre occupanti della vettura di Francesco Fain CORMONS Ha fatto tutto da solo. Ha perso il controllo della sua vettura ed è finito fuori strada. A bordo altri tre amici. Sono gli "ingredienti" dell'incidente stradale che si è verificato sabato sera a Cormons, all'altezza della località di Angoris, non lontano da Monticello. Purtroppo, i dati relativi all'incidente sono piuttosto scarni. I carabinieri di Gradisca d'Isonzo, che sono accorsi sul posto per i rilievi di rito, fanno sapere che il conducente dell'auto è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, a Trieste: le sue condizioni sono gravi ma non è assolutamente in pericolo di vita. Ha rimediato un forte colpo al torace che ha "consigliato" il personale sanitario il trasferimento in un nosocomio più attrezzato rispetto a quello goriziano. Comunque - fanno sapere i carabinieri - è rimasto sempre cosciente e si è alzato anche in piedi al momento dei soccorsi. In auto, dicevamo, c'erano altre tre persone, tutte giovani: due, che avevano rimediato ferite molto lievi, hanno rifiutato le cure al Pronto soccorso di Gorizia mentre il quarto trasportato è, invece, ricorso alle cure del personale dell'astanteria del San Giovanni di Dio. Ma anche in questo caso, si tratta di qualche escoriazione e poco altro. I dati, dicevamo, sono scarni perché i militari dell'Arma non hanno fornito né le generalità né tantomeno le iniziali delle persone coinvolte nell'incidente. Confermato, invece, che si è trattato di una fuoriuscita autonoma senza il coinvolgimento di altre vetture o altri mezzi. Importante l'intervento dei vigili del fuoco che sono stati chiamati per liberare dalle lamiere contorte dell'automobili i quattro occupanti. Sono state utilizzate le speciali pinze oleodinamiche per consentire i soccorsi. Non è la prima volta che la strada di Angoris è teatro di incidenti stradali: si caratterizza per lunghi rettilinei e per l'assenza di illuminazione pubblica. I rilievi dei carabinieri di Gradisca serviranno per chiarire più puntualmente la dinamica dell'incidente. -tit_org- Con l'auto fuori strada, un ferito grave

Monossido nel bar, undici intossicati

Il fumo ha fatto scattare l'allarme, i clienti portati all'ospedale per controlli. Si indaga sul funzionamento di una stufa

[Adriano Agatti]

PAURA IN VIA EMILIA Il fumo ha fatto scattare l'allarme, i clienti portati all'ospedale per controlli. Si indaga sul funzionamento di una di Adriano Agatti VOGHERÀ Undici intossicati dal monossido di carbonio all'interno del bar gelateria Aurora di via Emilia. Cinque sono bambini ma, per fortuna, nessuno è in gravi condizioni. Il personale del 118 li ha trasportati in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale cittadino (a poche centinaia di metri) a scopo precauzionale. Qui sono stati tutti sottoposti agli esami per verificare la presenza di monossido nel sangue. La causa sarebbe stata individuata nel cattivo funzionamento di una stufetta ma, per il momento, è solo un'ipotesi. Ieri sera erano ancora in corso le verifiche tecniche del personale dei vigili del fuoco e dei tecnici dell'Asl. Per il momento non sono state individuate responsabilità ma l'inchiesta è alle battute iniziali. La vicenda è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri. Il locale di via Emilia, vicino alla strada che porta in ospedale, era pieno di clienti. Genitori e bambini che mangiavano il gelato. Ad un tratto è entrato improvvisamente del fumo e il gestore, Mario Albano, si è subito spaventato. Non è stato un problema legato alla gelateria - ha spiegato ieri sera quando è rimasto nel locale insieme ai pompieri e ai tecnici per le verifiche - ma appena ho visto il fumo entrare nel bar ho detto ai clienti di uscire il più presto possibile. Non sono andato in ospedale con gli altri perché non avevo sintomi particolari, L'allarme è scattato con le telefonate sia al comando dei vigili del fuoco sia alla centrale operativa del 118 al San Matteo di Pavia. In via Emilia sono arrivati i pompieri e il personale del 118 con automedica e ambulanze. Quando i soccorritori sono entrati nel locale le macchinette che hanno inserito nella divisa hanno iniziato a suonare. Sono spie che devono entrare in funzione quando l'ambiente è saturo di monossido di carbonio. Così sono stati accompagnati in ospedale Elayachi Cherrab, 41 anni, Elayachi Bouzekri, 44 anni, Rachida Elkbiba di 28 anni e Fatiha Soubaih, una ragazza di 20 anni. L'elenco prosegue con Martina Albano di 20 anni e Saverio Albano, 52 anni. Entrambi abitano a Vogherà. Insieme a loro il personale del 118 (l'intervento è stato molto veloce) ha accompagnato in pronto soccorso anche cinque bambini. Sono stati tutti sottoposti ai prelievi di sangue per verificare la presenza di monossido. I vigili del fuoco sono rimasti all'interno del bar, dove sono state spalancate porte e finestre, nel tentativo di chiarire le cause dell'incidente. L'inchiesta coinvolge anche alcune abitazioni vicine. (ha collaborato! Serena Simula) CRIPRODUZIONE RISERVATA voeheral pompieri al bar Aurora durante le verifiche per accertare le cause dell'intossicazione -tit_org-

Rimossa è stata fatta brillare in una cava piacentina

L'esplosione

[Luca Ugaglia]

Rzaghettone. led evacuazione del centro stodco e operazione di disinnesco dei Guastati: La bomba non c'è più Rimossa è stata fatta bollareuna cava piacentin! diLucaUgaglia PIZZIGHETTONE La bomba non fa più paura e Pizzighettone tira un sospiro di sollievo. I militari deiReggimento Genio Guastatori di Cremona l'hanno disinnescata ieri mattina sulle rive dell'Adda intorno alle 9,45. L'hanno quindi trasportata in una cava ad Albarofa nel Piacentino dove è stata fatta brillare nel pomeriggio. Prima di mezzogiorno l'emergenza è cessata e tutti i residenti del centro storico, di Géra e del villaggio Pirelli, evacuati alle 7,30 da un'ordinanza del sindaco Carla Bianchi, hanno potuto rientrare a casa. Così come per una quarantina di lodigiani residenti nelle cascine vicine nel territorio Maleo, evacuati da un provvedimento analogo del sindaco Giuseppe Maggi. Tutte le operazioni sono state concordate nella sala operativa allestita alle scuole elementari sotto il coordinamento del capo di gabinetto della prefettura Beaumont Bortone. Al tavolo della regia, tra gli altri funzionari, anche il primo cittadino e il comandante della caserma Col di Lana colonnello Ivan Cioffi. Il giorno più lungo del paese rivierasco comincia alle 5,30, quando al quartier generale di via De Amicis arrivano da tutta la provincia i primi mezzi della protezione civile con in testa Giuseppe Papa del gruppo 'Anai' di San Bassano, collaboratore principale del Comune. Come previsto dalla tabella di marcia, un equipaggio dei volontari usa l'altoparlante per ricordare l'avviso importante: alle ore 7,30 si ordina l'evacuazione delle seguenti zone: centro storico, villaggio Pirelli e borgata Géra. A quell'ora però non c'è già più nessuno perché tutti gli 820 abitanti della cosiddetta 'zona rossa' se ne sono andati. Solo in 43 hanno chiesto ospitalità al centro di assistenza allestito nel salone dell'oratorio San Luigi dove vengono accompagnati dalla volontaria della Croce Rossa Silvana Ce'; gli altri hanno optato per gite fuori porta e visite ai parenti, e qualcuno ha perfino dormito nel parco. Gli ospiti della fondazione 'Mazza', invece, vengono trasferiti di buon mattino al centro di aggregazione giovanile delle stesse elementari accuditi dal personale guidato dal direttore generale Maria Bambina Spizzi. Sono ottantotto in tutto. Otto invece, quelli con patologie più gravi, per l'impossibilità di spostarli, rimangono alla casa di riposo assistiti da un medico e un'infermiera. Alle otto in punto il capitano Giulio Campanale dà il ok per il eliminare la spoletta, ovvero la fase più delicata e dunque pericolosa della bonifica. I militari via Skype inviano alla base in diretta i video che filmano le varie fasi, illustrate dal capitano Antonio Asciolla. Fino alle dieci meno un quarto, quando dal cantiere di costruzione della centrale idroelettrica arriva la conferma del cessato pericolo. La parte più delicata si è svolta nel migliore dei modi e nei tempi richiesti commenta il sindaco Carla Bianchi i miei concittadini hanno risposto bene a questa emergenza e li ringrazio. Bianchi: È andato tutto bene Grazie a tutti Gli 'sfollati' nel centro di accoglienza Due artificieri lubrificano la spoletta della bomba L'esplosione della bomba nella cava placent Gli osDiti della casa di riDoso evacuatiI camoo dei volontari Boccoli e Bianchi Gli 'sfollati' asDettano di ooter rientrare -tit_org-

DENUNCIA DI UN VICINO**Arenzano, frate nei guai per i botti fuorilegge***[T.freg.]*

DENUNCIA DI UN VICINO UN FRATE di vent'anni aveva deciso di festeggiare San Giuseppe sparando qualche botto di troppo e un paio di mini-fuochi d'artificio, e alla fine è stato denunciato dai carabinieri I fatti sono avvenuti sabato 19 marzo davanti al santuario del Gesù Bambino di Praga ad Arenzano, ma la notizia è stata diffusa solo negli ultimi giorni. Era la tarda mattinata quando il religioso ha deciso di sparare, per festeggiare la ricorrenza di San Giuseppe. In quel momento, fra l'altro, molte pattuglie di vigili urbani e carabinieri erano impegnati sulla frana di Vesima, nei pressi della galleria del Pizzo dove una grande frana ha invaso l'Aurelia, rendendola tuttora impercorribile. Fatto sta che un cittadino residente nei pressi della chiesa ha telefonato al 112, e ai militari arrivati sul posto ha spiegato quel che era successo in precedenza. A quel punto il religioso si è scusato, spiegando che non voleva in alcun modo disturbare il circondario e tantomeno spaventare qualcuno: Per me era solo un modo di fare festa. Ma la giustificazione non gli ha evitato una denuncia per esplosione di colpi pericolosi. T. FREG. -tit_org-

Lettere - Per bulli e vandali ci vuole il militare

[Posta Dai Lettori]

Per bulli e vandali ci vuole il militare Rivolgo una proposta al ministro genovese della Difesa Roberta Pinotti, dopo aver letto l'articolo del Decimonono sui ragazzi "bene" che a Genova si divertono a sfasciare tutto. Quel che ho letto nel bell'articolo di Tommaso Fregatti ha rafforzato in me la convinzione che è stato un errore abolire il servizio di leva obbligatorio. Intendiamoci: tutti o quasi abbiamo avuto la consapevolezza che fosse un anno perso, ma va detto che la naja fu scuola di vita, fu palestra per uscire di casa per la prima volta comprendendo la parola dovere prima di diritto, fece conoscere e convivere schiere di giovani provenienti dalle zone più disparate d'Italia e dalle condizioni sociali più varie, aiutò generazioni di italiani a sentirsi popolo, garantisce ancora oggi che vi siano centinaia di migliaia di italiani perbene, di volontari nella Protezione Civile, nella conservazione della memoria, nei tanti servizi per il bene delle nostre comunità. Mi convinco sia stato un errore abolirlo quando vedo la maleducazione, la superficialità, la sguaiatezza di tanti (non tutti) ragazzi di oggi, che vivono nella dimensione virtuale di social network, internet ma spesso neppure scambiano de visu una parola una non solo con coetanei e pari età ma talvolta neppure con i genitori! Non conoscono le regole elementari dell'educazione e del senso civico, e non perdono occasione per dimostrarlo: ad esempio, non lasciando il posto a sedere sui bus alle persone anziane o alle donne in gravidanza, gettando carte e rompendo bottiglie di vetro per strada, imbrattando monumenti e aule scolastiche o taluni di quei pochi spazi pubblici che ancora vi sono nelle nostre città. Se questi bulli vengono scoperti, neppure si rendono conto di quel che han fatto, complice anche una risposta repressiva blanda e inutile, tanto che l'eventuale disavventura giudiziaria diventa quasi una medaglia al merito. R.MARTINELLI E-MAIL -tit_org-

Incidente nei pressi del casello di Avigliana

Automobilista in coma al Cto dopo lo schianto sull'A32

[Redazione]

Incidente nei pressi del casello di Avigliana. Un automobilista di 31 anni, C. F., è stato trasportato in elisoccorso al Cto per un grave trauma cranico, a seguito di un incidente avvenuto ieri mattina sull'autostrada A32 Torino Bardonecchia. L'uomo è ricoverato in coma: la prognosi è riservata. L'incidente intorno alle 10, poco dopo il casello di Avigliana, in direzione Torino. Stando ai primi accertamenti della polizia stradale di Susa, l'automobilista avrebbe perso il controllo della sua vettura, senza coinvolgere nello schianto altri veicoli. La sua auto, dopo una violenta sbandata sull'asfalto bagnato, è finita contro il guard rail. Un passante ha dato subito l'allarme. L'autostrada è stata chiusa al traffico allo svincolo di Avigliana Ovest per circa un'ora. Sono intervenuti i vigili del fuoco e l'equipe medica del 118 con l'elisoccorso. L'elisoccorso dell'18 -tit_org- Automobilista in coma al Cto dopo lo schianto sull'A32

Schianto sull'Alemagna, il centauro di Catena è in coma

[Redazione]

VILLORBA, 40ENNE IN RIANIMAZIONE Schianto sull'Alemagna, il centauro di Catena è in coma. Rimane ricoverato in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso il centauro di Catena di Villorba, Giovanni Maren, 36 anni, coinvolto in un incidente stradale, nel pomeriggio di sabato nel Bellunese, sull'Alemagna, in località La Secca, nei pressi di Santa Croce al Lago. Stando a quanto s'è appreso, il centauro villorinese, operaio alla Fuser Serramenti di Lovadina, viaggiava in comitiva in direzione del Fadalto. Nell'affrontare una curva, Maren ha perso il controllo del mezzo, una Yamaha 600, è caduto a terra ed è andato a sbattere contro il guardrail. Soccorso dai volontari del 118, l'uomo è stato elitrasmportato all'ospedale di Treviso, dove si trova ricoverato in gravi condizioni, nel reparto di rianimazione. La moto, invece, ha proseguito la sua corsa, si è infilata sotto le protezioni a lato strada, ha travolto le cime degli alberi spezzandole ed è finita nel lago. A recuperarla ci hanno pensato, ieri mattina, i vigili del fuoco di Belluno. Dopo qualche ora di ricerche, la moto è stata trovata ad una profondità di quattro metri, poco distante dalla riva. La motocicletta è stata agganciata da un'autogrù e riportata in strada. Sulla dinamica dell'incidente indagano i carabinieri, che hanno raccolto varie testimonianze. Non si esclude nulla, nemmeno che a causare la sbandata sia stata la velocità. Nel frattempo nell'abitazione di via Postioma, a Catena di Villorba, si stanno vivendo ore di angoscia per le sorti di Giovanni. Mio figlio - spiega la madre in lacrime - è ricoverato in rianimazione. Lo hanno ricoverato in rianimazione. La moto del centauro villorinese recuperata dall'autogrù dei pompieri non sedato e preghiamo tutti che vada per il meglio. Già un paio d'anni fa era rimasto coinvolto in un incidente proprio qui, davanti a casa. Purtroppo la passione per la motocicletta l'ha portato a risalire in sella alla sua Yamaha 600. Dopo questo incidente, spero decida di abbandonare questa sua passione, (m.fil.) La Yamaha 600 di Maren -tit_org- Schianto sull'Alemagna, il centauro di Catena è in coma

Incidenti stradali, 44enne morta ad Abano - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - VENEZIA, 3 APR - I vigili del fuoco sono intervenuti intorno nelle prime ore di stamane ad Abano Terme per un incidente stradale. I pompieri hanno estratto da un fuoristrada rovesciato in un fosso una donna rimasta bloccata nell'abitacolo di una Jeep. La ferita una donna 44enne padovana, è stata presa in cura dai sanitari del 118 e portata in ospedale, dove successivamente è deceduta.

- Ritorniamo a L'Aquila con i geologi: per la prima volta sul palco tutte le associazioni dei familiari delle vittime del terremoto -

[Redazione]

Ritorniamo aL'Aquila con i geologi: per la prima volta sul palco tutte le associazioni dei familiari delle vittime del terremotoMartedì 5 Aprile alle ore 10, Auditorium Parco Castello in Viale MedaglieOro67,Aquila convention con tutte le associazioni dei familiari delle vittimedel terremotoDi Monia Sangermano -3 aprile 2016 - 12:40[21_dicembre_terremoto_aquila-640x401] Il 5 AprileAssociazione Vittime Universitarie del Sisma (AVUS), ed i geologi tornano aL'Aquila, città simbolo della vulnerabilità del territorio nazionale, per mantenere vivo il ricordo delle tante vittime del mal costruito e della scarsa informazione. Non possiamo dimenticare che quest'anno ricorre anche il 40esimo del tragico terremoto del Friuli, che provocò quasi mille vittime, e riflettere su quanto è stato fatto in questi anni in ambito di prevenzione. Lo ha dichiarato Adriana Cavaglià, Coordinatore della Commissione Protezione Civile del Consiglio Nazionale dei Geologi. Martedì 5 Aprile saremo sui luoghi per dare vita ad una luce e premiare i giovani ricercatori impegnati sul fronte della prevenzione del rischio sismico. Il tutto in un luogo fortemente simbolico quale Auditorium realizzato da Renzo Piano aL'Aquila pochi passi comunque dal centro storico. Per la prima volta si legge in un comunicato stampa saliranno sul palco tutte le associazioni dei familiari delle vittime del terremoto con storie importanti e testimonianze molto forti. È vero che nulla si può fare per ridurre la pericolosità sismica del nostro Paese ha proseguito Adriana Cavaglià però è altrettanto vero che è possibile attuare una corretta politica di prevenzione, attraverso l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio, oltre che ad una adeguata informazione sui fenomeni naturali. Già queste azioni potrebbero contribuire alla salvaguardia della vita umana. La conoscenza dei rischi geologici deve entrare in un percorso formativo il quale deve essere inserito nelle scuole affinché si radichino, già in giovane età, la consapevolezza e la cultura della prevenzione. All'indomani del terremoto deL'Aquila nel quale persero la vita 309 persone di cui più di 50 studenti fuori sede, cioè ragazzi che abitavano in appartamenti presi in affitto per poter frequentare il corso di Laurea, un gruppo di genitori ha costituito Associazione Vittime Universitarie del Sisma dando vita con il Consiglio Nazionale dei Geologi al Premio di Laurea Avus 2009 dedicato agli studenti che non ci sono più ma aperto a tutti gli iscritti in Geologia di tutte le Università Italiane. Ed ecco che geologi e genitori dei ragazzi che hanno perso la vita aL'Aquila si legge ancora nella nota hanno girato l'Italia entrando nelle aule per parlare alla nuova generazione disorientati. Nella casa dello studente sono deceduti sette ragazzi ed insieme a loro anche un custode della struttura. Tutti gli altri, cioè il maggior numero di essi, si trovavano in appartamenti situati in condomini privati che sono collassati. Quelle case si sono trasformate in bare per i nostri figli ha dichiarato Sergio Bianchi, papà di Nicola e Presidente AVUS ed a tutt'oggi, cioè a sette anni dall'evento, quando qualcuno di noi si trova a raccontare i fatti si sente chiedere se il figlio fosse deL'Aquila. La risposta è no! Ma è morto/a lo stesso! Dopo sette anni nulla è cambiato. Genitori, fratelli, amici di quei ragazzi che erano aL'Aquila per costruirsi, come tutti, un futuro hanno oltre al dolore due comuni denominatori: la solitudine e l'indifferenza. Chi, come la maggior parte delle famiglie degli studenti universitari fuori sede, non risiedeva in quest'area è rimasto al di fuori di qualsiasi provvedimento tendente alla cosiddetta ripresa, non solo materiale, ma soprattutto sociale ed umana. Come ha ribadito ancora Bianchi, Il 5 Aprile saliranno sul palco tutte le associazioni dei familiari delle vittime e coloro i quali hanno da 7 anni le macerie dentro. Per la prima volta avremo sul palco dell'Auditorium aL'Aquila associazioni e semplici cittadini. Brevi ma importanti e programmati interventi sono previsti sul palco da chi ha da sette anni le macerie dentro. Sarà il modo ha proseguito Bianchi di capire il percorso di un dolore e sarà l'occasione, per la società civile e le istituzioni, di vedere cosa correggere o fare di più per chi in quella notte ha perso tutto. AVUS 6 APRILE 2009 vuole, con cerimonia di premiazione in programma il 5 Aprile 2016 aL'Aquila presso l'Auditorium Parco del Castello in viale delle MedaglieOro, essere all fianco dei giovani che studiano rispettando tutte le

regole del vivere e chesicuramente si batteranno per un Mondo limpido dove chi merita va avanti e chi ha macchie sulla coscienza viene corretto. I premi sono in memoria dei nostri figli che stavano crescendo bene, sarà bello immaginarli in quella sala dove altri giovani saranno gratificati. Abbiamo due obiettivi ben fermi si legge nel comunicato: tutelare il ricordo degli studenti universitari fuori sede deceduti in tutte le sedi, comprese quelle giudiziarie; promuovere la cultura della prevenzione dei disastri naturali. l'associazione riesce a portare avanti questi due importanti filoni statutari grazie alla realizzazione e diffusione di un libro "Macerie dentro e fuori" realizzato gratuitamente dal giornalista Umberto Braccili, a piccole contribuzioni volontarie da parte di privati o di associazioni sportive o di altro genere, e ad un'autoassunzione dei propri associati. Proprio grazie alla vendita del libro di Braccili ed alla collaborazione fattiva ed indispensabile del Consiglio Nazionale dei Geologi è stato possibile istituire il Premio di Laurea AVUS 2009 per i giovani ricercatori italiani. Il Consiglio Nazionale dei Geologi ha messo a disposizione gratuita tutta la logistica, la diffusione del bando, la piena realizzazione dell'evento sino alla cerimonia di Martedì 5 Aprile. INTERVERRANNO Massimo Cialente SINDACO AQUILA, Francesco Peduto PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI, Fabio Tortorici PRESIDENTE CENTRO STUDI DEL CNG, Sergio Bianchi PRESIDENTE ASSOCIAZIONE VITTIME UNIVERSITARIE DEL SISMA AVUS, EPAPA DI NICOLA LE ASSOCIAZIONI VITTIME DEL TERREMOTO, Paola Invernardi RETTICE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI AQUILA, Gianluca Valensise RESPONSABILE PROGETTO MIUR INGV ABRUZZO, Stefano Gallo PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI AQUILA. INTERVERRANNO I SINDACI DI AQUILA. CONSEGNA DEL PREMIO DI LAUREA AVUS 6 APRILE 2009 ALLA MIGLIORE TESI SULLA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO.

Esce di strada con l'auto, muore a 44 anni

[Redazione]

ABANO TERME Esce di strada con auto, muore a 44 anni La donna rimasta incastrata nella sua Jeep dentro un fosso PADOVA I vigili del fuoco sono intervenuti intorno nelle prime ore di domenica ad Abano Terme per un incidente stradale. I pompieri hanno estratto da un fuoristrada rovesciato in un fosso una donna rimasta bloccata nell abitacolo di una Jeep. La ferita una donna 44 enne padovana, stata presa in cura dai sanitari del 118 e portata in ospedale, dove successivamente deceduta. Si tratta di Valentina Moschino, era nata a Padova il 18 febbraio del 1972 e viveva in città in via Vergerio 21. 04 aprile 2016

Esce di strada con l'auto, muore a 44 anni

[Redazione]

ABANO TERME Esce di strada con auto, muore a 44 anni La donna rimasta incastrata nella sua Jeep dentro un fosso PADOVA I vigili del fuoco sono intervenuti intorno nelle prime ore di domenica ad Abano Terme per un incidente stradale. I pompieri hanno estratto da un fuoristrada rovesciato in un fosso una donna rimasta bloccata nell abitacolo di una Jeep. La ferita una donna 44 enne padovana, stata presa in cura dai sanitari del 118 e portata in ospedale, dove successivamente deceduta. Si tratta di Valentina Moschino, era nata a Padova il 18 febbraio del 1972 e viveva in città in via Vergerio 21. 04 aprile 2016

Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua 63 si incendia

[Redazione]

L INCIDENTE Torna dal raduno di autoepocae la sua 63 si incendia Alla guida un americano di settant'anni residente a Lozzo Atestino (Venezia) I vigili del fuoco sono intervenuti poco prima delle ore 1.30 di domenica in via dell'Industria a Schio per incendio di un'automobile di interesse storico. Un cittadino statunitense 70enne, alla guida di una Citroën DS del 1963, stava percorrendo la zona industriale per rientrare a Lozzo Atestino (Padova) dove risiede quando l'auto si fermò, iniziando a fumare per poi incendiarsi. L'autista riuscì a scendere, mettendosi in salvo e dando l'allarme. Nel pomeriggio aveva partecipato a una mostra di autoepoca, svoltasi nella città schiedese. All'arrivo delle due squadre del distaccamento di Schio l'automobile era completamente avvolta dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno spento il rogo della storica auto e messo in sicurezza il luogo. 04 aprile 2016

Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua 63 si incendia

[Redazione]

L INCIDENTE Torna dal raduno di autoepocae la suaes63 si incendiaAlla guida un americano di settant anni residente a Lozzo AtestinoSCHIO (Vicenza) I vigili del fuoco sono intervenuti poco prima delle ore 1.30di domenica in via dell Industria a Schio perincendio di un automobile diinteresse storico. Un cittadino statunitense 70enne, alla guida di una CitroenDS del 1963, stava percorrendo la zona industriale per rientrare a LozzoAtestino (Padova) dove risiede quandoauto si fermata, iniziando a fumareper poi incendiarsi.L autista riuscito a scendere, mettendosi in salvo e dandoallarme. Nelpomeriggio aveva partecipato a una mostra di autoepoca,svoltasi nella citt scledense. All arrivo delle due squadre del distaccamento di Schioautomobileera completamente avvolta dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno spento il rogo della storica auto e messo in sicurezza il luogo.04 aprile 2016

Torna dal raduno di auto d'epoca e la sua 63 si incendia

[Redazione]

L INCIDENTE Torna dal raduno di autoepocae la sua 63 si incendia Alla guida un americano di settant'anni residente a Lozzo AtestinoSCHIO (Vicenza) I vigili del fuoco sono intervenuti poco prima delle ore 1.30 di domenica in via dell'Industria a Schio per incendio di un'automobile di interesse storico. Un cittadino statunitense 70enne, alla guida di una Citroën DS del 1963, stava percorrendo la zona industriale per rientrare a Lozzo Atestino (Padova) dove risiede quando l'auto si fermò, iniziando a fumare per poi incendiarsi. L'autista riuscì a scendere, mettendosi in salvo e dando l'allarme. Nel pomeriggio aveva partecipato a una mostra di autoepoca, svoltasi nella città schiedense. All'arrivo delle due squadre del distaccamento di Schio l'automobile era completamente avvolta dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno spento il rogo della storica auto e messo in sicurezza il luogo. 04 aprile 2016

Bulciago: la Protezione Civile in azione sul torrente Bevera

[Redazione]

Protezione Civile bulciaghese di nuovo all'azione sabato pomeriggio. In continuità con il protocollo intesa Fiumi Sicuri, siglato anche quest'anno con la Provincia di Lecco, nella giornata di ieri il torrente Bevera è stato interessato da opere di riordino ambientale. Oggetto dello speciale intervento un tratto di circa 500 metri, dal monumento in onore ai Caduti adiacente alla SP342 fino alla zona retrostante i nuovi capannoni industriali sorti nell'area della ex Sitab. Il gruppo dei volontari è sceso in campo per rimuovere tronchi, sterpaglia e ogni genere di ostacolo al normale deflusso del corso d'acqua. Falcciati anche i rovi e le erbe infestanti presso le sponde del fiume. Un intervento importante, volto a prevenire situazioni di rischio e fenomeni di piena, potenzialmente pericolosi per il territorio circostante. A rendere possibile l'opera un accordo tra amministrazione bulciaghese e azienda Holcim, la quale ha consentito il passaggio dalla cava ai mezzi di Protezione Civile. Si è reso dunque più congeniale il carico e il trasporto del notevole quantitativo degli elementi vegetativi asportati. Prossimo appuntamento, al quale la Protezione Civile invita famiglie e bambini, sarà il Verde Pulito in programma per il prossimo 16 aprile.

Nibionno: il 10 torna in paese la ``Giornata del Verde Pulito``

[Redazione]

L'amministrazione comunale di Nibionno e il locale gruppo di Protezione Civile organizzano per domenica 10 aprile la Giornata del Verde Pulito. L'evento, in caso di maltempo, sarà rinviato alla domenica successiva (17 aprile). Ecco il programma: ore 8 - Ritrovo presso la ex scuola media di Tabiago in via Kennedy e consegna del materiale utile (guanti e sacchetti). ore 8.30 - Partenza per lo svolgimento delle attività nei luoghi stabiliti. ore 12.30 - Spaghettata presso l'oratorio di Tabiago, offerta a tutti i partecipanti, con consegna degli attestati di partecipazione. La giornata ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione ed è rivolta in modo particolare a ragazzi e bambini, accompagnati dai loro genitori, a tutti coloro che vogliono rendere più pulito il paese con il loro prezioso gesto.

Ritrovata la donna scomparsa, era finita in un boschetto - Cronaca

[Redazione]

Un elicottero dei vigili del fuoco Un elicottero dei vigili del fuocoBAGNOLO SAN VITO. Ha trascorso la notte in un boschetto, a poca distanza dalla struttura dalla quale la mattina precedente era scomparsa. Per ventiquattrore R.M., 61 anni, è rimasta accovacciata in un cespuglio. Lì, verso le dieci di questa mattina, l'hanno ritrovata i carabinieri, coordinati dal capitano Simone Martinelli e dal maresciallo comandante la stazione di Bagnolo San Vito, Davide Candido. Con loro i pompieri di Mantova, accorsi con numerosi automezzi, i volontari della Protezione civile e un elicottero dei vigili del fuoco di Bologna. Con il passare delle ore la speranza di ritrovarla si era affievolita e già si stava facendo strada l'ipotesi più tragica. Per fortuna così non è stato. La donna è stata riportata al centro "Ippocastano" di Correggio Micheli, dove sarà sottoposta alle cure del caso.

Terremoto 7,2 Richter a Vanuatu, possibile tsunami locale

[Redazione]

Sydney, 3 apr. - Una forte scossa di terremoto, di 7,2 gradi della scala Richter, ha fatto scattare una allerta per un possibile tsunami locale nell'arcipelago delle isole Vanuatu. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 35 chilometri di profondità, circa 81 chilometri a nord-nordovest della città di Port Olry sull'isola di Espiritu Santo. Il Pacific Tsunami Warning Centre ha avvertito che 'pericolose onde di tsunami' sono possibili nell'area di 300 chilometri intorno all'epicentro..

Ritrovato a Vito D'Asio il professor Natale Vadori

[Redazione]

03/04/2016 Non si avevano più sue notizie dallo scorso 8 marzo, quando il professor Natale Vadori, 53 anni di San Vito al Tagliamento, era uscito per una passeggiata in Val D'Arzino e non aveva fatto rientro a casa. Erano stati i parenti a lanciare l'allarme. Oggi, domenica 3 aprile, il lieto fine. Il filologo Vadori è stato notato da un compaesano, mentre stava percorrendo a piedi lungo la strada a San Francesco di Vito d'Asio. In evidente stato confusionale e molto provato, il professor Vadori avrebbe spiegato di essere rimasto bloccato nella Val di Preone, isolata da alcuni giorni dopo alcune frane che hanno interessato la zona. L'uomo, che sta bene, è stato raggiunto dai parenti che dopo quasi un mese di assenza hanno potuto riabbracciarlo. L'auto di Vadori era stata ritrovata alcuni giorni dopo la scomparsa a Pozzis. Erano stati alcuni abitanti della zona a notare la vettura parcheggiata da diverso tempo e mai spostata. Poi le ricerche compiute dagli uomini del soccorso alpino e dai volontari della protezione civile, dalle forze dell'ordine e vigili del fuoco, da amici e parenti che non si davano pace per l'assenza dell'uomo. Tanta la preoccupazione, poichè con il passare dei giorni si è temuto il peggio. Ora Vadori dovrà chiarire cosa gli sia accaduto nel giorno della sua scomparsa e dove sia stato per quasi un mese.

Superstrada 336 bloccata per un frontale

[Redazione]

Lo schianto, avvenuto attorno alle 17 ha paralizzato la strada che porta al Terminal 1 di Malpensa. incidente sarebbe avvenuto per colpa di una macchina che pare abbia imboccato la strada in contromano. MALPENSA - Pauroso incidente lungo la superstrada 336 di Malpensa: quattro feriti e traffico completamente bloccato nel tratto che collega il Terminal 1 del hub alla Cargo City. La polizia stradale di Busto Arsizio, che sta eseguendo i rilievi del caso, ha chiuso le carreggiate della 336 in entrambe le direzioni per permettere l'intervento dei soccorsi. In 336 questo momento stanno operando, oltre alla Stradale, i vigili del fuoco di Busto-Gallarate e mezzi del 118 con quattro ambulanze, automedica e elisoccorso in posto. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 17 di oggi. La ricostruzione dell'accaduto è ancora in corso secondo indiscrezioni, però, una vettura avrebbe imboccato la 336 in contromano schiantandosi frontalmente contro un'altra macchina. Quattro i feriti di cui al momento non si conosce la gravità. Si segnalano code sino a tre chilometri in entrambe le direzioni. Simona Carnaghi RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecco: si liberano spazi in Corso Matteotti, la Provincia potrebbe dire addio a Villa Locatelli

[Redazione]

Trasferire tutti gli uffici provinciali attualmente presenti in Piazza della Stazione, unitamente agli uffici della gestione associata dei Servizi Sociali di Ambito di Corso Promessi Sposi, nella palazzina di Corso Matteotti. Questo il possibile scenario per le funzioni e relativi lavoratori della Provincia di Lecco, che potrebbe diventare realtà nell'arco dei prossimi mesi.

[corso_matteotti1] Lo stabile di Corso Matteotti Dal 1 aprile le funzioni e i servizi provinciali in materia di Agricoltura, Caccia e Pesca sono stati trasferiti a Regione Lombardia, in base alla normativa che ha imposto la riduzione della spesa per i dipendenti del 50% e la Legge Delrio (n. 56 del 7 aprile 2014) che ha ridefinito le competenze amministrative locali. Nei sei piani dello stabile di Corso Matteotti lo spazio non manca, e con una recente determina di spesa di 2.500 la Provincia ha incaricato una ditta leccese di trasportare e smaltire una serie di arredi, materiali e attrezzature informatiche (cui si aggiungono documenti e archivio) non più in uso.

[corso_matt] Villa Locatelli Da qui a uno, massimo due anni tutti i locali oggi occupati dalla Provincia in Villa Locatelli e nella cosiddetta bomboniera potrebbero essere trasferiti in Corso Matteotti ha spiegato il presidente provinciale Flavio Polano. Nella villa a pochi passi dalla stazione di Lecco si trovano Ufficio relazioni con il pubblico e Ufficio eventi, la segreteria e direzione generale, il settore affari generali e pari opportunità, la presidenza e gli uffici stampa e comunicazione. edificio adiacente, dal caratteristico nome dato dalla forma dello stabile, ospita protocollo, economato, ufficio legale, difensore civico territoriale, uffici finanziari. Tutte funzioni che andrebbero ad aggiungersi a quelle già presenti nei locali di Corso Matteotti, vale a dire centro per l'impiego e collocamento disabili, i settori relativi a istruzione e formazione, protezione civile, trasporti e viabilità, servizi alla persona, turismo, sport, Cst, cultura, patrimonio ed edilizio, lavori pubblici e appalti, gestione risorse umane.

[corso_matt] La "bomboniera" Tre piani e mezzo dei 6 attuali verrebbero riempiti con i vari spostamenti, negli spazi restanti troverebbero posto i Servizi Sociali di Ambito attualmente in Corso Promessi Sposi. In aggiunta lasceremmo spazi per gli uffici dello Sterregionale. Ci è stata fatta una richiesta in questo senso, e noi abbiamo dato la nostra disponibilità, anche se una decisione in merito non è ancora stata espressa. Nell'ipotesi che Villa Locatelli e bomboniera restino vuote, sarà poi necessario pensare al loro futuro.

Il professor Vadori scomparso a Verzegnis

[Redazione]

Il docente universitario manca da casa da sette giorni. La sua auto è stata ritrovata a Pozzis. Ricerche dei vigili del fuoco di Andrea SartoriTags dispersi scomparsi vigili del fuoco carabinieri15 marzo 2016[image]VERZEGNIS. Ricerche in corso tra le province di Pordenone e Udine, in particolare nell'alta ValArzino: è stata denunciata la scomparsa di Natale Vadori, 53 anni, interprete, studioso e docente universitario residente a San Vito al Tagliamento. L'allarme è scattato dopo il ritrovamento della sua Renault Clio grigia, insosta da giorni lungo la strada provinciale in comune di Verzegnis, in località Pozzis. Dalle 16 di martedì 8 marzo Vadori manca da casa, in via Delfino, dove vive con i genitori Lucio e Maria e il fratello Andrea. Per alcuni giorni i familiari non si sono allarmati, abituati anche a lunghi periodi di assenza di Vadori per lo più legati a motivi di studio e lavoro. Hanno provato a contattarlo in un paio di occasioni, trovando il cellulare spento. Nulla che potesse preoccuparli, dunque. Ma lunedì sono stati chiamati dai carabinieri, che hanno riferito loro del ritrovamento della Clio nella località di Pozzis in comune di Verzegnis. Era stata notata già mercoledì scorso, in una zona dalla quale si diramano numerosi sentieri nella ValArzino. Fino a quel momento, nulla di strano: la zona è frequentata da escursionisti, le auto lungo la strada non sono inusuali. Ma la Clio è stata vista, nello stesso punto, anche giovedì e venerdì. Così i carabinieri udinesi si sono messi in contatto con i colleghi della provincia di Pordenone, per segnalare la vettura di proprietà di Vadori. Avvisati i familiari, si è formalizzata la denuncia di scomparsa e ieri sono scattate le ricerche. Dalle 15.40 al tramonto sono entrati in azione i vigili del fuoco di Tolmezzo, Spilimbergo e Tolmezzo, con ausilio di un elicottero e due cani molossari. Le ricerche riprenderanno mercoledì, all'alba: si concentreranno, con tutta probabilità, tra Pozzis di Verzegnis e la località di San Francesco, in comune di Vito d'Asio. Ore di apprensione, a casa Vadori. Martedì 8 è uscito senza dire nulla di particolare, ha semplicemente chiesto alla madre se avesse bisogno di qualcosa: hanno riferito il padre Lucio e il fratello Andrea. Mai nulla di strano, nell'ultimo periodo: era sereno, come sempre. Gira parecchio in vari luoghi per il suo lavoro e non solo. Non è un escursionista e non ci ha mai riferito che andasse in quella zona. È sì andato in zone di montagna, in passato. Semmai, però, nel periodo estivo. La sua vettura è stata trovata in ordine, sia nell'abitacolo che all'esterno: era pulita, aveva documenti e benzina. Vadori, slavista e traduttore, sino a pochi mesi fa ha insegnato all'università del Litorale.

A Bulciago volontari in azione per l'operazione "Fiumi Sicuri"

[Redazione]

Nella giornata di sabato 2 aprile infatti il torrente Bevera è stato interessato dai lavori di riordino ambientale fiumi sicuri bulciago 2E in continuità con il protocollo intesa Fiumi Sicuri, riproposto anche quest'anno dalla Provincia di Lecco, che si è mosso ed ha agito in questo caso il Gruppo comunale di Protezione Civile di Bulciago. Nella giornata di sabato 2 aprile infatti il torrente Bevera è stato interessato dai lavori di riordino ambientale in un tratto, di circa 500 metri, che va dal monumento in onore ai Caduti adiacente la SP 342 fin verso la zona retrostante ai nuovi capannoni industriali sorti nell'area ex Sitab. In particolare i Volontari hanno rimosso tronchi, sterpaglia e comunque ogni genere di ostacolo dal corso dell'acqua così come dai suoi pressi e sfalcato le sponde dai rovi e dalle erbe infestanti che lo rendevano per larga parte inaccessibile ad una regolare e periodica manutenzione idraulica. Tutto ciò è naturalmente secondo le attività più tipiche della Protezione Civile volte a prevedere, e a prevenire di conseguenza, situazioni a rischio e fenomeni di piena potenzialmente pericolosi per le persone ed il territorio interessato. Va rimarcato inoltre il fatto che l'opera è stata agevolata dall'accordo ammonte fra Amministrazione comunale e azienda Holcim che ha consentito il passaggio dalla cava, in concessione mineraria, ai mezzi della Protezione Civile rendendo dunque decisamente più congeniale il carico ed il trasporto del notevole quantitativo di materiale vegetale asportato. Una ennesima prova, alla fine, che testimonia le capacità e l'affiatamento del Gruppo dei Volontari che si ripromettono di proseguire nell'azione presso il torrente in una prossima occasione ed invitano intanto le famiglie ed in special modo i bambini all'appuntamento annuale del Verde Pulito del 16 aprile di concerto con Amministrazione Comunale. [croppedima] [croppedima] [croppedima] [croppedima] [croppedima] [croppedima] [croppedima]

Terremoto 7,2 Richter a Vanuatu, possibile tsunami locale

[Redazione]

Sydney, 3 apr. - Una forte scossa di terremoto, di 7,2 gradi della scala Richter, ha fatto scattare una allerta per un possibile tsunami locale nell'arcipelago delle isole Vanuatu. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 35 chilometri di profondità, circa 81 chilometri a nord-nordovest della città di Port Olry sull'isola di Espiritu Santo. Il Pacific Tsunami Warning Centre ha avvertito che 'pericolose onde di tsunami' sono possibili nell'area di 300 chilometri intorno all'epicentro..

? CREMENO/RIPULITA DALLA PROTEZIONE CIVILE LA VALLETTA DEL PIOVERNA. RECUPERATI MOTORINI E TV

[Redazione]

Auto ribaltata a Cunardo

[Redazione]

Per cause ancora in fase di accertamento la conducente di un'autovettura ha perso il controllo del veicolo ribaltandosi sulla sede stradale incidente ribaltamento cunardo , sulla strada che porta a Ferrera, in via Galileo Galileo. incidente oggi, domenica 3 aprile alle ore 17. Per cause ancora in fase di accertamento la conducente di un'autovettura ha perso il controllo del veicolo ribaltandosi sulla sede stradale. I vigili del fuoco del distaccamento di Luino sono intervenuti con un'autopompa e hanno messo in sicurezza l'auto e collaborato con il personale sanitario per soccorrere la donna che era alla guida, ricoverata in ospedale con varie contusioni. Galleria fotografica 3 di 3 di Redazione redazione@varesenews.it

Si sente male al Sacro Monte, arrivano ambulanza e vigili del fuoco

[Redazione]

Un'ambulanza del 118 si è dovuta arrampicare sulla salita di Santa Maria del Monte per arrivare dove si trovava l'uomo, accompagnato da due persone: una Croce Rossa e i vigili del fuoco varesi. Vari incidenti e attimi di paura al Sacro Monte nel tardo pomeriggio di domenica 3 aprile. Un uomo di 66 anni si è sentito male e sono dovuti intervenire i soccorsi. Un'ambulanza del 118 si è dovuta arrampicare sulla salita di Santa Maria del Monte per arrivare dove si trovava l'uomo, accompagnato da due persone: qui i sanitari lo hanno soccorso e poi è stato trasportato in ospedale. In supporto sono arrivati anche i vigili del fuoco da Varese. La persona che si è sentita male si è ripresa. di Redazione redazione@varesenews.it

Incidente sulla 336, coinvolte due auto e una moto

[Redazione]

Brutto incidente tra l'autostrada A4 Milano-Torino e l'aeroporto di Malpensa. Coinvolte due auto ed una moto. incidente strada statale 336 malpensa Brutto incidente sulla strada statale 336, tra aeroporto di Malpensa e la congiunzione con autostrada A4 Milano Torino, alle 16.50 di domenica 3 aprile. Galleria fotografica Scontro sulla 336, coinvolti tre mezzi 4 di 6 Scontro sulla 336, coinvolti tre mezzi Scontro sulla 336, coinvolti tre mezzi Scontro sulla 336, coinvolti tre mezzi Scontro sulla 336, coinvolti tre mezzi Coinvolte due auto ed una moto. varie incidenti varie Sul posto anche elisoccorso e numerosi mezzi dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Lunghe le code che si sono formate per via della necessaria chiusura della strada. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa e un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali hanno messo in sicurezza i veicoli e liberato uno degli occupati con cesaia/divaricatore affidandolo alle cure del personale sanitario. I feriti sono quattro. La superstrada è stata chiusa al traffico fino alle 18.44 con chilometri di coda che si sono formati. di Redazione redazione@varesenews.it

Grandi pulizie in Valle Olona

[Redazione]

Volontari della Protezione Civile e altri gruppi, tra cui alcuni gruppi scout di Busto Arsizio, impegnati a raccogliere rifiuti
giornata ecologica protezione civile valle olona Giornata ecologica in Valle Olona Giornata ecologica in Valle Olona:
volontari della Protezione Civile e altri gruppi, tra cui alcuni gruppi scout di Busto Arsizio, impegnati a raccogliere rifiuti
lungo le piste ciclabili e le strade della valle. Galleria fotografica Giornata ecologica in Valle Olona 4 di 6 Giornata
ecologica in Valle Olona Giornata ecologica in Valle Olona Giornata ecologica in Valle Olona Giornata ecologica in
Valle Olona di Redazione redazione@varesenews.it

Buca sulla provinciale: senso unico alternato fra Cerro e Reno

[Redazione]

Succede a Laveno Mombello, tra Cerro di Laveno e Reno di Leggiuno, sulla strada provinciale 69 lavori protezione civile laveno mombello laveno mombello laveno mombello manifesto centrosinistra Una buca e la strada viene chiusa. Succede a Laveno Mombello, tra Cerro di Laveno e Reno di Leggiuno, sulla strada provinciale 69. Lo segnala il sito Laveno Mombello e dintorni: E' accaduto ieri pomeriggio (sabato 2 aprile) attorno alle 13,00 quando alcuni automobilisti in transito hanno visto la presenza di una buca sulla strada provinciale fra. Dato allarme sul posto si sono immediatamente portati i vigili del fuoco del distaccamento di Laveno Mombello e quelli del distaccamento di Ispra, che hanno visionato come sotto il manto stradale, in prossimità di un ponte a scavalco di un piccolo corso acqua, si era formato un pericoloso vuoto. Sul posto è stato richiesto intervento della protezione civile di Laveno Mombello che ha posto in funzione nel tratto interessato la segnaletica di pericolo e quindi veniva richiesto intervento della polizia locale del Verbano. di Redazione redazione@varesenews.it

Incidente a Comerio, quattro feriti, statale bloccata

[Redazione]

Lo scontro nella tarda serata di domenica. Nel sinistro coinvolta anche una bambina di 43 anni incidente stradale vigili del fuoco comerio AvarieFoto varieIncidente stradale nella tarda serata di ieri, domenica 3 aprile lungo la statale 394 a Comerio (nella foto, inviata dalla lettrice S.A. Broggi su Facebook le luci dei soccorsi lungo la strada). La strada, che in quel tratto prende il nome di via Piave, è stata interessata da uno scontro fra due auto dove sono rimaste ferite quattro persone: due uomini di 22 e 26 anni, una donna di 25 e una bimba di tre anni. Sul posto erano le 22.40 hanno operato i vigili del fuoco di Varese con un mezzo e i carabinieri di Varese. Due le ambulanze, della Croce Rossa e dell'Sos oltre ad un automedica. I feriti, in codice giallo, sono stati trasportati all'ospedale di Varese. La strada è rimasta bloccata fino al completamento delle operazioni di soccorso. di Redazione redazione@varesenews.it

Due auto ribaltate nella notte

[Redazione]

A Valganna e Cantello, vigili del fuoco sul posto per mettere in sicurezza iveicoli incidente stradale cantello malnate incidente ss336 ribaltamentovarie gallarateDue incidenti stradale nella tarda notte, fortunatamente senza particolariconseguenze per gli occupanti (immagine di repertorio)Il primo si segnala a Cantello quando poco prima dell'una di oggi, lunedì 4aprile, un'auto con a bordo due persone si è ribaltata in Via Varese. Leconseguenze per gli occupanti non sono state gravi, i vigili del fuoco hannooperto sul posto per mettere in sicurezzaarea. Sull'incidente ha operato il118 con un'ambulanza dell'Sos di Malnate e i militari della locale stazione.Stesso copione, ma a Valganna lungo la statale 233, quando verso le 2.30 un'uomo di 33 anni è uscito di strada ribaltandosi a bordo della sua auto. Qui sulposto sono arrivati anche i sanitari del 118 con automedica e ambulanza dell'Sos di Cunardo:uomo è stato medicato sul posto e non ha necessitato ilricovero in ospedale. Sul posto anche i carabinieri.di Redazione redazione@varesenews.it

Lonate Pozzolo, Maxi-scontro tra 2 auto e 1 moto, chiusa superstrada Malpensa

[Redazione]

Lonate PozzoloL'intervento del personale sanitarioL'intervento del personale sanitarioOggi, domenica 3 aprile alle ore 17 i vigili del fuoco del distaccamento di Busto/Gallarate sono intervenuti sulla SS 336 superstrada della Malpensa nel comune di Lonate Pozzolo direzione Magenta per incidente stradale. Per cause ancora in fase di accertamento due autovetture e una moto si sono scontrate. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa e un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali hanno messo in sicurezza i veicoli e liberato uno degli occupati con cesaia/divaricatore affidandolo alle cure del personale sanitario.